ANNO XL. — MATTINO — TORINO, Martedì 27 Marzo 1906 — MATTINO — NUM. 86

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] Via [illegible] Torino angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ci sarà un voto politico?

Diversi commenti nell'Opposizione. Giolitti fermo nella sua idea.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 21.

Oggi, a Montecitorio, in tutte le sale e in tutti i crocchi, non si parlava d'altro che del prossimo voto politico per appello nominale. Da più parti si affermava che sarebbe stato provocato dagli amici del Ministero, desiderosi di chiarire la situazione parlamentare prima delle vacanze pasquali.

Coloro che volevano apparire i meglio e più minutamente informati, aggiungevano che la decisione era stata presa ieri a Palazzo Braschi nella riunione dei sottosegretari di Stato; che il campo di battaglia sarebbe stato il disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, e che era stato telegrafato a tutti i deputati ministeriali di non mancare alla seduta della Camera da mercoledì prossimo in poi. Queste notizie, passando di bocca in bocca, crearono una certa animazione fra i deputati di Opposizione, i quali facevano a gara nel chiedere istruzioni ai loro capi.

Di questi, l'on. Giolitti rispondeva come aveva sempre risposto tutte le volte ch'era stato consultato sul detto argomento, certamente non nuovo per lui. Non c'è possibilità di voto politico dove non c'è dissidio fra Ministero e Opposizione. Prima delle vacanze pasquali non possono venire in discussione che tre disegni di legge: quello sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali; quello sull'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, e il bilancio dell'interno.

Sul primo, soppresso dalla Commissione l'art. 4, che dava ai prefetti la facoltà di sospendere per un mese i Consigli comunali, non c'è più dissidio tra Ministero ed Opposizione; il secondo non ha suscitato la minima opposizione; nè ci potrà essere dissidio sul bilancio dell'interno, trattandosi di un bilancio presentato dal Ministero precedente, e seguendo l'on. Sonnino la politica interna dei suoi predecessori. Per queste ragioni l'on. Giolitti escludeva in modo reciso la possibilità di un voto politico prima delle ferie pasquali; e, poichè qualcuno gli chiedeva che cosa sarebbe avvenuto nel caso che dalla parte dei ministeriali fosse stato presentato un ordine del giorno di fiducia, egli disse: «Io non lo credo; in ogni caso, io non partecipo ad una votazione che non ha ragione di essere.»

Nel campo dei democratici costituzionali costituenti il gruppo capitanato dall'onorevole Gallo si osserva che, essendo la Camera un'assemblea politica, un voto politico può venir fuori da un momento all'altro anche da un nonnulla. Basta che il presidente del Consiglio faccia dichiarazioni politiche in una qualsiasi discussione per dare ai suoi amici l'opportunità di presentare un ordine del giorno di fiducia e così provocare la battaglia politica.

Si aggiungeva che, data la battaglia, è dovere di ogni Opposizione di accettarla e di votare contro il Gabinetto. Come vedete, non regna grande concordia fra i due più grossi gruppi dell'Opposizione; ma sono poi vere tutte le notizie delle quali oggi sono stati pieni i corridoi di Montecitorio? E' proprio vero che nel campo ministeriale sia stato deliberato di provocare il voto politico prima delle vacanze pasquali? Malgrado tutte le affermazioni in proposito, io mi permetto di dubitarne fortemente.

Io sono dell'opinione che il Ministero non abbia alcun interesse urgente a provocare la battaglia. Si sarebbe compresa questa deliberazione all'indomani delle votazioni segrete per la costituzione degli Uffici e per il completamento della Giunta generale del bilancio, quando i candidati ministeriali furono battuti da una forte maggioranza; ma da quel giorno ad oggi molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere e molte votazioni segrete hanno avuto luogo, nelle quali i candidati ministeriali hanno battuto continuamente l'Opposizione. Ora, se non del tutto cancellata, è certamente molto attenuata l'impressione prodotta dalle prime votazioni, e perciò non vale la pena di fare ora ciò che non si volle fare allora. Aggiungete che il Ministero, a giudizio di moltissimi, anche dell'Opposizione, ha tutto da guadagnare dal tempo con il quale poco per volta andrà ingrossando le sue file a danno di quelle dell'Opposizione. Ancorchè sia vero — come è possibile — che gli amici del Ministero siano stati invitati a venire a Roma, non includo questo fatto la certezza del voto politico. Questo fatto potrà esser spiegato con l'onesto desiderio del Ministero che le sue prime leggi siano discusse e approvate da una Camera numerosa.

Come verrebbe offerta la battaglia.

Roma, 26, ore 23.

La discussione del disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, sul quale il Ministero domanderebbe il voto politico, precederà quella sul bilancio dell'interno. Intanto, parecchi deputati, amici del Ministero, hanno ricevuto invito di trattenersi a Roma. Questa volta alla consueta chiamata telegrafica ai deputati ministeriali si è sostituito l'invito autografo dei singoli sottosegretari agli amici personali. Ecco il testo della letterina che parecchi deputati hanno di già ricevuto:

«*Carissimo*, ti prego caldamente di trovarti mercoledì alla Camera, e di non assentarti da Roma per tutta la settimana.»

Secondo la *Patria*, la formula adottata da Sonnino, per addivenire ad un voto politico, sopra il disegno di legge per lo scioglimento delle Amministrazioni locali, sarebbe questa: «La relazione Bertolini accenna alla necessità di una riforma del Consiglio di Stato, allo scopo di disciplinare le nomine dei consiglieri e alla necessità di abolire il rinnovamento parziale del Consiglio comunale. In seno alla Commissione che ha esaminato il progetto, queste tre importanti questioni sembrarono tali da dover costituire argomento di articoli aggiuntivi, e in questo senso si espressero parecchi commissari anche ministeriali.

«L'on. Bertolini non volle saperne, e i suoi colleghi di Commissione non credettero di dover insistere.

«L'on. Bertolini giudicò evidentemente di riservare l'argomento per fornire materia di un'eventuale ordine del giorno in caso si dovesse impegnare la battaglia alla Camera. L'on. Sonnino lo accetterebbe, e in esso si troverebbe modo di far entrare la solita formula: «La Camera confida nell'opera riformatrice del Governo», e la battaglia sarebbe impostata.»

La convenzione pel riscatto delle Meridionali.

Roma, 26, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che al Ministero degli interni, il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici e del tesoro hanno firmato col comm. Borgnini la convenzione per il riscatto delle Meridionali e due altre convenzioni relative alla liquidazione. Le basi delle convenzioni sono le seguenti: Il Governo pagherà alla Società 30,500,000 all'anno per le linee di concessione anteriore al 1885, più 9,053,689 90 per linee concesse con le leggi del 1888, più 162,858 36 per il soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzano Corte. Con queste convenzioni le linee devono essere consegnate dalla Società allo stato normale e completo secondo le convenzioni fatte all'atto di concessione. La Società cede allo Stato insieme colle linee tutto il materiale rotabile di servizio fatto eccezione dell'approvvigionamento, per la somma ricevuta dalla Direzione della Rete Meridionale al 30 giugno 1884 e oltre a ciò riserva a sè il patrimonio privato mobiliare e immobiliare di cui potrà disporre liberamente. Per la parte che il Governo non crede di acquistare per proprio conto, colle convenzioni stesse si accettano dalle parti i contratti di liquidazione già concordati fra la Società e lo Stato e firmati dal comm. De Cupis e dal comm. Borgnini, fatta eccezione della somma di 4 milioni che la Società doveva al Governo per gli interessi eccedenti il 7 1/2 0/0 della Rete Adriatica; la quale somma invece è portata a 6 milioni in favore dello Stato. Seguono gli accordi relativi al passaggio del personale allo Stato e quelli che legano in via definitiva o temporanea la Società.

Consiglio dei ministri.

Roma, 26, ore 22.

Quest'oggi, alle 18, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Sono stati discussi i provvedimenti pel Mezzogiorno, ed esaminata la convenzione relativa al riscatto delle ferrovie meridionali. Infine, il ministro della guerra ha comunicato ai colleghi la circolare segreta inviata ai soli comandanti di Corpo d'armata, nella quale dà istruzioni onde impedire le manifestazioni anti-militariste nell'esercito.

Le modificazioni al disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

E' stata distribuita la relazione sulle modificazioni al disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e ripresentato alla Camera.

La relazione indica le poche modificazioni reali introdotte dal Senato, alcune anche in seguito a proposta del ministro Boselli. Il ministro nella sua relazione richiama l'attenzione della Camera sull'articolo che si riferisce ai concorsi che debbono essere banditi per provvedere alle cattedre vacanti nelle sedi più importanti. Osserva quindi che il Senato, in seguito a sua proposta, ha aggiunto al disegno di legge un apposito articolo circa la data della decorrenza per l'applicazione della legge stessa.

«E' tempo infatti — termina la relazione — che gli insegnanti delle nostre scuole medie abbiano nell'opera dell'Amministrazione scolastica fiducia completa, ed è tempo che questi insegnanti riacquistino piena tranquillità sulle sorti della loro carriera, troppo travagliata fino ad oggi per molte e varie cause a voi ben note.»

Le agitazioni per i fatti di Muro e Scorrano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

Il Segretariato della resistenza, ad iniziativa del segretario di questa Camera del lavoro, ha deliberato di riunirsi d'urgenza giovedì, 29, per promuovere una agitazione contro gli eccidi di Muro e Scorrano.

Un dono alla Marina italiana
La bandiera della "Benedetto Brin,,

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,15:

Oggi il ministro Mirabello ha ricevuto il commendatore Pavarino, che, a nome della vedova di Benedetto Brin, offre alla marina tutta la biblioteca dell'ex-ministro. Il ministro espresse il suo compiacimento per il pensiero della signora Brin.

Domenica prossima a Spezia, per iniziativa dello Stato Maggiore della nave *Benedetto Brin*, sarà consegnata a questa nave la bandiera di combattimento offerta dagli ufficiali di bordo.

Per aver festeggiato Fogazzaro.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Uno dei principali promotori delle onoranze a Fogazzaro, a Subiaco, è stato monsignor Jella, segretario del cardinale Macchi. Ora mi risulta che monsignor Jella ha ricevuto una lettera firmata dal maggiordomo monsignor Bisleti, il quale, a nome del Papa, gli partecipa che è stato cancellato dall'albo dei prelati domestici di Sua Santità. Monsignor Jella venne subito in Roma; ma non gli è stato permesso di giustificarsi nè di addurre a sua discolpa l'avere agito, in quelle onoranze, col beneplacito del cardinale Macchi. Ciò che in Vaticano si rimprovera a monsignor Jella è l'avere egli pronunziato al banchetto di Fogazzaro un discorso, col quale si augurava un rinnovamento religioso in Italia. A Subiaco, la notizia della punizione inflitta al Jella è oggetto di vivissimi commenti; e lo è pure a Roma, dove certe esagerazioni, anche nel ceto ecclesiastico, non si comprendono. Naturalmente tutto ciò è opera del partito intransigente, che cerca di prendere sempre più il sopravvento in Vaticano. Torna con ciò in campo l'ostilità anche contro il *Santo* di Fogazzaro.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 26 marzo.

Roma, 26, sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle ore 14.

Cose ferroviarie.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, risponde ai deputati Loero ed altri, i quali chiedono un trattamento più equo e più umano verso i cantonieri delle strade ferrate. Sebbene le condizioni dei cantonieri non siano così cattive come ritengono gli interroganti, appoggia il voto che esse siano migliorate.

LOERO considera il trattamento fatto ai cantonieri troppo inferiore alla gravità, ai disagi, ai pericoli ed alla responsabilità del loro servizio, e, dichiarandosi non soddisfatto, presenterà una interpellanza.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde al deputato Maggiorino Ferraris, e conviene con lui che il Governo non possa modificare le basi fondamentali delle tariffe delle ferrovie dello Stato senza un'apposita legge e senza la preventiva approvazione del Parlamento.

FERRARIS MAGGIORINO si dichiara soddisfatto.

Per una nuova linea interna tra Genova e Spezia.

CAVAGNARI interpella i ministri dei lavori pubblici e della guerra intorno alla necessità ed all'urgenza di costruire una nuova linea interna fra Genova e Spezia. Premesso che sono generalmente disconosciuti l'insufficienza della linea di litorale ed il continuo pericolo che presenta il suo esercizio, combatte il concetto che si attribuisce alla consulta Mediterranea di costruire un doppio binario sino a Chiavari, considerando tale concetto irrealizzabile sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto il finanziario. Ragioni di economia, di sicurezza e di strategia consiglierebbero dunque di dare la preferenza alla linea interna.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, rilevando alcune osservazioni fatte incidentalmente dall'onorevole interpellante, premette che gli inconvenienti da lui lamentati nel servizio ferroviario non sono affatto imputabili al sistema dell'esercizio di Stato. Quanto all'obbietto specifico dell'interpellanza, riconosce che la linea Genova-Spezia è sovraccarica e che un provvedimento s'impone nel tratto Genova-Chiavari. Vi sono argomenti così pel raddoppiamento del binario come per la linea interna; pel tratto Chiavari-Spezia non vi è altra soluzione che quella della linea interna. Per ora non si hanno progetti concreti; la questione è tuttora impregiudicata, e l'Amministrazione non mancherà di intraprendere gli opportuni studi per poter risolvere nel modo migliore la questione.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra, riconosce che la questione reclama una soluzione anche dal punto di vista degli interessi militari. E' certo che una linea interna da Genova a Spezia sarebbe utilissima per la difesa nazionale, tanto più se venisse prolungata fino a Lucca.

La chiamata delle classi sotto le armi nei mesi invernali.

FERRI GIACOMO interpella il ministro della guerra per conoscere se intenda persistere nella chiamata delle classi sotto le armi nei mesi invernali, dopo che l'esperimento ha dimostrato che è causa di un'enorme mortalità di figli dei poveri, come attestano i 22,471 malati, i 321 morti, e i 670 inabili al lavoro risultati in più nei soli primi sei mesi di quest'anno, in confronto di chiamate fatte in altra epoca.

Ricorda che il generale Torre, già direttore generale dei servizi di leva, ebbe per molti anni ad insistere perchè il reclutamento avesse luogo in primavera. Ciò fu fatto per alcuni anni, con generale soddisfazione. Ma, purtroppo, recentemente si è tornati al sistema della chiamata nei mesi invernali, e l'improvviso mutamento di clima diede i risultati disastrosi rappresentati dalle cifre dedotte da documenti ufficiali, che l'oratore ha esposto nella sua interpellanza e che illustra con ampie considerazioni. Combatte le ragioni tecniche militari colle quali si vorrebbe giustificare un siffatto sistema, notando che altre nazioni possono seguirlo, avendo il reclutamento territoriale, e ricordando che non si ha quasi esempio di guerre incominciate nell'inverno. Accenna ad alcuni temperamenti introdotti in quest'anno, ma li ravvisa assolutamente insufficienti. Confida che il Governo vorrà provvedere in nome della patria e dell'umanità. *(Approvazioni)*.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra, risponde che mentre la chiamata sotto le armi, alla quale allude l'onorevole interpellante, doveva farsi in primavera, si dovette farla nell'inverno per esigenze d'ordine pubblico. Riconosce gli inconvenienti della chiamata nei mesi invernali, e che il periodo migliore per la chiamata è l'autunno, ed è merito dell'amministrazione passata quello di avere attuato questo concetto, nel quale si persevererà.

Rileva, del resto, che la differenza proporzionalmente considerata del numero dei malati e dei morti è minore assai di quanto può parere per le cifre addotte dall'onorevole interpellante. Avverte che, in un paese vinicolo come il nostro, non è possibile chiamare le reclute nell'ottobre, che sarebbe, dal punto di vista igienico, il mese più indicato. Dà però formale affidamento che le classi saranno d'ora innanzi chiamate in principio di novembre. *(Bene!)*

FERRI GIACOMO constata che il ministro, per non spiegabili riserve, conviene nel concetto da lui propugnato. Conferma, del resto, la esattezza dei fatti dianzi esposti. Sostiene che la leva dovrebbe essere fatta in ottobre. Contesta che la chiamata in inverno avvenuta nel 1905 sia stata determinata da ragioni di ordine pubblico. Esorta il ministro a ponderare seriamente la questione.

Sul regolamento telefonico.

PAVIA interpella il ministro delle poste e telegrafi per sapere se non reputi conveniente provvedere alla modificazione del regolamento telefonico in quelle parti che nella pratica contraddicono all'art. 15 della legge.

Accenna in particolare alla interpretazione data al requisito di contiguità pei Comuni che intendono collegarsi con una linea telefonica.

BACCELLI ALFREDO, ministro delle poste e telegrafi, dice che non la contiguità, che è accidentale, ma la distanza dev'essere il criterio determinante; epperò ha presentato un disegno di legge al Senato che ammette la Rete urbana fra Comuni distanti non più di venti chilometri. *(Bene!)* Coglie volentieri l'occasione per assicurare l'on. Pavia che, appena sgombrate le due questioni più gravi e urgenti delle convenzioni marittime e del regolamento generale del Ministero, si occuperà della questione telefonica. *(Approvazioni)*

Dopo due interpellanze, una di Larizza su alcuni arresti in Calabria e una di Celli ed altri sulla pubblicazione delle leggi sanitarie e del relativo regolamento, levasi la seduta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Un plico gettato da una signora.

Roma, 26, ore 18.

La seduta, durante lo svolgimento delle interrogazioni, offre uno scarso interesse.

A un certo momento cade nell'aula, fra il terzo settore di sinistra ed il quarto del centro sinistro, un bianco-plico in forma rettangolare, legato con nastro tricolore.

Un usciere sale la scaletta del settore e raccolto il plico lo consegna al questore Podestà. Intanto, mentre il questore apre il plico per vedere di che si tratta, tutti gli occhi sono rivolti verso la tribuna della Presidenza, di dove venne lanciato il plico. Dapprima nessuno sa indicare la persona che lo ha lanciato e quindi gli uscieri passano per le tribune pubbliche senza riuscire a trovarne l'autore.

Dopo qualche minuto, fra la viva curiosità dei deputati e del pubblico, una signora che occupava un posto nella prima fila delle tribune della Presidenza si alza e viene accompagnata fuori dell'aula da due agenti. Si viene poi a sapere che essa è la vedova dell'ingegnere Antonio Arico, signora Giovanna Priria, nata in Austria; essa ha dichiarato di essersi rivolta alla Camera per reclamare dal Ministero dei lavori pubblici la restituzione di certe cartelle, impiegate dal marito come cauzione, per la costruzione della strada nazionale aquilana. Dopo questo incidentino, si passa allo svolgimento delle interpellanze.

Sono presenti nell'aula appena una cinquantina di deputati. Al banco del Governo prendono posto i ministri Carmine, Sacchi e Majnoni, e vi rimangono i sottosegretari Alessio e De Nava. La prima interpellanza provoca importanti dichiarazioni dal ministro, on. Carmine relativamente alla costruzione di una ferrovia interna da Genova a Spezia. Anche l'on. Majnoni parla ascoltatissimo, dichiarando che caldeggerà volentieri la proposta dell'on. Cavagnari.

Il deputato socialista, on. *Giacomo Ferri*, richiama l'attenzione della Camera quando comincia a svolgere, con una certa vivacità, la sua interpellanza al ministro della guerra. L'oratore impressiona la Camera quando legge un rapporto del Consiglio superiore di sanità militare, in cui si riconosce che il vitto del soldato è insufficiente. Conferma lo stesso rapporto che il pane è cattivo e ammuffisce, poichè contiene il 39 0/0 d'acqua.

A Questo punto l'on. Santini interrompe, e l'on. *Giacomo Ferri*, continuando, gli dice: «On. Santini, non mi interrompa; mi ascolti.»

Santini: «Io le assicuro che i soldati vanno a casa molto più sani di quando andarono sotto le armi.»

Ferri G.: «Quando un medico mi parla così, debbo dire che egli non legge le statistiche.»

Il presidente scampanella ed invita l'onorevole Santini a non interrompere l'oratore.

L'interpellante legge dei dati impressionanti tolti da alcune statistiche sulla mortalità dei soldati.

Santini (scattando): «Non venite a parlarci di morti senza fare le percentuali.»

Ferri G.: «Aspetti e vedrà, on. Santini, che io ho fatto dei conti che lei non ha mai fatto.»

Poichè dalla nostra tribuna si rumoreggia l'on. Santini che minaccia nuove interruzioni, il deputato di Roma, indispettito, rivolto al presidente, dice: (indicando la tribuna della stampa). «Ma che c'entrano quelli là!»

Ad un'altra interruzione dell'on. Santini, che per i rumori non può essere raccolta da noi, risponde prontamente l'interpellante: «Anche questa, on. Santini, è un'inesattezza mastodontica; ella deve convenirne, se è stato medico militare. *(Ilarità)*

La Camera, che prima non prestava troppo ascolto alle affermazioni dell'on. Giacomo Ferri, comincia a farsi attenta, poichè l'oratore è abbastanza temperato e prudente. Il ministro della guerra, rimasto solo al banco del Governo, segue attentamente l'oratore.

Movimenti di viva attenzione quando egli prende la parola. Il ministro risponde efficacemente all'interpellante e spiega le ragioni per cui il ministro deve fare la chiamata delle classi in autunno; ma l'onorevole *Giacomo Ferri* interrompe: «Si dovrebbe fare invece in estate o in primavera.»

Majnoni (con energia): «Ma, onorevole Ferri, le guerre ordinariamente si fanno in primavera ed in estate, e quindi è necessario che le reclute in queste stagioni siano addestrate alla guerra. O si fa l'esercito per la guerra, o altrimenti è inutile farlo». *(Approvazioni)*.

Alle brevi, chiare ed esplicite dichiarazioni del ministro della guerra, replica vivacemente l'on. *Giacomo Ferri*. Egli dice subito: «L'onorevole ministro ha detto, nella sua risposta, molte inesattezze». *(Rumori: segni di diniego dell'on. Majnoni)*.

L'oratore, che a questo punto si riscalda eccessivamente, termina dicendo: «Se voi non provvederete, per fare in modo che l'esercito ritorni la scuola del Paese, vedrete che cosa ne rimarrà della vostra istituzione!» *(Rumori e commenti)*.

I felici esperimenti di una mitragliatrice automatica al Macao.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Al Poligono di San Lorenzo, presso il Macao, ebbe luogo stamane un'interessante prova di tiro con una mitragliatrice automatica, inventata dal cav. Perino, capo-tecnico presso i Laboratori di precisione. Sua Maestà il Re, cogli aiutanti di campo generale Brusati e Di Majo, intervenne agli esperimenti, i quali non potevano essere coronati da più soddisfacente risultato.

La nuova arma, così nel tiro intermittente, come nel tiro continuato ed accelerato, si comportò in modo da destare vera ammirazione per la regolarità del suo funzionamento, di guisa che giova sperare che essa venga presa nella dovuta considerazione ed entri presto a far parte dell'armamento del nostro esercito.

Presenziavano all'esperimento il colonnello d'artiglieria cav. Bennati, direttore del Laboratorio di precisione, i maggiori Righi e Peano, nonchè l'inventore, cav. Perino, al quale il Re espresse il suo compiacimento per i brillanti risultati conseguiti.

La situazione in Russia torna a farsi grave.

Onoranze in memoria del tenente fucilato.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, 21 marzo.

(P.) — I giornali annunziano che il Ministero dell'interno ha prevenuto con telegramma-circolare i governatori ed i prefetti di polizia che un Congresso di delegati delle varie Leghe ed Associazioni rivoluzionarie si adunerà nei primi giorni di aprile in una città della Finlandia, allo scopo di elaborare un piano d'azione comune. Le Autorità sono invitate a provvedere d'urgenza alle misure di precauzione necessarie onde prevenire l'estensione dei moti operai, che sono di nuovo segnalati dalle provincie meridionali. Migliaia di operai e contadini privi di lavoro affluiscono quotidianamente a Mosca. Il ministro della guerra, temendo una nuova sommossa, ha provveduto all'invio di reparti di truppe alle principali stazioni delle linee di Pietroburgo-Mosca, Rybinsk e Mosca-Varsavia.

L'esecuzione del tenente Schmidt ha provocato una straordinaria agitazione fra la studentesca e nelle classi operaie. In molte scuole e persino all'Accademia ecclesiastica di Pietroburgo dei *Requiem* furono celebrati a richiesta degli allievi.

La *Russ* riceve numerosi doni per l'istituzione di borse scolastiche a nome di Schmidt e dei tre marinai fucilati sull'isola di Berema.

Ormai è palese che, oltre ai gruppi dell'Estrema Sinistra, tutti i democratici costituzionali sosterranno il *boycott* della Duma dell'Impero. Violentissimi discorsi contro il Governo e contro le recenti leggi sulla stampa, sulle Associazioni e sulle riunioni furono pronunciati dai *leaders* democratici negli ultimi Comizi, che provocarono l'intervento della Polizia e nuovi arresti.

La situazione interna si va indubbiamente aggravando.

L'audacia rivelata dai rivoluzionari nel colpo di mano sulla Società di credito urbano di Mosca conferma che alle misure repressive del Governo l'Opposizione ha deciso di rispondere col terrorismo. Se il caso di Mosca fosse stato isolato, l'atto di brigantaggio avrebbe potuto essere attribuito anche ad una associazione di volgari malfattori; ma casi analoghi avvennero ed avvengono quotidianamente in altre città, come Varsavia, Odessa, Kremenciug, Helsingfors, Pietroburgo, Kharkof, Kief, e dagli arresti operati risulta che si è in presenza di un piano generale concertato dalle Leghe rivoluzionarie.

Ordine fu dato di rioccupare militarmente le varie stazioni ferroviarie di Pietroburgo, e si parla della ripresa delle perquisizioni [illegible] tanto a Pietroburgo che a Mosca.

Uno sciopero generale a Mosca imminente.

Pietroburgo, 26, ore 14.

La voce che uno sciopero generale politico prossimo è inevitabile si accentua a Mosca. L'Unione ferroviaria lo dichiara addirittura indispensabile. Il Comitato dello sciopero disporrebbe di forti somme; il successo del nuovo sciopero sembra doversi soprattutto alle intenzioni delle Amministrazioni delle officine e fabbriche verso gli operai, ai quali hanno ripreso la maggior parte delle concessioni, che avevano fatto loro durante lo sciopero precedente. Queste amministrazioni hanno ridotto il numero dei loro operai e progettano, così si crede sapere, una nuova epurazione degli operai in ragione delle loro opinioni politiche. E' contro questi progetti che gli operai vogliono garantirsi imponendo alle Amministrazioni dei contratti annuali. I giornali annunziano l'invio di rinforzi di truppe in Finlandia in previsione di disordini.

Il programma ufficiale delle feste per l'apertura del Sempione

Ci telegrafano da Berna, 26, ore 15:

Quantunque il programma ufficiale delle feste per l'apertura del Sempione non sia ancora definitivamente fissato, pur di esso si conoscono ora le linee generali.

Il mattino del 19 maggio S. M. il Re d'Italia giungerà a Briga, ove sarà ricevuto dal Consiglio federale, dalle Autorità cantonali e da una rappresentanza dell'esercito svizzero.

Dopo la colazione offertagli dalle Autorità svizzere, S. M. ritornerà a Domodossola, ove alla sera darà un pranzo in onore delle Autorità stesse, che lo accompagneranno nel ritorno da Briga a Domodossola. Quantunque, trattandosi di un impianto che presenta molte difficoltà, non si è ancora sicuri se il treno reale potrà essere condotto da una macchina elettrica, ciò sembra fin d'ora quasi certo.

Le Autorità svizzere hanno pure stabilito che pel caso che non fosse possibile valersi della trazione elettrica, due macchine a vapore sotto pressione si trovino a Briga ed a Domodossola pronte a rimorchiare il treno reale.

Altri festeggiamenti avranno luogo il 28, 29 e 30 maggio. In questi giorni, invitati dal Consiglio federale, si recheranno in Isvizzera i ministri, le rappresentanze della Camera dei deputati e del Senato e altre Autorità italiane. Ricevuti ed accompagnati dal Consiglio federale e dalle Autorità svizzere, essi giungeranno, nel pomeriggio del 28 maggio, a Losanna, ove, alla sera, sarà loro offerto dal Consiglio federale un grande banchetto.

Nel mattino seguente le Autorità italiane e svizzere partiranno da Losanna per recarsi a Ginevra ad assistere ad una colazione loro offerta dalle Autorità cantonali. Nel pomeriggio, proseguendo il loro viaggio intorno al magnifico lago di Ginevra, le Autorità italiane e svizzere si recheranno a Montreux, ove alla sera sarà loro offerto un banchetto dalle Autorità cantonali di Vaud. Nella serata grandi festeggiamenti.

Il mattino del 30 le Autorità italiane, sempre accompagnate dai membri del Consiglio federale e dalle Autorità svizzere, attraverseranno in treno il Vallese, ed a Briga assisteranno ad un'ultima colazione offerta in loro onore dalle Autorità del Cantone del Vallese.

Dopo la colazione le Autorità italiane e quelle svizzere ripartiranno per Domodossola, ove comincerà la serie dei festeggiamenti offerti alle Autorità svizzere dall'Italia. Il 31 maggio sarà consacrato agli ultimi e definitivi lavori del tunnel, ed il 1.o giugno esso sarà immancabilmente aperto colla trazione elettrica al traffico internazionale.

CRONACHE LETTERARIE

PASCOLI.

Giovanni Pascoli: *Odi e Inni* (delle *Poesie* vol. V) — Bologna, Zanichelli.

Un libro di versi che porta il nome di Giovanni Pascoli dovrebbe essere una festa per i lettori italiani; i quali, se non hanno voglia e tempo di tener dietro a tutta la strabocchevole e non desiderata produzione attuale di poesia spicciola, sanno però accogliere con fervida attenzione le opere di quei maggiori da cui sogliono aspettarsi le più nuove e più forti commozioni intellettuali. Ma questa volta non credo che l'effetto del libro possa essere pari alla disposizione del pubblico.

Il pubblico rimane qual era allorchè per simpatia spontanea, senza industria di *réclame*, si volse ammirando al dolce e arguto autore delle *Myricae* e de' *Poemetti*, e riconobbe in lui uno de' primi posti viventi; e soltanto è divenuto un po' più esigente verso il Pascoli, come verso tutti gli autori che, acquistata rinomanza universale, son quasi tenuti ad alimentarla con opere sempre più belle.

Alquanto mutato è invece il poeta da quelle prime incantevoli manifestazioni del suo ingegno. Abbiamo tutti l'impressione che al candido cantore delle cose semplici nella natura, intime nell'anima, non sono stati di giovamento gli sforzi d'arte e di studio a cui l'ha indotto il superbo crescere della fama, non solo letteraria, ma personale. Il nostro paese è così fatto che, quando esalta uno scrittore alla celebrità, non gli lascia più pace: lo importuna, lo eccita, lo trae a forza dalla sua condizione naturale per imporgli in qualche modo gli atteggiamenti del grand'uomo, ogni gesto, ogni detto del quale è per telegrafo promulgato alla pubblica maraviglia. Egli non è più libero di essere quello che è; bisogna che compaia in piazza o in società, e parli come chi proferisce un verbo fatidico. Non tutti son nati a questa specie di rappresentazione, e il Pascoli meno degli altri. Il sapere che i suoi versi erano attesi come novità magistrali, che la sua personalità poetica doveva affermarsi sempre più singolare ed eloquente innanzi al mondo, non gli ha fatto del bene. Senza volerlo, forse, ha preso anch'egli atteggiamenti da far effetto, ha sprecato l'arte sua per farla rendere sapori nuovi, ha insistito nell'esercizio delle sue qualità letterarie, tanto ch'esse han rivelato tutti i loro difetti.

Quella ingenua semplicità del sentire, che prima si esprimeva spontaneamente in forme di naturalezza popolaresca, ingentilite, ma non sofisticate dal gusto sapiente, ha assunto un che di ostentato, e ha dato nel fittizio e nel voluto; quella ch'era nativa finezza del [illegible] studiata, eccessiva, barocca; la fresca originalità delle immagini s'è perduta nella ricerca non sempre fortunata di simboli profondi. Il Pascoli non s'è più contentato di essere il candido poeta dell'anima sua, ha voluto essere un pensatore, un filosofo, un sociologo, un vate della patria e dell'umanità; e in tutti noi è entrato il dubbio che egli abbia penne valide a tanto volo.

Dopo i *Canti di Castelvecchio* e i *Poemi conviviali*, espressioni estreme del suo duplice talento di poeta agreste e domestico e di evocatore commosso della vita antica, le *Odi* e gli *Inni* ch'egli pubblicò in gran parte nel *Marzocco* di Firenze e che ora ci offre adunati in un volume copioso, lasciano il lettore un po' sconcertato e perplesso. Pochissime di queste liriche gli danno soddisfazione piena; quasi tutte gli fanno sentire lo sforzo, lo stento, l'imperfezione della cosa più voluta che riuscita. Quanto più il poeta s'allontana dagli umili e cari argomenti che gli son propri, per affacciarsi alle grandi vedute del mondo, per entrare nel mezzo della vita pubblica, tanto più esigua si fa la sua vena, tanto più faticosa gli riesce con l'invenzione l'espressione.

Virginibus puerisque canto, dice come Orazio il Pascoli: canto per le anime libere e ingenue, pronte a sentire la poesia di ogni forma di vita, non indurite e serrate ancora nell'abito del parteggiare politico o religioso o sociale. «Oltre gli uomini occupati continuamente nella rissa dell'esistenza, vi sono quelli che vi si mettono in mezzo per sedarla. Oltre gli uomini ossessi dal dèmone della cupidigia e della rivalità, vi sono quelli che vogliono gettare dal cuore ogni sera fermento di contesa. Oltre gli uomini che non aspirano se non a star bene o meglio, vi sono quelli che non anelano se non a far bene, a fare, ogni giorno, ogni secolo, ogni millennio, meglio. Sono questi i veri uomini..... Sono i pacieri, non guerrieri..... Di questi bisogna essere: contro, cioè, la divisione, non o di qua o di là.»

E di questi è il poeta. Solo, povero, senza aiuti, mosse incontro alla vita, solo ne vuol salire i culmini.

> Ascesi senza mano che valida
> mi sorreggesse, nè orme ch'abili
> io nuovo seguissi
> su l'orlo d'esanimi abissi.
> Ascesi il monte senza lo strepito
> delle compagne grida. Silenzio.
> Ne' cupi sconforti
> non voce, che voce di morti.
>
> E ancora salgo da me, facendomi
> da me la scala, tacito, assiduo;
> nel gelo che spezzo
> scavandomi il fine ed il mezzo.
> Salgo, e non salgo, no, per discendere,
> per udir crosci di mani, simili
> a ghiaia che frangano,
> io, io, che sentii la valanga;
> ma per restare là dov'è ottimo
> restar, sul puro limpido culmine,
> o uomini, in alto,
> pur umile: è il monte ch'è alto;
> ma per restare solo con l'aquila,
> ma per morire dove me placido
> immerso nell'alga
> vermiglia ritrovi chi salga:
> e a me lo guidi con luglior sitibile
> la mia piccozza d'acciar ceruleo,
> che, al sole a me sorsa,
> rifletta le stelle dell'Orsa.

Bello e altero proposito, che la strofe rende con due passi ascendendo, con due segnando il balzo conquistato. Ma l'onda degli agili versi è rotta da qualche sosta importuna e non arriva piena come dovrebbe. La fantasia del poeta, nell'immaginare il trionfo su l'erta, s'è impacciata in figure troppo particolari, s'è impigliata al fine in un concettuzzo ingegnoso. Che è quell'alga vermi-

glie »! E quella piccozza che riflette le stelle è un eccesso da secentista. Così avviene che il Pascoli, per voler troppo sottilizzare e singolarizzare, sciupi spesso le immagini più felici, e affaticando ai lacci sfuggire momenti lirici che solo un vivo estro potrebbe fermare. Chi ha detto che il suo ingegno ha del puerile; che, come segue spesso ai fanciulli, egli s'indugia nei giochetti piccini, affetta inclinazioni che non ha, insiste nelle stravaganze o nelle sottigliezze eccessive e insegue le immaginette vagabonde e variopinte come farfalle, può trovare molti argomenti di prova al suo giudizio esaminando il nuovo libro del poeta.

E' quivi una grande varietà di soggetti: memorie dolci e tristi, cose naturali voltate in allegoria, quasi moralizzate alla maniera medievale; e poi la guerra d'Abissinia, il traforo del Sempione, le spedizioni al polo, la rivoluzione di Russia, grandi delitti e grandi morti della storia contemporanea; e più e più altre ispirazioni, tra le quali primeggia la tradizione patria d'Italia. Non si vede bene perchè il poeta distingua odi da inni, non essendo le une sostanzialmente diverse dagli altri quanto alle forme metriche, e trovandosi pur fra le prime non poche poesie celebrative e occasionali, che avrebbero potuto stare nel gruppo dei secondi.

Quelle che più piacciono fra le *Odi* rinnovellano gli accenti più noti della poesia del Pascoli, e così fanno due belli episodi e cantate epico-liriche. *Il Ritorno*, che sembra un'appendice all'*Ultimo viaggio* d'Ulisse dei *Poemi conviviali*, e *Il sogno di Rosetta* che appartiene alla famiglia dei *Canti di Castelvecchio*. Altre son note liriche minute, trite, oscure a forza di finezza peregrina; altre danno saggio di quella curiosa passione per gl'idiotismi che talvolta fa perdere al Pascoli perfino il buon gusto e il buon senso poetico. Valga ad esempio *La sfogliatura*, dove si leggono strofe di bruttezza insigne:

Nell'Agamà, sui monti che piangete,
sono molti anni che ci vengo e ci ero.
e il rosso tief si miete
pel fisenori e i barambera.
Le donne, là, dai denti come lana,
mangano anch'esse, il cerchio, su le strame.
Uso nel messo batte
sul capo negarit di rame.

Proprio roba *de populo barbaro*. E' ben vero che a queste bruttezze si contrappongono lungo tutto il volume bellezze molte, ma sparse, frammentarie, episodiche. Tutta poesia nobile è quella degli *Inni*, accesa d'amor patrio e di carità umana, piena di simpatia fraterna per gli oppressi anelanti alla libertà, di entusiasmo per le alte imprese civili, di commozione reverente per la morte che atterra i grandi e i buoni. Ma, quanto all'arte, non si può dire che il Pascoli tenti con fortuna le cime della lirica eroica. E' palese lo sforzo ch'egli fa per concepire cose grandiose, spesso non riuscendo se non a smarrire il senso della misura. Altri ha già osservato giustamente che quando questo poeta di sua natura modesto si cimenta a voli arditi, « gli vien meno l'ala, sbalza di qua e di là infra immagini stravaganti, e per simulare le movenze liriche e i rapidi passaggi, mette insieme, l'un dopo l'altro, concettuzzi e pensieri mal legati e mal connessi tra loro ». Son parole di Giuseppe Romano Catania, il quale ha fatto un'acuta analisi dell'*Inno secolare a Mazzini*, il più vasto e il più caratteristico di quegli inni, che, parliamo schietto, sembra un delirio insensato di assurdità, di anacronismi, di enigmi e di bei versi sprecati.

E più e più altre volte il poeta, dopo aver cominciato bene, con un'idea direttamente [illegible] torno per farla più grande, più pregna; victorhugheggia, accozza antitesi e antifrasi, divaga e lascia gelare la commozione che l'inno destava, onde il fremito e il palpito del lettore si sciolgo in uno sbadiglio. Si veda quella digressione sul male che taglia a mezzo il bell'inno *Al re Umberto*; si veda quella cosa bislacca ch'è l'inno *A Verdi*, dove una frase rimbalza su l'altra e le idee giocano a nascondersi. L'oscurità, come è noto, non dispiace al Pascoli, o forse egli, assorto nel suo fantasticare, non se ne dà ragione; ma è appunto essa l'imperfezione meno comportabile nella poesia che si rivolge agli uomini tutti, anzi no, solo ai giovinetti e alle fanciulle. Questi lettori ingenui sapranno pregiare il sentimento del poeta, che i casi umani considera con tanta effusione di pietà dolente, di entusiasmo e di fede; ma non sapranno seguire sempre il suo discorso più ingegnoso che limpido, più faticoso che persuasivo. Credo che delle *Odi* o degl'*Inni* si potranno ricordare parecchi passi belli, non una poesia tutta bella, degna di restare intera, come restano i capolavori, nella nostra coscienza letteraria.

Dino Mantovani.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 26 marzo.

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Segue la discussione sul disegno di legge sull'istituzione del credito agrario per la Sicilia.

Il PRESIDENTE ricorda che nella tornata di sabato venne chiusa la discussione generale.

Gli articoli del disegno di legge vengono indi successivamente approvati.

Non essendo pronto per la discussione l'altro progetto di legge all'ordine del giorno, ed essendo questo esaurito, il Senato verrà convocato a domicilio. Prima delle vacanze di Pasqua occorrerà tenere una o due sedute per l'approvazione di due progetti di legge che hanno carattere d'urgenza.

Si leva la seduta alle ore 16,30.

De Felice vuole la convocazione del Gruppo parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

L'on. De Felice ha spedito una lettera al segretario del gruppo parlamentare socialista, prof. Montemartini, colla quale lo prega di convocare il gruppo parlamentare, al quale egli intende esporre le impellenti ragioni che lo spingono alla difesa della vita umana.

De Felice nella lettera aggiunge che proporrà inoltre al gruppo l'esame di un disegno di legge inteso ad abolire l'intervento della truppa nei conflitti fra capitale e lavoro.

Per l'organizzazione del Corpo sanitario.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Nella Sezione medica del Congresso sanitario fu votato un ordine del giorno, affermante la necessità di un'organizzazione del Corpo sanitario.

Il medico condotto relatore Pellegrini fece voti perchè il Fascio parlamentare presenti un apposito progetto di legge sulla riforma dei servizi sanitari.

Per le onoranze a Guido Baccelli.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 19,20:

La Commissione esecutiva per le onoranze a Guido Baccelli in Roma, in occasione dell'apertura della clinica medica, ha ottenuto dalla Direzione delle ferrovie i ribassi ferroviari concessi per i Congressi.

Il Congresso nazionale sanitario.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,5:

Alla inaugurazione del I Congresso nazionale dei sanitari, che ebbe luogo stamane al teatro Argentina, assistevano oltre a tremila congressisti, fra cui moltissime signore.

Sul palcoscenico presero posto l'on. Baccelli, presidente del fascio medico parlamentare; il sottosegretario De Nava, rappresentante il presidente del Consiglio; l'assessore San Martino, rappresentante il sindaco di Roma, e molti membri del fascio medico parlamentare, fra cui Sanarelli, segretario generale del Congresso, Santoliquido, Angiolini, Pianese, Fede, Casciani, Santini, Botteri, Scorciarini, Pinotti, Agnetti, Santini, Botteri, Scorciarini, Pinotti, Agnetti, Queirolo, Gatti ed altri deputati, fra cui Graffagni, Testasecca, Giacomo Ferri, De Amicis, Giulioni e Cottafavi.

Prese primo la parola il conte San Martino, il quale, a nome del sindaco, portò ai congressisti il saluto di Roma e bene augurò ai lavori del Congresso.

Poi, in nome del Governo, l'on. De Nava salutò i congressisti, dicendo che il Governo seguirà con interesse i lavori del Congresso e prenderà in considerazione i voti che esso emetterà. Quindi l'on. Guido Baccelli pronuncia il discorso inaugurale. Egli premette che l'attuale Congresso è stato convocato nel più alto, sincero rispetto delle singole autonomie federali mediche, allo scopo di provvedere alla questione economica della classe sanitaria italiana. Ricorda gli onori sempre tributati da Roma ai medici ed i privilegi che essi godevano in altri tempi, e conclude dicendo che non si tratta qui di fare rivivere dei privilegi, ma solamente di delineare i *desiderata* della classe, che quanto più saranno giusti e moderati tanta maggior speranza avranno di essere tradotti in atto.

Baccelli è sovente interrotto da applausi e salutato alla fine da acclamazioni.

Infine Sanarelli, segretario generale del Congresso, pronunciò un discorso, nel quale spiegò quali sono stati gli intenti del fascio medico parlamentare nel convocare questo Congresso, e cioè: elevazione e nobilitazione della dignità professionale, e reclamare dallo Stato che siano riconosciuti alcuni fondamentali diritti dei sanitari. « Il fascio medico si propone — disse Sanarelli — di essere dinanzi alla Camera elettiva i voti dei sanitari e farsi interprete dei loro desiderii, dei loro bisogni, promuovendo il miglioramento economico e morale dei medici, veterinari e farmacisti, il progresso delle istituzioni sanitarie, il rinnovamento igienico nazionale. »

Sanarelli aggiunse che dall'attuale Congresso gli Ordini, le Associazioni e le Federazioni dei sanitari non potranno che uscire rafforzate da questo convegno, che vuole e deve rappresentare l'organizzazione delle organizzazioni. Sanarelli terminò invocando la concordia, la fratellanza e raccomandando di fare al Congresso proposte concrete, giuste e pratiche. Anche Sanarelli fu applaudito.

La cerimonia è finita alle ore 11,45. Alle 14, al Policlinico, il Congresso ha iniziato i suoi lavori.

Il Congresso si è diviso in tre sezioni: farmacisti, veterinari e medici.

Le riunioni sono riuscite affollatissime.

La sezione farmacisti ha votato un ordine del giorno invocante una più rigorosa sorveglianza sulle farmacie; la sezione veterinari ha discusso lungamente l'organizzazione dei servizi zooiatrici.

La seduta inaugurale dell'Istituto coloniale italiano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Nella sala della Società degli autori si è tenuta oggi, alle ore 16, la seduta inaugurale dell'Istituto coloniale italiano. Fra gli intervenuti aderenti si notavano: Sonnino, De Martino, Roux, Odescalchi, Vigoni, Di San Giuliano, Arlotta, Bonarelli, Fusinato, Solimbergo, Lucifero, Spingardi, i professori Castellani, Loria, il comm. Stringher, Ernesto Nathan, il comm. Florio, il barone Mayor Des Planches, nostro ambasciatore a Washington, il ministro Agnesa, e numerosi industriali, esportatori. Adesioni alla riunione: Guicciardini, Di Scalea, Ferdinando Martini.

De Martino, presidente del Comitato, prese la parola per illustrare gli scopi dell'erigendo Istituto, che sono quelli di unire i due fattori dell'emigrazione e della colonizzazione, integrando così il compito del Commissariato.

Dopo animata discussione, a cui parteciparono gli intervenuti, si dichiarò costituito l'Istituto, e fu determinato lo schema di statuto ed approvato provvisoriamente.

Si passò quindi all'elezione delle cariche sociali. Furono eletti a presidente il senatore De Martino; a vice-presidenti Di San Giuliano e Franchetti.

La morte di ras Maconnen.
L'incontro Menelik-Martini rinviato.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Si ha da Addis Abeba, 25: Qui è giunta oggi da Harrar la notizia della morte di ras Maconnen. L'imperatore Menelik già da parecchi giorni era partito per Boruméda, ove si sarebbe incontrato col governatore Martini, che a sua volta doveva muovere da Asmara nei prossimi giorni. Giunta la notizia della morte di Maconnen a Gid, località a quattro tappe da Addis Abeba, l'Imperatore dovette decidersi per l'immediato ritorno alla capitale.

La notizia della morte di ras Maconnen, da parecchio tempo sofferente di polmonite, si era già sparsa varii giorni fa, ma poi era stata smentita.

Ras Maconnen era uno dei potentati etiopici più noti in Europa per avervi soggiornato parecchi mesi nel 1889 e nel 1902. In Italia era stato nel 1889. Fu dapprima luogotenente nel Tigrè, poi governatore dell'Harrar, carica che ricoprì fino a morte.

Di Maconnen si fece in Italia un gran parlare nei tristi giorni di Amba-Alagi e di Adua. Credendo di avere in Maconnen un amico, il Governo italiano aveva tentato di trarlo con sè contro Menelik, offrendogli la corona del Re dei Re. L'intermediario della combinazione doveva essere il diplomatico Felter.

Maconnen finse di fare buon viso alla proposta: solo disse che voleva trattare personalmente la cosa. Non sospettando di nulla, Baratieri inviò all'intervista il maggiore Toselli, con una colonna di 2000 uomini. Le discussioni furono tirate in lungo da Maconnen. All'improvviso dal campo scioano partì la dichiarazione di guerra; 35 mila etiopici accerchiarono la colonna Toselli e ne fecero strage. Fu la tragica giornata di Amba-Alagi che aprì sinistramente per noi la guerra, chiusa coll'altra luttuosa giornata di Adua.

Maconnen era stato ferito ripetute volte nelle battaglie colle truppe italiane, perchè era un combattente audace e valoroso. Fu ferito a Makallè e ad Adua. Sotto il forte Galliano, Maconnen fu colpito con una scheggia di granata. Il colpo doveva essere mortale. Lo salvò un grosso orologio che portava sul petto, che gli era stato donato dalla regina Margherita.

La costituzione del cav. Aliney.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18,20:

Stamane all'Ufficio di presidenza della VII Sezione del Tribunale, dinanzi cui si discute il processo Aliney, si è costituito il cav. Aliney, il noto ex-economo del Ministero delle finanze. Il presidente lo fece sedere cogli altri imputati, e lungamente lo interrogò intorno alle imputazioni di cui lo si accusa.

Appena interrogato l'Aliney, il Tribunale, dietro richiesta della Difesa, ha rinviato le sedute al 3 aprile, per dar tempo all'Aliney di presentare la lista di discarico.

L'elezione al Collegio di Sciacca.

Ci telegrafano da Sciacca, 26, ore 9:

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica del Collegio di Sciacca: Iscritti 3673, votanti 1580: Alessandro Tasca di Cutò (socialista) ebbe 1560 voti; nulli e dispersi 11. Eletto Tasca.

La pietosa tragedia di Roma.
Il suicidio dei coniugi Arnaud.
Il racconto del figlioletto abbandonato dai genitori.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Eccovi i particolari del duplice suicidio di stamane:

Stamane nella loro abitazione in piazza Madama, furono trovati cadaveri Ernesto Arnaud, di 29 anni, suddito francese e figlio del vice-console di Francia, signor Giovanni Arnaud, e la moglie dell'Ernesto, Maria Ottolari, di 23 anni.

L'Ernesto e la Maria avevano tre figli, il maggiore dei quali ha ora otto anni ed il minore due. La Maria era incinta. I coniugi Arnaud giacevano sopra il letto matrimoniale assieme: lui era semivestito e lei in camicia. Sembra evidente che il marito sparò un colpo di rivoltella a bruciapelo alla testa della donna, freddandola, e poscia si tirò un colpo al capo. La Maria ha l'aspetto sereno, come se dormisse, nè presenta alcun segno di lotta. Evidentemente essa fu sorpresa nel sonno, oppure fu consenziente nel dramma.

Il marito ha una profonda ferita alla tempia destra. Poco lungi da lui fu trovata la rivoltella, colla quale l'Arnaud sparò i due colpi. Al momento in cui si svolse il fatto erano in casa soltanto i due bambini minori che dormivano.

L'Arnaud stamattina aveva mandato fuori di casa la donna di servizio col figlio maggiore per portare una lettera allo suocero Giovanni. Fu appunto la donna di servizio che, tornata a casa, scoperse i cadaveri. Essa si pose a chiedere aiuto. Accorsero i vicini e la Polizia. Una scena straziante avvenne allorchè il figlio maggiore dell'Arnaud, penetrato nella stanza, vide i corpi esanimi dei genitori.

Gli Arnaud erano andati ieri sera allo spettacolo di Buffalo Bill, e nulla era avvenuto nè ieri sera, nè stanotte, nè stamane, che dimostrasse nell'Arnaud il triste proposito. L'Ernesto Arnaud era addetto all'Amministrazione di San Luigi dei Francesi.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Sulla tragedia la *Tribuna* dà ancora i seguenti particolari: « La signora Arnaud aveva recato in dote al marito 80 mila lire. Ella era elegante, sfoggiava splendide toelette, e nell'ultima stagione di carnevale fu vista frequentare col marito varie riunioni mondane. Era di carattere nervosissimo. Il signor Ernesto Arnaud era di carattere mansueto, fervido cattolico. Ieri sera assistette alla benedizione nella chiesa francese di Tor Sanguigna. Il figlio Pierino, di otto anni, quando seppe stamane che i cadaveri dei genitori dovevano essere trasportati all'ospedale, scoppiò in singhiozzi esclamando: « Papà non è morto, perchè è caldo ». Il piccino, toccando il padre, si era insanguinata la mano. Il piccino narra che il padre tutta la notte lavorò nella camera dei bambini, quindi stamane si recò al suo letto e, vistolo sveglio, gli disse di dormire, che lo avrebbe destato alle sette. Il bimbo disse che la madre nella notte precedente aveva fatto un sogno: le pareva di vedere suo marito nominato cavaliere di cappa e spada del Papa, e passeggiare per le vie su un carro di fiori. »

Le due salme sono state trasportate a Campo Verano per l'autopsia. Sembra che la tragedia sia avvenuta per dissesti finanziari.

La *Tribuna* dice che il nuovo direttore dello stabilimento francese Baffrey, nel prendere possesso ultimamente del suo ufficio, riscontrò alcune irregolarità nel servizio di cassa, e ne avvertì amichevolmente l'Arnaud, che provvide sollecitamente. Oggi doveva aver luogo una nuova verifica di cassa. Inoltre si dice che l'Arnaud avrebbe dichiarato che aveva perduto in Borsa 18 mila lire, ma con fiducia di riguadagnarle. Nella lettera dell'Arnaud scritta al padre, che si trova a letto paralitico, egli gli scriveva che se la Maria sopravvivesse le consegnasse tutto ciò che era stato accordato. Il genitore si è rifiutato di consegnare la lettera, perchè contiene cose assai intime che riguardano solo la famiglia.

D'Armailhac, superiore della chiesa di San Luigi dei Francesi, ha dichiarato che otto giorni or sono nella cassa non si riscontrava alcuna irregolarità.

Il *Giornale d'Italia* dice che la signora Arnaud era uno splendido tipo di bruna, elegante, piacente e nervosa, stravagante, abusava dell'affetto del marito: durante le crisi nervose lo schiaffeggiava e lo pigliava a calci ed a pugni. Il *Giornale* dice che essa trascurava le cure domestiche, a cui invece il marito si dedicava con amore. I coniugi conducevano una vita dispendiosa.

L'*Italie* ha intervistato una persona appartenente all'Amministrazione dei beni di San Luigi dei Francesi. Questa ha detto di ritenere che la tragedia sia avvenuta in un improvviso accesso di pazzia. Disse che Ernesto Arnaud assolutamente non si uccise per imbarazzi finanziari o irregolarità nell'Amministrazione a cui era addetto.

Il *Giornale d'Italia* scrive che il signor Giovanni Arnaud, padre del suicida, fu correttore di bozze all'*Italie* e insegnante di francese all'attuale nostro re Vittorio Emanuele. Dopo che fu soppressa l'ambasciata di Francia presso il Vaticano, Giovanni Arnaud, che ne era archivista, fu pensionato.

Secondo il *Giornale*, nella lettera scritta dall'Arnaud al padre dice: « Piuttosto che vivere nel disonore preferisco uccidermi. Se la Maria sopravvive, pensa a lei. Ti raccomando i figli. »

La fuga di un pazzo dal Manicomio di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 20,20:

Stanotte, verso le ore 23,30, certo Eugenio Betetto, pregiudicato, arrestato per rapina e tradotto al Manicomio in seguito alle stranezze da lui fatte in carcere, eludendo la sorveglianza dell'infermiere Chiementini, riusciva ad impossessarsi delle chiavi del locale delle macchine del Manicomio e ad aprirsi la porta del piazzale. Il fuggiasco, quindi, scavalcata la cinta, si lanciava nella laguna, nuotò fino al vicino deposito di barche dello stabilimento, e, slegatane una, giungeva a Venezia. Il personale del Manicomio, accortosi della fuga del malato, diede tosto l'allarme. Quattro infermieri, in una barca, ispezionarono le paludi per vedere se il fuggitivo vi si fosse fermato; quindi approdarono alla Riva degli Schiavoni, dove trovarono appunto legata la barca onde erasi servito il Betetto. In lontananza gli infermieri scorsero anche l'evaso. Essi lo inseguirono per circa mezz'ora per le calli, ma senza poterlo raggiungere. Si ritiene che il fuggiasco si sia rifugiato fuori di Venezia.

Le ricerche sono attivissime.

Un romanzo proibito troncato a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 21,30:

Un romanzo..... proibito venne quest'oggi troncato improvvisamente alla nostra stazione. Certo Giuseppe Galluzzi e certa Esterina Barilari, di 32 anni l'uno e di 23 l'altra, avevano rispettivamente abbandonato il loro tetto domestico (il Galluzzi ha moglie e la Barilari ha marito) per recarsi da Cattolica (entrambi sono di Cattolica) a Genova, e di là imbarcarsi per l'America.

Ma i coniugi traditi denunciarono i fuggiaschi, e questi, proprio mentre transitavano da questa stazione, venivano arrestati.

Il nuovo Consiglio di disciplina pel colonnello Terzi.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 20:

Oggi si tenne a Brescia, nel palazzo della Divisione militare, un Consiglio di disciplina in confronto del marchese Terzi di Bergamo, già colonnello del 5° reggimento alpini. L'imputazione che venne fatta al marchese Terzi è nota e suscitò grave scandalo due anni or sono a Milano. Un primo Consiglio di disciplina si radunò a Milano poco dopo che l'accusa fu resa pubblica e risultò contrario al colonnello, che con tre voti contro due fu dichiarato indegno di appartenere all'esercito. Ma contro questa sentenza ricorse il marchese Terzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Gli avvocati che presentarono il ricorso e ne sostennero le ragioni furono gli onorevoli Gallina e Riccio e l'avv. Panighetti di Milano. Il ricorso sosteneva cinque motivi di nullità, ma il Consiglio di Stato, trovato fondamento nel primo, l'accolse e non esaminò gli altri.

Questo motivo di nullità concerneva il modo con cui fu costituito il Consiglio di disciplina, coll'esclusione di un generale che si supponeva favorevole al colonnello Terzi, e che aveva preso parte all'istruttoria, e coll'inclusione di altro ufficiale, il quale determinò col suo voto contrario la condanna. La Memoria degli avvocati esaminava poi lentamente tutto l'ambiente in cui si formò e divulgò l'accusa.

Come dicemmo, la IV Sezione del Consiglio di Stato accolse il primo motivo, annullò il deliberato del Consiglio di disciplina e rinviò il marchese Terzi, reintegrato nel grado di colonnello, ad un altro giudizio. Questo nuovo giudizio si tenne oggi a Brescia, sotto la Divisione dalla quale dipende la guarnigione di Bergamo, dove il colonnello Terzi ha eletto domicilio.

Il Consiglio di disciplina era oggi composto dei generali Costantini, presidente, Grandi, relatore, Rossi e Bonazzi e del colonnello Chiarle, del 12° reggimento bersaglieri. Fu pure chiamato a deporre il generale Pistoia, comandante il Corpo d'armata di Ancona. Scrissero bellissime lettere di elogio per il Terzi i generali Thaon de Revel e Morra di Lavriano. Si ignora la decisione presa, perchè questa venne inviata in plico suggellato al ministro della guerra.

Gli imbrogliati e strani affari d'un avvocato napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,52:

Stasera si parlava insistentemente in Tribunale della scomparsa di un noto avvocato, responsabile, a quanto si diceva, di truffe e di raggiri. L'avvocato aveva impiantato uno studio per affari legali, commerciali e di collocamento, ed aveva incaricato una persona fida delle funzioni di segretario generale, e nominati speciali agenti per le provincie meridionali.

Stasera un giornale fa il nome dell'avvocato. Questi è il marchese Giuseppe Aurienta, che avrebbe intascato così diverse cauzioni varianti da 200 a 1000 lire.

Il detto giornale racconta che il marchese ed il suo segretario, appena giungevano dalle provincie i gonzi inviati loro da appositi emissari, accampavano questa o quella difficoltà, poi, intascata la cauzione, si dicevano ad accomodare nell'ufficio il nuovo impiegato. Parecchie persone furono così turlupinate. Il marchese aveva provveduto alla distribuzione delle ore d'ufficio in modo che gli impiegati non si conoscessero e non si incontrassero.

Si racconta che a certo Tizzano il marchese disse: « I posti sono tutti coperti. L'ultimo disponibile dovetti darlo ad una persona che mi è stata raccomandata dal ministro della marina. Vedremo in appresso..... »

Il segretario però intervenne, e il Tizzano fu impiegato.

Stamane gli impiegati si recarono allo studio, ma seppero che durante la notte i mobili dello studio erano stati trasportati.

Fin qui il racconto del giornale, che riproduce le querele sporte.

Si dice che il marchese sarebbe partito per Boston con un passaporto sotto falso nome. Altri invece dicono che già altra volta il marchese scomparve per un certo tempo, ma quando ritornò pagò regolarmente i suoi creditori. Per questa ragione il padrone di casa, che lo conosce, autorizzò stanotte il trasporto dei mobili.

Si racconta che il marchese ebbe tempo fa delle velleità politiche e si presentò col programma dei partiti avanzati a candidato del terzo Collegio di Napoli, contro l'Arlotta, ma raccolse pochi voti.

In una delle sue lunghe assenze da Napoli disse che si sarebbe recato in Bulgaria, essendo pretendente a quel trono. Ad ogni modo, trattandosi di persona molto nota, i commenti sono stasera vivissimi.

In Francia comincia a scarseggiare il carbone
Nella miniera-fornace.

Parigi, 26, ore 8,5.

Siccome il carbone qui comincia a mancare in causa dello sciopero nei bacini settentrionali della Francia, e molte fabbriche sono sul punto di dover sospendere i lavori, così ne viene spedito in gran quantità dalla Germania, benchè gli scioperanti francesi si illudessero che i loro compagni tedeschi e belgi si sarebbero posti anch'essi in sciopero o che per lo meno non avrebbero fatto che quel lavoro che era necessario per alimentare le industrie locali.

Da giovedì scorso a tutto ieri arrivarono in Francia 3390 vagoni di carbone tedesco, componenti 55 treni.

Si dovette ricorrere a Marchiennes, nel nord belga, ad 80 operai supplementari per condurre questi treni. Non si vide mai al confine, dopo il 1894, simile ingombro sulle ferrovie. Si nota pure il passaggio a Charleroi di 300 vagoni vuoti provenienti dal Nord della Francia e che si dirigono verso il bacino del Ruhr per esservi caricati.

La Direzione di Colonia annunzia che 4200 vagoni carichi a destinazione della Francia attendono di poter essere qui condotti.

I dispacci da Lens recano: « In una riunione dei minatori venne approvato all'unanimità un ordine del giorno, con cui si approva il Sindacato per l'azione energica e saggia intrapresa per condurre a buon fine le rivendicazioni sottoposte alle Compagnie, e si acclamò Basly, Lamendin e la Direzione del vecchio Sindacato, impegnandosi a difendere l'organizzazione sindacale, stigmatizzando gli anarchici e acclamando allo sciopero e al vecchio Sindacato.

Basly ha ringraziato i minatori per la loro calma ed ha rassicurato gli abitanti, dicendo loro che si trovano di fronte a lavoratori e non ad agitatori.

La serata passò calma: molti scioperanti, venuti per partecipare a dimostrazioni, sono rimasti a Lens, onde le vie presentavano un'animazione insolita: ma gli scioperanti si conformarono ai consigli di Basly e non hanno fatto alcuna dimostrazione.

Il generale Jacquelot de Boisrouvray, d'accordo col prefetto, ha ordinato delle numerose pattuglie per questa notte.

I lavori non hanno fatto alcun progresso nel pozzo numero 3, a Billy Montigny, in causa delle manovre rese necessarie dal ritiro del carbone riscaldato. L'Autorità giudiziaria si è recata ieri a Mericourt, ove interrogò molte persone, le quali hanno dichiarato che le armature e gli sbarramenti esistenti prima della catastrofe sembravano loro troppo deboli.

I lavori riparatori alle miniere di Lens.

Parigi, 26, ore 14,30.

Si ha da Lens: La Commissione degli ingegneri ha dichiarato che il signor Chargueraud, direttore delle strade, navigazione e miniere al Ministero dei lavori pubblici, i signori Aguillon e De la Fond, ispettori generali delle miniere, sono discesi ieri nel pozzo N. 3 onde esaminare i lavori contro il fuoco. I lavori che devono permettere di togliere il carbone bruciato, ovvero riscaldato, saranno presto terminati. Gli ingegneri sperano allora che si potrà avanzare novamente.

Una quindicina di scioperanti hanno tentato presso la stazione di Noeux di forzare l'entrata di un caffè. Un treno proveniente da Hazebrouck non ha potuto giungere alla stazione di Noeux.

Mentre ad Algesiras si discute al Marocco i ribelli dànno battaglia.

(Per telefono alla Stampa)

Un gran combattimento già impegnato?

Parigi, 26, ore 8,50.

Mandano al *Matin* da Sidi-Bel-Abbès:

« Le truppe del Sultano e del pretendente sono accampate le une di fronte alle altre, separate soltanto dall'Ued Cherraa, affluente del Muluya.

« Questa vicinanza provoca continue scaramuccie; ma non vi è stato ancora alcun serio combattimento. Parecchi *goums* dei Beni Snassen si sono uniti alle truppe del Sultano; queste soffrono d'ogni sorta di privazioni, mancando perfino di viveri. Perciò le diserzioni sono numerose. Molti soldati di fanteria della *mehalla* del Maghzen passano nel campo del pretendente, ove sono ben ricevuti e ben nutriti.

« Il Maghzen, vedendo la situazione aggravata e temendo che le diserzioni non divengano più numerose ancora, si sarebbe deciso ad affrontare un combattimento decisivo, ed ordini in tal senso sarebbero già stati chiesti a Fez. Il pretendente potrebbe però anch'esso prendere l'offensiva quando stimasse l'avversario abbastanza indebolito. »

A questo proposito debbo anche segnalarvi quest'altro telegramma dell'*Eclair* da Port Say in data di ieri:

« Da stamattina si ode un cannoneggiamento continuo sul Muluya, ove le truppe del Sultano sono alle prese con quelle del pretendente. Si attende col più vivo interesse il risultato di questo scontro. I *goumiers* del pretendente arrivano da Selouan, rafforzati dalla fanteria della tribù di Kebdana. »

Il progetto del Comitato di redazione per la Polizia.

Parigi, 26, ore 8,50.

Il *Matin* pubblica il testo del progetto di Polizia marocchina preparato dal Comitato di redazione.

L'art. 1° stabilisce che la Polizia sarà posta sotto l'autorità sovrana del Sultano; che essa sarà reclutata dal Maghzen fra i mussulmani marocchini e ripartita negli otto porti aperti al commercio.

L'art. 2 (riservato) dice: Gli ufficiali e sott'ufficiali istruttori, francesi e spagnuoli, saranno messi a disposizione del Sultano dai loro rispettivi Governi, che sottoporranno la loro designazione ed accettazione al gradimento di Sua Maestà sceriffiana. Il soldo di questi istruttori non sarà inferiore al doppio del soldo corrispondente al grado di ogni ufficiale o sott'ufficiale e sarà loro pagata inoltre una indennità di residenza. Il Governo dal quale dipenderanno questi istruttori si riserva il diritto di richiamare questi istruttori e sostituirli con altri arrolati alle stesse condizioni.

Art. 3 (riservato). — Le disposizioni regolamentari atte ad assicurare il reclutamento, la disciplina e l'amministrazione dei Corpi di polizia saranno fissate di comune accordo fra il ministro della guerra, ovvero il suo delegato, l'ispettore, l'istruttore francese e l'istruttore spagnuolo più elevati di grado. Il regolamento dovrà essere sottoposto al Corpo diplomatico a Tangeri, che formulerà il suo parere nel termine di un mese. Passato questo termine il regolamento andrà in vigore.

Art. 4 (riservato). — L'effettivo totale delle truppe di polizia non dovrà superare i 2500 uomini nè essere inferiore a 2000. Una guarnigione da 500 a 600 uomini sarà posta a Tangeri; da 300 a 500 a Casa Blanca e Rabah. Il rimanente dell'effettivo sarà ripartito, secondo i bisogni, per gruppi, che non saranno inferiori a 150 uomini. Il numero degli ufficiali francesi e spagnuoli sarà da 16 a 20 e quello dei sott'ufficiali da 30 a 40.

Art. 5 — I fondi necessari al mantenimento degli istruttori saranno anticipati dalla Banca al Tesoro sceriffiano. Il bilancio della Polizia non dovrà superare i due milioni e mezzo per un effettivo di 2500 uomini.

Art. 6 (riservato). — Il funzionamento della Polizia sarà oggetto di una ispezione, che sarà affidata ad un ufficiale superiore svizzero, ovvero neerlandese. L'ispettore farà ogni tre anni, od anche più spesso se lo crederà necessario, un rapporto per rendere conto dei risultati ottenuti dal punto di vista del mantenimento dell'ordine e della sicurezza. Questo rapporto, come tutte le comunicazioni relative alla missione dell'ispettore, sarà inviato al rappresentante del Sultano a Tangeri e trasmesso in copia al Corpo diplomatico.

Art. 7 (riservato). — In caso di reclamo, di cui il Corpo diplomatico sarebbe pure informato dalla Legazione interessata, il Corpo diplomatico potrà chiedere al rappresentante del Sultano a Tangeri di far procedere ad una inchiesta dall'ispettore, che dovrà redigere un rapporto. Questo rapporto sarà trasmesso al rappresentante del Sultano e comunicato al Corpo diplomatico.

Gli articoli 8 e 9 sono relativi all'arrolamento, installazione e trattamento dell'ispettore, che risiederà a Tangeri.

Le basi dell'accordo per la Banca.

L'*Eclair*, a sua volta, ha da Algesiras in data di ieri sera:

« Il duca di Almodovar, sir Arthur Nicholson, il conte di Welsersheimb e Revoil hanno avuto insieme un colloquio destinato a preparare la seduta di domani. Vengo informato che a questa seduta si presenterà un progetto misto franco-austriaco sulla polizia, che comprende 9 articoli, 6 dei quali riservati.

« E' a presumersi nondimeno che si riuscirà ad un accordo.

« Si conferma che le basi dell'accordo relative alla questione della Banca saranno probabilmente le seguenti: Due parti soltanto sarebbero accordate al Consorzio francese, ma sarebbe dato alla Francia il controllo delle dogane. L'estensione di questo controllo è attualmente discussa dalla Germania, che vorrebbe limitarlo ad una semplice ispezione. »

« Il primo delegato austro-ungarico conte Welsersheimb e la sua signora hanno offerto ieri sera un gran pranzo, al quale erano invitati, fra gli altri, il marchese Visconti-Venosta, il duca di Somerset, il conte e la contessa di Tattenbach, il nobile Carlo Sforza ed alcuni diplomatici francesi. »

Anche i dispacci degli altri corrispondenti ad Algesiras continuano a lasciar credere che l'accordo sulla Banca, almeno nelle grandi linee, è fatto.

Com'è realmente la situazione.

Parigi, 26, ore 10.

I giornali hanno da Algesiras: Da qualche giorno, in mezzo ai progetti, alle proposte ed agli emendamenti di cui si è parlato (gli uni ufficiali dinanzi alla Conferenza, gli altri esistenti soltanto nei retroscena), la situazione manca di chiarezza. Ecco alcune spiegazioni: La Conferenza ha dinanzi ufficialmente due progetti di Polizia: uno austriaco e l'altro francese, che servono tutti e due di base ai negoziati. Questi negoziati hanno fatto nascere altri progetti, motivati dal desiderio di trovare un terreno di conciliazione: 1.o Il progetto, detto americano, relativo alla Polizia mista, concepito a Washington in seguito a negoziati con Berlino. La Polizia mista essendo stata dichiarata inaccettabile dai delegati della Francia, della Spagna, dell'Inghilterra e di altre Potenze, questa proposta è scomparsa prima di aver vista la luce ufficialmente; 2.o Un nuovo progetto austriaco, che cambia e si trasforma costantemente secondo le condizioni degli spiriti e le disposizioni conciliative degli uni e degli altri, impiegandosi l'Austria con molto ardore qui ad uno scopo conciliativo sulla questione della Polizia.

Infine esiste il progetto del Comitato di redazione — quello pubblicato dal *Matin* — ed è probabile che quest'ultimo sarà approvato nelle grandi linee dalla Conferenza per ciò che concerne l'ispezione della polizia.

In conseguenza l'accordo potrebbe farsi immediatamente su questo progetto.

La questione della ripartizione dei porti di mare sarà regolata dalla Conferenza, poichè, malgrado la sua importanza, nessuno crede più che essa sarà un ostacolo insormontabile ad un accordo.

In ciò che concerne la Banca, la situazione si è modificata da ieri mattina. La Francia domandava tre parti per il riscatto del diritto di preferenza e il controllo degli azionisti del prestito di 65 milioni; ora, dopo l'esame fatto a Parigi, si è riconosciuto che la cessione del controllo degli azionisti è legalmente impossibile. Questa cessione scomparirebbe dunque forzatamente, e la Banca di Stato riscatterà soltanto il diritto di preferenza, per il quale la Francia accetterebbe due parti, ciò che con la sua farebbe tre.

La Conferenza discute il progetto sulla Polizia.

Algesiras, 26, ore 21.

Stamane — dopo diciasette giorni di interruzione — la Conferenza si è riunita in Comitato per discutere la questione della Polizia.

La Conferenza ha iniziato l'esame del testo del progetto per la organizzazione della Polizia, preparato dal Comitato di redazione.

I delegati spagnuoli hanno innanzi tutto ricordato, a titolo di osservazione generale, che, dovendo l'organizzazione della Polizia essere ristretta agli otto porti aperti al commercio e non dovendo essere apportata nessuna innovazione in questa materia nel resto dell'Impero, la Spagna rivendica, come fece la Francia per la sua frontiera algerina, il diritto di regolare direttamente ed esclusivamente la Polizia col Sultano, in conformità alle norme già adottate dalla Conferenza in quanto concerne i diritti delle nazioni confinanti col Marocco sul contrabbando delle armi e regolamenti doganali.

La Conferenza avendo preso atto di questa dichiarazione, il primo delegato dell'Austria-Ungheria dichiarò che dopo un nuovo studio della questione gli era sembrato preferibile non porre a Casa Blanca gli istruttori appartenenti a una terza Potenza e d'altra parte non affidare neppure ad un ufficiale l'incarico della ispezione e le funzioni di comando in uno qualsiasi dei porti.

Radowitz avendo aderito a questa dichiarazione, la Conferenza entrò nell'esame degli articoli del progetto. Essa approvò l'articolo primo, il quale stabilisce che la Polizia si componga di truppe marocchine poste sotto l'Autorità del Sultano, e l'articolo secondo, che affida l'istruzione delle truppe di Polizia a ufficiali e sott'ufficiali francesi e spagnuoli e fissa le condizioni della loro forma da parte del *Maghzen*.

E' pure approvato sotto riserva e con leggere modificazioni di forma nella redazione l'articolo terzo, relativo alle funzioni degli istruttori.

La compilazione del regolamento circa l'organizzazione della Polizia dà luogo a varie osservazioni sulla partecipazione dell'ispettore e del Corpo diplomatico nell'elaborazione di questo regolamento. L'articolo terzo viene rinviato al Comitato di redazione per stabilirne il testo definitivo. La Conferenza ha poi adottato l'articolo 4, che fissa in 2500 uomini al massimo il numero effettivo delle truppe di Polizia, 20 quello degli ufficiali e 40 quello dei sott'ufficiali. E' approvato pure l'articolo cinque, che stabilisce il bilancio della Polizia in due milioni e mezzo di franchi. Gli articoli 6 e 7 relativi alla creazione dell'Ispettorato alle funzioni e alla scelta del medesimo da farsi nell'esercito svizzero od in quello olandese, diedero luogo a discussione, durante la quale il primo delegato austro-ungarico presentò un certo numero di emendamenti riguardanti l'intervento del Corpo diplomatico nel controllo del funzionamento della Polizia e i rapporti del Corpo diplomatico coll'ispettore. Dopo la discussione, questi vari emendamenti furono rinviati al Comitato, che sarà incaricato di preparare il nuovo testo.

Non ostante le difficoltà sorte nella discussione odierna, si persiste a credere che l'accordo definitivo verrà raggiunto. Anzi, si afferma che questo sia già avvenuto sui punti principali. Esistono difficoltà di dettaglio, le quali richiedono parecchie sedute anche dopo che saranno definite le linee generali. Si dice che per affrettare questa ultima parte di lavori della Conferenza parecchi delegati, tra cui i francesi, abbiano proposto di tenere seduta ogni giorno, ciò che certamente tutti accetteranno.

La seduta odierna è terminata alle 13. La

Conferenza si riunirà domani, nel pomeriggio, in seduta di Comitato.

Dopo la seduta, il duca di Almodovar ha dato ai giornali, con perfetta cortesia, la sua impressione sulla seduta. La sua impressione è buona. Crede all'accordo e considera la difficoltà relativa ai rapporti della Polizia col Maghzen d'una parte e col Corpo diplomatico dall'altra, come non insormontabili. Almodovar conferma che i delegati sono intervenuti circa la ripartizione dei porti ove si eserciterà la Polizia, tra francesi e spagnuoli, promettendo di presentare domani una proposta di conciliazione a questo riguardo.

Le ultime polemiche.

Berlino, 26, ore 20.

Di fronte alle affermazioni del *Temps*, che i rappresentanti di Germania a Londra e a Washington abbiano, per ordine dei loro Governi diffusa la leggenda dell'isolamento della Francia ad Algesiras, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata che i rappresentanti di Germania ricevettero soltanto l'ordine di avvertire i Governi presso cui sono accreditati, che il progetto austro-ungarico, presentato da Welsersheimb, quasi dovunque favorevolmente accolto, potrebbe servire di base per un accordo, nell'intento di terminare felicemente la Conferenza. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata anche che Lansdorff e Witte espressero all'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, Schoen, il loro rincrescimento per la pubblicazione tendenziosamente erronea del *Temps* riguardo alle istruzioni mandate dalla Russia ai suoi delegati ad Algesiras, e che l'ambasciatore di Russia a Parigi disapprovò con Radolin, ambasciatore tedesco a Parigi, questa pubblicazione, dicendola grossolana, priva di tatto, evitante la verità.

REATI E PENE

Il processo Murri in Cassazione.

La discussione del ricorso rinviata a lunedì.

Roma, 26, ore 15.

Stamane doveva aver luogo la discussione del ricorso Murri e complici alla prima Sezione della Cassazione penale. L'udienza era fissata per le 12, ma fin dalle 11 il maestoso salone del Palazzo Altieri era affollato di avvocati, giornalisti e studenti, che commentavano il ricorso e facevano previsioni sull'esito di esso. Di mano in mano che giungevano, gli avvocati delle Parti venivano festeggiati dai colleghi. Noto i difensori dei Murri, tutti riuniti in un angolo del salone, ed osservo, in mezzo ad essi, l'on. Grippo, convalescente di una breve malattia, che discorre con una certa vivacità. E la ragione del colloquio non tarda a sapersi. Difatti, subito si sparge la voce di un probabile breve rinvio della causa per la malattia di un consigliere della Cassazione, l'avvocato Giordano-Apostoli. Si annunzia però che al posto del Giordano-Apostoli è stato chiamato il consigliere Fiorante.

L'elegante saletta degli avvocati è prontamente affollata dagli avvocati stessi, ed apprendo che in essi prevale l'opinione di insistere per il breve rinvio, onde poter dar agio al consigliere Fiorante di studiare la causa e di prendere visione del ricorso.

Si arriva così alle 12. L'udienza ancora non si apre. Va però maggiormente affollandosi la saletta d'aspetto, e più vivaci si fanno le discussioni e i pronostici. Finalmente, alle 12,40, la sala d'udienza si apre, ed il pubblico irrompe violentemente in essa, nello spazio riservato. L'aula, sovverchiamente ristretta, è subito ripiena. Il nostro banco dei giornalisti è anch'esso preso di assalto, e a stento possiamo raggiungere il nostro posto, fissato in precedenza. A stento possiamo buttar sulle cartelle qualche annotazione, perchè il pubblico ci pigia, così da renderci difficile ogni moto. Anche lo stretto banco degli avvocati è prontamente occupato. Sono presenti gli avvocati Borciani, Fabri, Morello, Albano, Cavaglià, Calisanco, Ferri, Palberti, Grippo, Altobelli, Calegari, Vecchini, Bernasconi, Tassari, Di Benedetto, Gottardi, Beronini, Mirenghi, Escofedo.

Ad un tratto l'usciere annunzia ad alta voce, aprendo una porticina dorata: «La Corte». Tutti gli avvocati si alzano in piedi, e si fa prontamente un religioso silenzio. Entra il senatore Fiocca, presidente della Sezione, seguito dai consiglieri Vitelli, Del Vecchio, Bozzo, Giovinazzi, Fiorante, dal relatore, comm. Bottoni, e dal procuratore generale Tofano.

Appena la Corte è disposta sui rispettivi seggi, fra un profondo silenzio l'usciere pronuncia ad alta voce: «Ricorsi di Tullio Murri, Linda Murri, Rosina Bonetti, Carlo Secchi, Pio Naldi.»

S'alza subito dopo l'on. *Grippo*, in mezzo agli avvocati, e dice: «Faccio istanza alla Eccellentissima Corte affinchè sia concesso un nuovo piccolo rinvio, per ottenere che il consigliere che supplisce il comm. Giordano-Apostoli sia in grado di prendere visione dei nostri ricorsi.»

Si fa subito sentire nell'aula un grande mormorio, che il presidente prontamente reprime con una vivace scampanellata.

Presidente — La Parte Civile si oppone?

Avv. *Callegari*. — La Parte Civile si rimette all'Eccellentissima Corte.

Presidente — E il procuratore generale?

Comm. *Tofano* — Non mi oppongo.

Presidente — Allora possiamo fissare il 2 aprile.

Tutti gli avvocati annuiscono.

Presidente — Allora dichiaro rinviata la discussione al 2 aprile.

Così alle 13 l'udienza è tolta, e il pubblico sfolla cogli avvocati giù per lo scalone del Palazzo Altieri, commentando il rinvio animatamente.

Gli avvocati, intanto, che sono venuti da lontano per discutere l'interessante causa, si tratterranno a Roma, e nuovi abboccamenti ne che avranno luogo fra di loro, sia per ricombinare l'ordine della discussione, sia per intendersi sui mezzi da trattare con un più ampio svolgimento.

Però le previsioni che vi telefonai l'altro dì ve le posso confermare oggi, che cioè fra gli avvocati più ci si va avvicinando la discussione, più va serpeggiando il timore della disfatta, affievolendosi così le rosee speranze concepite all'atto della presentazione dei singoli ricorsi. Così una nuova tregua di sette giorni, una nuova ansiosa aspettativa per gli avvocati, un nuovo adito ai più disparati commenti per il pubblico, una nuova trepidazione per gli accusati.

Intanto, all'udienza di stamane, oltre la sorpresa del rinvio, si ebbe quella della sorveglianza della pubblica sicurezza. Nientemeno che furono disposti nella sala dei cancellieri dodici carabinieri, comandati da un ufficiale della stessa arma, oltre due altri disposti nell'aula per la sorveglianza del pubblico e altri due messi ai lati del portone del Palazzo Altieri. Il fatto è stato notato, perchè mai, nei grandi processi, come in quello di Palizzolo e di Nasi alla Cassazione, si ebbe tanto sfoggio di sorveglianza da parte della benemerita arma. Però si ebbe cura di tener segreto detto provvedimento. Di fatti, i carabinieri furono fatti entrare dalla porticina della piazza del Gesù, e pure alla chetichella furono fatti uscire dalla Cassazione, cosicchè ben pochi si accorsero della loro presenza.

La Corte, che giudicherà il ricorso, rimane così costituita: Fiocca, presidente; Tofano, Pubblico Ministero; Del Vecchio, Fiorante, Vitelli, Bozzo, Giovinazzi, consiglieri; Bottoni, consigliere-relatore.

Il delitto di una signorina.

(Corte d'Assise di Como).

Oggi davanti alla Corte d'Assise di Como cominciano i dibattimenti di un interessante processo.

Il fatto accadde a Varese il giorno 6 ottobre dell'anno scorso.

La signorina Maria Casella, di 22 anni, ed il giovane Ambrogio Ghiringhelli camminavano in una pubblica via di Varese e discorrevano, pare, assai concitatamente: ad un tratto la signorina estrasse una rivoltella e ne sparò sei colpi contro il giovane, che stramazzò per non rialzarsi mai più.

La signorina venne immediatamente arrestata.

Che cosa narra la Casella.

L'incarto processuale contiene pagine che hanno tutto l'interesse e sapore di romanzo.

Uno dei documenti più importanti nel voluminoso incarto del processo attuale è l'interrogatorio che Maria Casella subì nel giorno stesso del delitto, soltanto qualche ora dopo averlo commesso.

La Casella narra:

«Il Ghiringhelli è quel giovane che mi sedusse quattro anni or sono». Evoca l'episodio giudiziario di quell'epoca e aggiunge: «Da allora io non ebbi più occasione di vedere il Ghiringhelli, essendosi la mia famiglia trasferita a Milano.

«Lo incontrai dopo quattro anni nel settembre del 1905, il giorno 23, a Milano, in piazza del Duomo. Le sue prime parole furono — narra l'imputata —: «Maria, perdonami!»

«Non gli risposi che aveva già perdonato, ed egli a dirle che non l'aveva mai dimenticata, che l'amava sempre. In tal modo i due giovani s'accompagnarono. Il giovane invitò a pranzo l'amante; essa accettò, e riannodarono così gli stretti vincoli antichi. Si separarono quel giorno, ed il Ghiringhelli tornò a Milano il 27 settembre, dopo aver avvertita la Casella, che andò ad attenderlo. Il Ghiringhelli le confermò vive proteste d'amore, dicendole che l'avrebbe fatta sua, chè tale era stata sempre la sua intenzione. Si rinnovò anche questa volta l'abbandono della Casella ai desideri dell'amante; e così fu anche il 20 ottobre, quando il Ghiringhelli tornò a Milano. Questa volta il giovane disse alla Casella che le sue condizioni finanziarie erano tristissime, che nelle condizioni disgraziate in cui si trovava non avrebbe potuto sposarsi mai, che però avrebbe tenuta presso di sè la Casella senza alcun vincolo.

Dopo quest'ultimo convegno a Milano, i due giovani ne fissarono uno nuovo a Varese. E il 6 ottobre la Casella vi si recò, attesa dall'amante. Il giovane le ripetè il racconto delle strettezze, dicendole che non possedeva più nulla ed era costretto a vivere con cento lire mensili, aggiungendo non essere possibile che potesse tenerla presso di sè.

«Rimasi sorpresa di questi suoi discorsi — dice la Casella. — Cominciai a piangere, rimproverandolo per non avermi avvertita prima che non aveva buone intenzioni verso di me.»

La giovane, continuando nel suo racconto, dice che avrebbe voluto a questo punto tornarsene a Milano, ma il Ghiringhelli insistette perchè rimanesse. E restò. La condusse in una trattoria e stettero insieme tutta la giornata e la notte. Al mattino successivo il Ghiringhelli le ripetè che la loro relazione doveva essere troncata. Egli era troppo povero. Ella tornasse pure a Milano, e cercasse di occuparsi, dimenticandolo. Egli le avrebbe sempre voluto bene; anzi gli doleva di doverle dire simili cose, ma vi era costretto dalla necessità.

«Io gli dissi — aggiunge la Casella — che se intendeva proprio di lasciarmi mi sarei suicidata nel cimitero di Varese, perchè così avrei finito di soffrire.»

Il Ghiringhelli la pregò di non pensare a simili tristezze, ma l'esistette perchè tutto si avrebbe a finire, e la condusse fino alla stazione, e dove mi lasciò dicendomi di non pensare più a lui e di dimenticarlo completamente.»

Poi la pregò di scrivergli, appena giunta a Milano, per tranquillizzarlo.

«Gli soggiunsi che invece di scrivergli, sarei venuta lo stesso a finirla: intendevo con questo di dire che sarei venuta a Varese ad ammazzarmi.»

La tragedia.

Infatti la Casella andò a Milano; nella serata comprò una rivoltella con sei cartucce, ed il mattino successivo partì per Varese. Vi giunse alle ore 11.

«Volli ancora andare in cerca del Ghiringhelli, sperando che la notte gli avesse portato migliori consigli a mio riguardo.»

Non lo trovò nel suo negozio e andò a cercarlo in casa di un amico di lui, il signor Lorini. Trovò la moglie di costui; ma poco dopo giunsero il Lorini e il Ghiringhelli. Questi, pregato dalla Casella, uscì con lei.

Narra la imputata:

«Uscimmo da quella casa e ci avviammo alla stazione. Io gli rammentavo le sue promesse, gli dicevo che non era quello il modo di trattarmi, che se non aveva delle buone intenzioni non doveva venire a Milano a compromettermi una seconda volta; e siccome in altro dei nostri convegni mi aveva detto che saremmo andati in America insieme, gliele rammentai, dicendogli che se non voleva più restare a Varese, andassimo in America, ma di non abbandonarmi, perchè altrimenti mi sarei ammazzata. Egli mi rispose di fare quello che volevo, che se mi fossi suicidata avrei fatto una bella cosa e che non gli importava più di niente. «Guarda che ne avrai rimorso», gli soggiunsi, ed egli mi disse che di rimorsi non ne aveva, perchè la sua coscienza era netta, profferendo anche delle parole di fastidio verso di me, dicendomi che ero una stupida, una leggera, una imbecille. E passando in quel momento una vettura della tramvia ebbe a dirmi di gettarmivi sotto se volevo ammazzarmi. Io lo presi allora colle buone, dicendogli di pensare bene prima di farmi fare un passo simile, ma ancora mi rispose che non gli importava niente di me e che assolutamente non poteva tenermi con lui. Capitò in quel momento il Lorini, che mi vide piangente, e l'Ambrogio mi disse di farmi dire da lui in quali condizioni si trovava, quasi come io non sapessi che queste fossero tristi. Mi confermò infatti il Lorini le tristi condizioni economiche del Ghiringhelli, e certo egli si sarà immaginato di che cosa si trattava. Egli ci lasciò però dopo qualche minuto, dicendo al Ghiringhelli di accompagnarmi alla stazione. Il che fece, accompagnandomi però solo per un breve tratto di strada; poi mi lasciò, dicendomi che non voleva vedermi più sotto i suoi occhi. Gli dissi ancora di pensar bene a quello che faceva, ma egli replicò che di bene non me ne voleva più. Gli ripetei ancora: «Sono queste le tue ultime promesse?», ed a questa mia domanda alzò con indifferenza le spalle.

«Allora non ci vidi più — conclude la Casella. — Estrassi dalla tasca dell'abito la rivoltella e gli sparai, l'un dopo l'altro, tutti i sei colpi. Egli allora era di fianco a me, a brevissima distanza, in modo che il mio braccio teso, impugnando la rivoltella, quasi toccava il suo orecchio. Egli fece, al primo colpo, per darmi un calcio; ma non mi colpì neppure, e cadde a terra. I colpi successivi devo averli sparati quando era a terra.»

Così la Casella finisce il racconto della tragedia, e, richiesta dal giudice istruttore, dice:

«E' vero che all'avvocato Bolchini, che era accorso, dissi: «Mi ha sedotto la prima volta e ha voluto sedurmi una seconda, e gli ho dato la paga che si meritava.»

Ancora un particolare: indosso alla Casella furono sequestrate due cartine contenenti abbondanti dosi di stricnina pura e morfina pure.

Interrogata per quale ragione tenesse tanto veleno, disse che se ne sarebbe servita per rendere più sicuro il suicidio progettato nel caso il colpo di rivoltella fosse fallito e non l'avesse uccisa.

Baruffe in famiglia.

(Pretura Urbana di Torino).

Un episodio di vita coniugale burrascosa, episodi violenti e per poco di tragiche conseguenze, è stato quello che avrebbe condotto sul banco dell'accusa tal Amedeo Calderoni, se egli avesse risposto all'appello del pretore urbano.

Questo modello di marito avrebbe trascurata la donna sua, procurandole un'esistenza piena di amarezze, fino al completo abbandono, fino a minacciarla, per il più lieve screzio, con mano armata.

E di ciò appunto doveva rispondere ieri il Calderoni, che la sera del 15 ottobre scorso, per una scena violenta sorta tra di lui e la giovine sposa Pierina Ferrario e lo suocero, in casa di quest'ultimo avrebbe impugnato un acuminato tagliacarte di acciaio, a foggia di pugnale, che teneva nascosto, e con questo avrebbe cercato di scagliarsi contro la moglie sua e ferirla.

Si interpose il padre di costei, Giuseppe Ferrario, e disarmò il Calderoni, mentre la donna cercava di fuggire, scagliando un bicchiere, che si ruppe contro il muro.

Una scena in famiglia, ma un poco impressionante e non certo lieta pel Calderoni, il quale, querelato dalla Ferrario, stanca di quel contegno pericoloso, venne dal pretore urbano condannato a tre mesi di reclusione ed ai danni.

Il Calderoni, contro di cui la moglie ha iniziato pratiche di separazione legale, era, come dicemmo, contumace.

Pretore: Ripa di Meana; P. M.: Cabras; P. C.: avv. G. A. Damiani. *Gini.*

Vedi in quinta pagina:

L'ordinanza e la sentenza della Sezione d'accusa contro i fratelli Cassinis.

SPORT

LOTTA.

Le gare al Vittorio Emanuele.

Un pubblico enorme anche ieri sera accorse al teatro Vittorio.

L'incontro di Limousin con Schackmann riuscì interessante. Il tedesco non si mostrò meno brutale del solito, ed atterrò l'avversario in 22 minuti.

Stasera avrà luogo il match di *jiu-jitsu* fra Witzler e Schackmann.

IPPICA.

Le corse al trotto a Lonigo.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 22:

Vi comunico i risultati delle corse di ieri disputatesi a Lonigo.

Premio Allevamento. — L. 900; cat.; m. 1660.

1.o *Martica Wilkes*, di Gobetti De Stefani; 2.o *Domerica*, di Pellicola; 3.o *Cleopatra*, della Scuderia Ambrosiana.

Seguono: *Belle Amana* e *Adriana*.

Premio Lonaco. — L. 700; m. 500.

1.o *Martica Wilkes*; 2.o *Monolo*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Ficardo*, di Pellicola.

Segue *Minerio*.

Premio Chiusura: 1.o *Domerica*; 2.o *Adriana*, di G. Somma; 3.o *Belle Amana*, di G. Cecconi.

GINNASTICA.

Le eliminatorie italiane per le Olimpiadi di Atene.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,10:

Cominciarono già oggi ad arrivare alcuni concorrenti alle gare eliminatorie per le Olimpiadi, fissate per i giorni 31 marzo, e 1 e 2 aprile. Si calcola che oltre 3000 saranno gli sportsmen che in tale occasione verranno a Roma.

Le gare si svolgeranno parte sul Tevere, parte alla Villa Umberto e parte nei dintorni della capitale. Vi assisteranno i Reali.

Il campione Pietri Dorando va a Roma.

Il campione Pietri Dorando, soldato nel 25.o reggimento fanteria, che domenica scorsa non potè recarsi a Roma a partecipare alla corsa per il Premio *Lazio*, partirà invece domani per la capitale assieme ai corridori Moschino e Gaberlino. Egli prenderà parte alle gare eliminatorie per le Olimpiadi di Atene.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Le lezioni della Scuola torinese restano per questa settimana così fissate: Martedì, 27, giovedì, 29, e sabato, 31: Cav. A. Bonzio: *Norme di guida per un buon conduttore di automobili.*

CICLISMO.

Una corsa della Società «Excelsior».

La Società *Excelsior* bandisce pel giorno 8 aprile una corsa riservata a coloro che non vinsero primi, secondi e terzi premi in gare libere a tutti. Il percorso sarà di 50 Km., e precisamente il giro dei laghi: Torino, Orbassano, Trana, Avigliana, Rivoli, Torino. Per le iscrizioni rivolgersi alla Società (via Ospedale, 52).

Il candidato cattolico al Collegio di Budrio.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 21,30:

Gli elettori costituzionali cattolici, oggi adunati, decisero di portare a candidato di Budrio l'ing. Carlo Balleriai, assessore supplente del partito cattolico al nostro Consiglio comunale.

Un grave accoltellamento senza un apparente motivo

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 18,35:

Certi Muserle Gaetano, di 20 anni, e Filippi Massimiliano, di 25 anni, ambedue di Castagnole, avevano passato insieme allegramente la serata di ieri. Ad un tratto, usciti dall'osteria, il Muserle estrasse un lungo coltello e, slanciatosi contro il Filippi, lo colpì al ventre. Il feritore si diede alla fuga. Il ferito ebbe la forza di estrarre l'arma dalla ferita, indi carponi si trascinò all'osteria ad invocare aiuto. Fu subito soccorso; ma è moribondo.

L'Autorità giudiziaria si è recata a fare un sopraluogo. Le cause del delitto sono ancora ignote.

Leggete in sesta pagina

Colpevole?

e

Odio di Fratello

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1133

La Società degli ingegneri il Parco popolare e il Politecnico

Ieri sera la Società degli ingegneri e degli architetti tenne una delle consuete sue adunanze generali.

Dopo alcune deliberazioni di ordine affatto interno, l'ing. Strada, a ciò appositamente delegato dalla Direzione, riferì sulla questione delle future destinazioni delle aree occupate dall'attuale piazza d'Armi.

Il relatore con molta chiarezza espose tutte le ragioni di indole finanziaria, tecnica, igienica ed estetica che militano pro e contro la creazione di un Parco popolare sull'area dell'attuale piazza d'Armi.

Dopo lunga discussione, a cui presero parte gli ingegneri Corradini, Tedeschi, Bacheri, Bargatta, Montù, Vicarj e Govone, venne approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno: «La Società degli ingegneri ed architetti, udita la relazione dell'ing. Strada sulla destinazione delle aree dell'attuale piazza d'Armi, fa voti che essa venga destinata a parco di carattere assolutamente popolare, nel quale sorga tale un palazzo permanente per le Esposizioni, procurando che nessuna parte venga alienata per la speculazione privata.»

Si impegnò quindi, pur non essendo l'argomento all'ordine del giorno, un'altra lunga discussione sulla questione del Politecnico e sulla risposta che sta per dare il Consiglio comunale alle domande formulategli dalla Commissione senatoria, e si approvò infine il seguente ordine del giorno: «La Società degli ingegneri ed architetti, confermando la relazione della propria Commissione sul progetto di Politecnico e ricordando il favorevole accoglimento della medesima da parte della Commissione governativa incaricata di allestire il progetto che è allo studio del Senato, fa voti che il Consiglio comunale, nell'assegnare il sussidio annuo di L. 30 mila all'erigendo Politecnico, non ponga alcuna condizione che infirmi l'unità di concetto a cui è informato il progetto che sta davanti al Senato.»

Il pranzo dell'Unione Esercenti ai suoi consiglieri comunali

Seicento commensali si radunarono ieri sera nella grande sala del palazzo delle Belle Arti al Valentino per festeggiare i nuovi consiglieri comunali cav. Pia, on. Tullio Rossi, Brusa e Gatti. L'invito era stato rivolto dall'Unione Generale degli esercenti e commercianti e Società aderenti di Torino e territorio; e gli esercenti torinesi vi risposero con slancio ammirabile. Nella vasta sala, addobbata con eleganza, erano disposte numerose tavole, attorno alle quali prese posto la falange dei commensali; e subito, nonostante il gelido ambiente, nel quale invano le bocche del calorifero tentavano lanciare qualche folata di caldo alito, il diapason dell'allegria e della schietta allegria, si alzò ai più alti gradi, mentre il termometro si ostinava a rimanere a zero. Il pranzo fu servito in modo inappuntabile dal sig. Molinari, se si tiene conto dell'infelicità dei locali e del gran numero dei convitati.

Sedevano alla tavola d'onore i signori: cav. Peretti, cav. Romeo, il commissario Gasson, il conte Gamelli-Brusco, il cav. Giorgis, il sig. Mascaretti, il comm. Cesare Rossi, il comm. Bona, il cav. Gribaudi, il sig. Cortella, il comm. Montaldo, il cav. Rognone, il signor Felice Marchisio, il cav. Moriondo, l'ingegnere Sincero, il cav. Bella, il signor Bolej, il cav. Beria, il cav. Doria, il sig. Tonelli, il sig. Granero, il cav. Dumontel, il sig. Fasano, il comm. Rinaudo, il sig. Peverelli, il sig. Caccia, l'on. Albertini. Ed in mezzo a questi sedevano i festeggiati.

Allo champagne l'araldo, sig. Bolej, dopo vibranti parole in omaggio alla classe degli esercenti, annunziava le adesioni del prefetto, del sindaco, del senatore Casana, degli onorevoli Daneo e Rebaudengo, degli assessori Usseglio, Palestrino, Chironi, dei consiglieri Bigotti, Vicarj, Crispolti, Boicelda, dei signori cav. Secondo e Busso, Ferrara e di Spirito Bisetti.

Poi parlarono, applauditissimi, il sig. Granero, il quale ringraziò gli intervenuti e la stampa, inneggiando alle vittorie degli esercenti; l'on. Albertini, a nome di tutti i consiglieri; l'avv. Boicelli, consulente legale dell'Unione; il sig. Mascaretti e l'onorevole Tullio Rossi, che, più volte interrotto da calorosissime ovazioni, respingeva adeguatamente le accuse mosse alla classe degli esercenti di essere sfruttatrice ed ignorante, illustrava i più urgenti problemi che s'impongono per il sempre crescente sviluppo delle industrie e del commercio in Torino, e terminava col grido, più volte ripetuto da tutti i commensali entusiasticamente, di *Viva l'Italia e Viva il Re!*

La brillante riunione si sciolse dopo le 24.

Una visita della Principessa Laetitia alla Cucina malati poveri.

Da qualche mese la Cucina malati poveri, una istituzione benefica che merita il più largo appoggio della cittadinanza per le opere di soccorso che va compiendo, ha i suoi locali abbastanza comodi e spaziosi, tenuti con una proprietà ed un ordine da olandesi, nell'edificio del Policlinico generale in via Quattro Marzo.

L'istituto fu visitato ieri mattina, alle 10, da S. A. la principessa Laetitia, che si compiace talvolta di distribuire personalmente i soccorsi agli ammalati.

Sua Altezza era accompagnata dalla dama d'onore, marchesa di Castelnuovo, e fu ricevuta all'ingresso del Policlinico dalla presidentessa Sampò-Valletta, dal vice-presidente dott. Gibello, dall'avv. Bogey e dal Consiglio di Direzione. La corteggiava uno stuolo di signore, fra le quali era donna Onnis, consorte al primo presidente della Corte di Cassazione.

L'augusta visitatrice, avendo appreso che circa trenta persone attendevano il consueto soccorso di latte, uova, carne, brodo, pane e vino o marsala, volle fare ella stessa la distribuzione senza indugio, prima di visitare i locali.

Una povera donna ringraziò la Principessa a nome delle beneficate.

Sua Altezza quindi si fece presentare molte signore e signorine, i componenti il Consiglio d'amministrazione, i dottori del Policlinico, e volle intrattenersi brevemente anche con gli ammalati presenti. Accompagnata poscia dal professor Reymond, dai dottori cav. Reymondi, prof. Gradenigo, G. Abete-Dago, cav. Galli e dagli altri medici assistenti, visitò i locali del Policlinico.

Alle 11, Sua Altezza lasciava l'istituto e in automobile faceva ritorno a Palazzo Reale.

Per gli operai dell'Amministrazione della guerra.

In risposta all'interrogazione presentata dagli onorevoli Daneo, Panié ed Albertini riguardo alla parificazione del trattamento di pensione degli operai dell'Amministrazione della guerra a quella degli operai della R. marina, il ministro Mainoni ha indirizzato all'on. Panié la seguente lettera:

«Mi reco a premura di significare alla S. V. On.ma che il disegno di legge per la parificazione del trattamento di pensione degli operai della guerra a quello della R. marina è già pronto e sarà presentato in Consiglio dei ministri non appena sarà completata la redazione della seconda parte del disegno stesso, che riguarda il trattamento di pensione per gli operai da assumersi posteriormente in servizio.

«Per questi operai è intendimento di questo Ministero provvedere con la inscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, e a tale scopo sono in corso gli studi relativi.

«Con distinta stima

«*Il ministro: Firmato* Mainoni.»

Fra gli aspiranti alla professione di procuratore.

Gli esami teorico-pratici da darsi dagli aspiranti alla professione di procuratore dinanzi a questa Corte d'Appello sono fissati per i giorni 20 e 21 del mese di aprile prossimo, in una sala della Corte stessa, alle ore 8, senza alcuna interruzione.

Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda — su carta da lire una — al Consiglio di disciplina, corredandola dei documenti necessari e rimettere il tutto alla Segreteria di detto Consiglio (via San Domenico, 13) entro il 5 aprile, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate. La domanda dovrà contenere l'elezione di domicilio in Torino.

L'Associazione fra ex-carabinieri

per mezzo d'una rappresentanza, composta dei signori Carlo Crippa, Antonio Griselli e Malachia Zieri, ha presentato alla principessa Letizia una pergamena artistica per il Conte di Salemi.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bonacelli e Medici.

Lo sciopero nelle Officine Diatto.

Situazione invariata.

Come avevamo previsto, neppur ieri furono riaperte le officine. L'ingegnere cav. Ferraris, dopo avere udito il parere del Consiglio di amministrazione della Società, ha comunicata una risposta al sindaco senatore Frola, che si era interessato per facilitare la soluzione della incresciosa vertenza.

Il direttore ha ciò dichiarato: che non si poteva abolire il cottimo, come gli operai richiedono, ma soltanto disciplinarlo meglio a garanzia dei lavoratori; che un aumento collettivo di paga non sarebbe stato concesso, ma tuttavia la Direzione avrebbe in seguito esaminato ogni caso individuale, aumentando la paga a quegli operai che per diligenza e capacità ne erano degni; che infine tutti gli scioperanti indistintamente sarebbero stati riassunti nelle officine per non creare strascichi di rancore.

Il sindaco senatore Frola comunicò la risposta della Direzione degli stabilimenti alla Commissione operaia. Ieri perciò gli scioperanti si riunirono ancora alla Camera del lavoro per discutere in proposito e prendere possibilmente una decisione, tanto più che il sindaco aveva ricevuto formale promessa che da questa mattina stessa si sarebbe potuto riprendere regolarmente il lavoro, tanto nello stabilimento della Barriera d'Orbassano quanto nell'altro di via Moncalieri. La discussione fu animatissima e vivace e durò fin oltre le 19. Tutti gli oratori si dimostrarono contrari all'accordo sulle basi proposte dall'ing. Ferraris fatte a mezzo del sindaco.

E la grandissima maggioranza dei presenti dimostrarono di condividere completamente questo pensiero nella votazione segreta che seguì alla discussione.

Ecco infatti il risultato: Votarono per la continuazione dello sciopero 628, contro 12, con schede bianche 4.

L'assemblea votò poscia il seguente ordine del giorno:

«Gli operai della ditta già fratelli Diatto, da dodici giorni in lotta per ottenere giusti e mitissimi miglioramenti, nel mentre ringraziano il sindaco di Torino per i buoni uffici interposti e che fidano verrà ancora interporre, dopo lunga e ponderata discussione della risposta avuta dalla Ditta, riconoscendo che le concessioni fatte non costituiscono miglioramento alcuno agli operai, deliberano (sicuri di interpretare il pensiero di circa 200 scioperanti già occupati temporaneamente altrove e di quelli rimpatriati), con votazione segreta di 628 favorevoli alla continuazione dello sciopero, 12 contrari e 4 astenuti, di persistere nella lotta fino a che la Ditta non voglia degnarsi di discutere colla Commissione operaia il Memoriale ultimo presentato da essa in nome di circa 1200 operai; e anticipano un sentimento di riconoscenza a tutti gli operai torinesi che hanno promesso il loro appoggio morale e materiale.»

Sciopero parziale nello stabilimento Gaessler, Bedarida e C.

Lo sciopero degli operai dello Stabilimento Gaessler, Bedarida e C., di cui abbiamo dato una prima notizia ieri, non è stato ancora composto, come ieri tutto lasciava sperare.

Gli scioperanti sono un'ottantina, e cioè tutti gli addetti ai forni; altri duecento lavorano, ma se continuerà l'astensione dei compagni, anch'essi dovranno sospendere il lavoro.

La fabbrica Gaessler, Bedarida e C., produce oggetti di ferro smaltato.

La "Dante Alighieri,, non è istituzione massonica

Le dame del Comitato femminile torinese della «Dante Alighieri», trovando tanti ostacoli nella loro opera di propaganda dalla voce che corre, e dai più accettata, dell'essere la «Dante Alighieri» massonica, o massoneggiante, ci pregano ad aiutarle a sfatare questa leggenda.

La Società è essenzialmente patriottica, avendo per iscopo di tutelare e di diffondere la lingua italiana all'estero, fra gli emigrati, e alle frontiere. Per ciò si sono date convenzioni ai Salesiani per le loro scuole, purchè insegnino la nostra lingua, ed a parroci perchè predichino in italiano. Si vede così che senza tema può ogni persona colta, qualunque sia la fede che professi o il colore di partito a cui appartenga, dare il suo nome e il suo aiuto ad una Società che ha uno scopo così nobilmente e altamente italiano.

Festeggiamenti studenteschi.

Il rettore della nostra Università ha costituito un Comitato studentesco per i festeggiamenti che dovranno svolgersi nel maggio e nel settembre di quest'anno in occasione del secondo centenario della liberazione di Torino dall'assedio francese e della morte di Pietro Micca e del quinto della fondazione dell'Università.

Fanno parte del suddetto Comitato, oltrechè studenti delle varie Facoltà, alcune spiccate personalità del mondo artistico e giornalistico.

Alla Cassa Pia di previdenza dei giornalisti.

Nella sede dell'Associazione della stampa subalpina ebbe luogo ieri sera l'assemblea dei soci iscritti alla Cassa pia di previdenza, presieduta dal conte Orsi.

Dopo la commemorazione del socio defunto dott. Gancia, a cui si associò il segretario cavaliere uff. Armandi, l'assemblea approvò il conto sociale, e rielesse a membri del Consiglio gli avvocati Mauri e Roux, ed a revisori dei conti i soci Gatti, Ragazzoni e Lettel.

L'assemblea, su proposta del cav. Pio Orsolia di Santo Stefano, votò pure un plauso al Consiglio.

La reginetta di Roma a Torino.

Stamane, col treno di Francia, giunge a Torino la reginetta di Roma, reduce dalle feste parigine del *Mi-Carême*.

Un Comitato improvvisatosi fra sudditi palatini, fra cui sono alcuni ex-ministri della terza regina del Mercato, hanno invitato la reginetta romana a fare una sosta nella nostra città; e l'invito è stato accettato e gradito.

La reginetta si fermerà tutt'oggi a Torino.

Un «record» di velocità fra una lettera e un telegramma.

Il curioso avvenimento.... sportivo ce lo segnala l'avv. Aleramo Bermioli, con la seguente lettera:

«Lo scorso 23 marzo, alle ore 15, presentavo all'Ufficio di piazza Statuto un telegramma diretto in Altare, e contemporaneamente impostavo una lettera per lo stesso paese e indirizzata alla stessa persona.

«La lettera giunse la mattina del 24, alle ore 8; il telegramma invece alle 9,15, cioè impiegando la bellezza di 18 ore.

«Ora vorrei domandare all'On. Direzione dei telegrafi se, in casi urgenti e di assoluta necessità, si debba ricorrere alla lettera, oppure al telegramma. Nell'attesa.»

La nuova Guida di Torino.

La Ditta Editrice G. B. Paravia e C.ia ha messo in vendita la Guida della nostra città per l'anno corrente. Il volume si presenta anche in quest'anno in nitida veste tipografica, e, ciò che è meglio, con un corredo maggiore di notizie utili al pubblico, riflettenti le tariffe postali, telegrafiche, di trasporti, le norme per le numerose imposte e tasse che gravano sui contribuenti, ecc.

Fra le rubriche nuove sono l'elenco dei proprietari di automobili coll'indicazione dei numeri con cui sono contraddistinte le vetture; l'elenco delle Case religiose e quello degli ingegneri elettricisti.

Al San Giovanni.

L'altra sera, mentre il cuoco Francesco Borromeo, d'anni 36, era intento ad affettare un pezzo di carne nel *Ristorante Molinari*, alla stazione, si tagliò il dorso della mano sinistra. Fu medicato al San Giovanni, dal dott. Asario, che lo giudicò guaribile in sei giorni.

Furto in via Porta Palatina.

Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del signor Cucchietti Ferdinando, in via Porta Palatina, N. 24, e vi rubarono una lunga catena d'oro con orologio da donna, cinque anelli e una spilla d'oro del complessivo valore di L. 250.

Infortunio.

Mentre il carpentiere Antonio Marengo, d'anni 29, abitante in via Conte Verde, 4, lavorava nello stabilimento della *Fiat*, cadde dall'altezza di qualche metro e si contuse all'anca sinistra. Accompagnato al San Giovanni dall'ing. Gorino, fu ricoverato e giudicato in meno di quindici giorni, salvo complicazioni.

Drammatico suicidio sotto un treno.

Ieri mattina, verso le 7,40, mentre un treno proveniente da Aosta si approssimava a grande corsa verso la stazione della Barriera di Lanzo, un giovinotto fermo sul ciglio della strada si gettò con moto improvviso sul binario, e un istante dopo il misero corpo, travolto dalle ruote dei pesanti veicoli, rimaneva orribilmente sfracellato!

Dato l'allarme, il treno si fermò, ed i miseri resti vennero pietosamente raccolti, e più tardi, dopo le constatazioni di legge, vennero trasportati al Cimitero.

Il disgraziato è certo Boria Secondo, d'anni 20, meccanico.

Non si sono finora bene accertate le cause del suicidio.

Un altro stanco della vita.

Nella sua camera, in via Nizza, 77, fu trovato morto il meccanico Luigi Paglia, di 33 anni. Il dott. Arnaud, chiamato dal Municipio, constatò che il disgraziato si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella al costato, in direzione del cuore. Il doloroso episodio deve essere avvenuto nella notte di domenica.

Dopo le formalità di legge, il cadavere fu trasportato al Cimitero Generale. Causa del suicidio fu la miseria.

Ciò che capita agli ubbriachi.

Il facchino Richiardi Michele, d'anni 40, mentre attraversava piazza Vittorio in istato d'ubbriachezza, cadde e si produsse la frattura della tibia destra. Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Una baruffa fra donne.

Baroi Cornelia maritata Garonio, d'anni 32, da Saluzzo, abitante in via San Massimo, 3, venne a lite per futili motivi con una vicina di casa certa Bidietti Angela. Questa ad un tratto colpì l'avversaria in modo da produrle delle contusioni e abrasioni sul viso ed alla spalla sinistra, che il dott. Provera, del San Giovanni giudicò guaribili in otto giorni.

Carrettiere disgraziato.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato da una guardia municipale il carrettiere Ferrero Michele, d'anni 26, ferito piuttosto gravemente alla faccia. Il giovane stava conducendo una ruota del suo carro sullo stradale di Lanzo, quando il veicolo gli si rovesciò addosso. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

Fra un negoziante ed un trattore.

Per ragioni d'interesse, il negoziante Giuseppe Nicola, d'anni 46, ebbe un litigio con un tal Antonio Bocca, proprietario della *Trattoria dell'Antica Grotta*, in via Principe Tommaso. Il negoziante fu colpito dal suo avversario al capo con una bottiglia, e dovette farsi medicare al San Giovanni. Guarirà in dieci giorni.

Scontro fra ciclisti.

Da una guardia municipale, furono accompagnati all'Ospedale Mauriziano certi Giuseppe Cavaliero, di anni 18, e Giovanni Filippa, d'anni 27, i quali, all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele II e Umberto I, si erano scontrati in bicicletta e, cadendo, avevano riportato entrambi una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il dott. Grillo, che li medicò, li ebbe a giudicare guaribili in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

26 marzo 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONIO: Scarafia Gio. Battista con Pellero Lucia.

MORTI: Scotto Caterina (ved.) n. Grella, di anni 66, di Cerie, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 28.

Contin di Castelseprio Francesco, id. 37, di Mansanaga, agiato, corso Peschiera, 46.

Migliotti Lodovico, id. 9, di Francoforte sul Meno, scolaro, via Fiorano, 8.

Hoffmann Policarpo, id. 47, di Corneto d'Asti, commerciante, via Monte Rosa, 1.

Bovello Giuseppa (ved.) n. Bussone, id. 73, di Grugliasco, ortolana, strada di Lucento, 37.

Museo Carlo, id. 41, di Torino, magazziniere.

Arnaud Giuseppe, id. 77, di Torino, mediatore.

Demni Severino, id. 42, di Cirnaglio, falegname.

Boggio Giuseppe, id. 78, di Revigliasco, albergatore.

Giovanotti Maria (ved.) n. Mellgo, id. 78, di Moncalieri, casalinga.

Val Luigi, id. 50, di Fiano, tappezziere.

Riva Luigia n. Rocci, id. 53, di Torino, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Arti e Scienze

Il secondo concerto del Quartetto boemo al Liceo musicale.

Non era il pubblico che noi supponevamo sarebbe ieri sera convenuto nella sala del Liceo per far onore a quattro virtuosi autentici del quartetto, ma era però assai più numeroso della prima sera, e, per giunta, assai elegante. Il quartetto boemo, capitanato dall'Hoffmann, che gode riputazione di eccellere specie nelle interpretazioni di musica slava, non poteva trascurare nel suo programma chi della scuola boema fu il musicista più grande e, dopo Brahms, il più celebrato, forse, tra i sinfonisti moderni: Dvořák.

Il quartetto in mi bemolle maggiore, op. 51, deve procedere, in ordine di tempo, quello eseguito poche sere fa dall'Heroldt e compagni; ma anch'esso è pregevole per vivacità di ritmi, per sapienti effetti o contrasti di colore, e, soprattutto, per l'abbondante e fresca vena melodica che assume in tutta l'opera un vero dominio; ragione non ultima, questa, per cui la maniera slava entra facilmente nei nostri gusti e nelle nostre maggiori simpatie. Hoffmann e compagni furono interpreti squisiti, bene spesso perfetti.

Della solida riputazione acquistatasi anche all'estero da Leone Sinigaglia i professori boemi vollero fare testimonianza includendo nel programma del concerto il quartetto in re maggiore, op. 27, che, per quanto già eseguito altrove, aveva ancora per noi sapore di novità.

Il Sinigaglia, concittadino nostro ed allievo del nostro Bolzoni, non ha bisogno di presentazioni: in saggi precedenti egli fece noti gli studi nutriti e spiccate disposizioni, specie pel quartetto d'archi. Peccato non ci sia stato possibile di seguire l'esecuzione del non facile lavoro colla partitura sott'occhi, poichè in tal modo il complesso edificio avrebbe potuto più facilmente chiarirsi.

L'*Adagio*, pervaso da un sottile soffio di passionalità, solido, ben costrutto, ci parve il tempo migliore, per quanto un poco prolisso ed appesantito, talvolta, da movimenti un poco uniformi; assai buono ci è pure sembrato l'*Allegro giusto*, spontaneo, spigliato, benissimo condotto. Minori furono le nostre simpatie per il primo tempo *(Allegro comodo)*, in cui lo svolgimento tematico è piuttosto intricato e non sempre chiaro e stringato, e lo *Scherzo* vicino non immune da qualche piccola volgarità.

Con un caloroso applauso, intenzionalmente diretto al valente musicista torinese, oltrechè ai valentissimi interpreti, il pubblico salutò la fine del quartetto.

Non si poteva chiudere l'interessante seduta in modo più degno, per essersi data la preferenza al quartetto in la minore, Op. 41, di Schumann, il primo dei tre scritti dal grande romantico nella prima maturità del suo genio. Poche cose sono più profonde e suggestive del 3.o tempo *(Adagio)*, e pochissimi artisti saprebbero renderlo con maggior efficacia dell'Hoffmann, magnifica, superba tempra d'artista..... Ma è superflua l'analisi d'ogni tempo, che fu reso con la più squisita preoccupazione del diverso contenuto, direi, anzi, con devozione. A esemi appena percettibili, fantasime evanescenti, quasi inafferrabili dal nostro cervello, succedevano maschie, sonore, irruenti armonie in ritmi vigorosamente ritmati e volteggiati e staccati con indicibile abilità e precisione. Non è esagerazione affermare che il pubblico fu sorpreso da tanta bravura; gli applausi entusiastici e le grida di: *Arrivederci!* con i quali i quartettisti boemi furono acclamati alla fine del concerto, devono aver loro significato chiaramente che anche presso di noi avevano conseguito una vittoria trionfale: quella che solo si concede agli artisti veramente degni di stima.

Alla Società dei concerti si deve l'iniziativa delle spirituali, squisite emozioni godute: ciò obbliga ad un *grazie*, tanto più che, per procurarcele, dessa si rimise di tasca (ecco la prosa dei..... concerti!) parecchi biglietti da cento.....

p. a. o.

Una stagione popolare di opere al Vittorio Emanuele.

C'informano che alla metà del prossimo aprile il teatro Vittorio Emanuele si riaprirà per un corso di spettacoli lirici, allestiti con intendimenti popolari dall'Impresa Gentili. Saranno rappresentati *Ballo in Maschera* e *Rigoletto* ed una terza opera di repertorio.

Per il *Rigoletto* sarebbe scritturato il baritono cav. Giovanni Albinolo, favorevolmente noto fra noi.

Gianduja per il patronato della Scuola G. Pacchiotti.

Il nostro buon Gianduja — per cortese interessamento del suo procuratore generale cav. Lupi — darà questa sera una speciale rappresentazione nel suo teatro di via Principe Amedeo a beneficio del Patronato della Scuola Pacchiotti.

Il programma della serata comprende lo spettacoloso ballo *Excelsior*, preceduto dallo scherzo comico: *Giuseppe risuscitato*. Il prezzo d'ingresso è di centesimi 50 indistintamente; palchi L. 3.

Una lettura dantesca di Pastonchi a Roma.

Abbiamo da Roma, 26:

Nella sala del Nazareno, alla presenza della regina Margherita e di eletto e numerosissimo pubblico, Francesco Pastonchi commentò ieri e disse il XXII canto del Paradiso. Il successo fu bellissimo e prima a congratularsi col conferenziere fu la Regina.

ASSEMBLEE DI BANCHE E SOCIETÀ

L'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia.

La relazione del direttore generale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia, sotto la presidenza del comm. Basio, vice-presidente del Consiglio superiore, coll'intervento dell'ispettore generale del tesoro.

Intervennero all'assemblea in proprio, ovvero per procura, 1078 azionisti possessori di 81,393 azioni con diritto a 3147 voti.

Ecco il sunto della relazione letta dal direttore generale della Banca d'Italia, commendatore Stringher.

Anche nel 1905 le condizioni del mercato internazionale esercitarono un influsso diretto e immediato su quello italiano, con inevitabile ripercussione sul movimento delle operazioni della Banca. La qual cosa conferma che oggidì il Paese, non più isolato dagli altri, risente più viva l'azione delle correnti monetarie internazionali, e attesta che la Banca d'Italia, risanata, esercita nel mercato italiano la funzione che le spetta. Mentre la situazione monetaria generale è stata meno agevole, anche nel mercato italiano si è avuto un sensibile restringimento monetario. D'onde un appello più vivo per sconti e anticipazioni alla Banca d'Italia, la quale potè fronteggiare, in poche settimane, parecchie decine di milioni di nuove operazioni, senza recare turbamento di sorta all'usato movimento degli affari.

La Banca d'Italia, all'uopo officiata, ha spiegato azione efficace per promuovere il concorso del capitale italiano nella costituzione di una Banca d'emissione nell'Abissinia, ed ha ottenuto che il gruppo italiano, sotto i suoi auspicii, contribuisse per un quarto nella formazione del capitale della Banca Etiopica.

La seconda parte dà particolareggiate notizie del movimento generale delle Casse; in cui si rileva di notevole che il fondo in oro e argento di proprietà della Banca è aumentato nell'anno di circa 200 milioni, mentre è diminuito quello di proprietà del Tesoro nelle casse dell'Istituto.

Gli sconti sommarono a L. 1,732,776,000 con un aumento di L. 357,980,000 sull'anno precedente. Le operazioni di anticipazione presentarono un aumento di oltre 180 milioni.

La Banca ha potuto adattare la ragione dello sconto alle varie e mutevoli condizioni del mercato; così durante nove mesi, nei quali queste furono normali, le operazioni al saggio ufficiale rappresentarono soltanto il 33 e 56 0/0 della totalità, mentre quando le condizioni monetarie si manifestarono più ristrette, la Banca non esitò a elevare la misura dello sconto fino a praticare per tutte le operazioni il saggio di 5 0/0, anche col proposito di esercitare un'azione moderatrice sul movimento della speculazione.

La circolazione media dei biglietti della Banca per conto del commercio fu nell'anno 1905, di L. 929,900,000, quella interamente coperta da riserva metallica, di L. 467,500,000.

IL DIVIDENDO.

Gli utili lordi dell'esercizio ascesero a L. 29,832,779 81. Dedotto il totale delle spese, delle tasse, degli ammortamenti e degli accantonamenti (questi ultimi per 8 milioni), si ha una somma di utili netti di L. 5,680,896 82. Aggiungendo alla quale il residuo utili del 1904, si hanno lire 5,952,401 28. Prelevato su questa somma 1/20 per assegnazione al fondo di riserva, restano L. 5,668,856 84, pari a L. 18 per Azione, passandosi a conto nuovo il residuo in L. 268,300 circa.

Guardando alle eventualità del prossimo avvenire, di' fronte ai rigorosi obblighi di legge ancora da soddisfare, coi pericoli per il bilancio che possono derivare da qualche liquidazione obbligatoria di sofferenze straordinarie, l'Amministrazione ha ritenuto doveroso di trarre partito dalle favorevoli condizioni del bilancio dello scorso anno per costituire uno speciale fondo di riserva di un milione di lire.

LE CONCLUSIONI.

Il direttore così conclude:

« Col 31 dicembre 1905 la Banca d'Italia ha compiuto il dodicesimo anno di vita, e ha superato felicemente il quarto dei cinque periodi triennali fissati dalla legge fondamentale per sistemare l'eredità di un passato non suo, sia coprendo i vuoti che si erano formati nel patrimonio per le perdite che erano più che latenti al 1° gennaio 1894, sia liquidando vistosissimi crediti pesantemente incagliati, sia mobilitando molte decine di milioni di proprietà urbane e rustiche, che l'Istituto fu costretto ad accollarsi onde coprirsi di una parte ingente di suoi crediti salvati dalla catastrofe, la quale gli tolse non meno di cento milioni, pazientemente rifatti nel dodicennio di nostra vita bancaria.

« Chi rammenta le vicende dell'economia monetaria italiana durante gli anni 1892 e '93, e i giorni assai tristi per il credito del nostro Paese, che precedettero la nascita della Banca d'Italia, e paragona le condizioni di quel momento storico con le presenti condizioni dell'attività economica nazionale, non può non trovare argomenti di schietto conforto e di sincera soddisfazione, dall'incremento costante di siffatta attività che si è accentuata negli anni a noi più vicini, traendo lieti auspicii per l'avvenire. Ma così fatti auspici e quella giusta soddisfazione non possono far dimenticare le fondamentali cagioni della crisi tenace e profonda che il Paese ha attraversato. E' anzi imperioso dovere per chi ha il governo del credito pubblico e di quello privato nelle sue più alte manifestazioni, di prevenire a tempo il pericolo di dolorose ricadute.

« Per quanto la concerne, la Banca d'Italia intende di perseverare nella condotta misurata e prudente seguita negli anni decorsi, durante i quali diede pieno assetto alla sua azienda fondiaria, liquidò intorno a 425 milioni di attività non permesse a un Istituto di emissione, e accrebbe di 300 milioni e più le sue riserve d'oro, provvedendo largamente ai bisogni del commercio in un periodo di circolazione normale decrescente, e mettendo con doverosa liberalità i propri servigi a disposizione dello Stato in pro del Paese. Uscita fuori dal pelago alla riva, la Banca, sempre pronta a prendere o a secondare quelle iniziative, le quali rispondano a evidenti necessità anche sociali del tempo nostro, non si lascia nè sedurre, nè stimolare da incitamenti che la trarrebbero dal suo ben delineato campo d'azione, ne snaturerebbero il carattere, diminuendone la posizione e la forza morale. »

LE NOMINE.

L'Assemblea poi nominò a membri del Consiglio superiore: Balduino, Devecchi, Solari, Pozzardi; a sindaci effettivi: Brusomini, Alatri, Viale, Cornagliotto, Marocco; a sindaci supplenti: Pini e Ravano.

Il Consiglio superiore adunatosi poi, dopo l'assemblea generale degli azionisti, ha ricostituito un proprio ufficio di presidenza, eleggendo a presidente Bertarelli, a vice-presidenti Dona e Basio, ed a segretari Castelli e Della Vinea.

Il Consiglio generale del Banco di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 21:

Si riunì oggi il Consiglio generale del Banco di Napoli, con l'intervento dei consiglieri governativi, il direttore generale Miraglia, i rappresentanti del Municipio di Napoli, quelli dei Consigli provinciali del Mezzogiorno, e di rappresentanti delle Camere di commercio di Roma, Genova, Torino, Milano. Furono eletti: a presidente il sindaco di Napoli, marchese Del Carretto; a vice-presidente Ascensi (Roma); a segretario Giannini (Napoli); a vice-segretario Girardi (Napoli). Si elessero a componenti del Consiglio di amministrazione: Finizio (Campobasso), Rossi (Caserta), Ripandelli (Foggia), Galdo (Napoli). Si elessero a componenti della Commissione per la verifica dei conti: Salmoiraghi (Milano), Alimena (Cosenza), Soria Pisanelli (Bari), Mega (Lecce).

Il direttore generale Miraglia, quindi fece la sua relazione sulla gestione 1905, constatando le migliorate condizioni e la prosperità dell'Istituto.

Rispondendo poi alle raccomandazioni del consigliere Girardi, Miraglia assicurò che il Consiglio d'amministrazione aveva pensato ai provvedimenti opportuni per mantenere nei giusti limiti l'opera e l'azione delle Agenzie private di pegno, deliberando la ricostituzione del Monte di Pietà.

Miraglia riferì anche intorno allo sviluppo del servizio di trasmissione e di impiego dei risparmi degli emigrati e sull'opportunità di istituire un'apposita Agenzia nel Nord America.

Società torinese di tranvie e ferrovie economiche.

Ieri, lunedì, alla sede sociale, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria della « Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche ». Vi intervennero 12 azionisti, rappresentanti N. 7111 Azioni.

Presiedeva l'avv. Mauro Gariazzo, presidente del Consiglio d'Amministrazione, il quale diede lettura del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1905, con un saldo utili di L. 328,506 32, e della relazione del Consiglio.

Fra i nuovi miglioramenti che la Società si propone di apportare al servizio della rete elettrica, va notato il prolungamento di alcune linee urbane, insistentemente richiesto dagli abitanti dei sobborghi. La Società è pronta ad eseguire i relativi impianti non appena il Comune di Torino avrà date le volute autorizzazioni.

La relazione dei sindaci conferma la perfetta corrispondenza delle cifre del bilancio, ed invita l'Assemblea a dare la sua approvazione.

L'Assemblea approvò ad unanimità la relazione, il bilancio ed il relativo conto « Profitti e Perdite », e riconfermò alle cariche di amministratori i signori: Mino Giannana, direttore della Banca commerciale italiana; comm. Giulio Jacob, presidente della Società dei Tramways di Torino, in Bruxelles; console Carlo Kapp; ingegnere. Oscar Petri, ed il comm. Eugenio Pollone, amministratore della Banca Commerciale e della Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo.

A sindaci effettivi furono nominati i signori: avv. Umberto Anselmi, cav. avvocato Silvio Boselli e cav. Pietro Longhi, ed a sindaci supplenti i signori: Lavinio Fittore e Rol avv. Vittorio.

Società Finanziaria e Industriale Torinese.

Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Società Finanziaria e Industriale Torinese, sotto la presidenza dell'onorevole conte avv. E. Bobaudengo, assistito dall'intero Consiglio e dai sindaci. Erano presenti 16 azionisti, rappresentanti 3092 azioni. Dichiarata valida l'assemblea, è data dal segretario avv. P. Casanova lettura della relazione del Consiglio sull'esercizio 1905. In questa si constata il miglioramento della Società e si rileva l'intendimento di essa di prender parte al risveglio industriale attuale. E così è fatto cenno della sua partecipazione nelle Società Forni Termoelettrici Stassano, da cui è stata impiantata un'acciaieria alla Barriera delle Maddalene, entrata or ora in funzione, nonchè della sua interessenza in Società per stabili e costruzioni. E' pure fatta in essa menzione del maggior provento che nel 1905 si ebbe dalla ferrovia Rivoli e dalla vendita dei terreni che la Società ha in regione Porta Susa, tra il corso Francia e la via Cibrario.

Gli utili netti dell'esercizio ammontano a lire 53,950 26, che permettono un riparto di L. 0 per azione, pagabile il 1° maggio p. v.

Dopo letta dal sindaco avv. C. Maranzani la relazione dei sindaci, l'assemblea approva ad unanimità la relazione del Consiglio e dei sindaci, unitamente al bilancio e al conto profitti e perdite.

Si procede quindi alla nomina dei sindaci, e riescono confermati a sindaci effettivi i signori: Boselli nobile Tommaso, Vaglienti avv. Augusto e Maranzani avv. Carlo; ed a sindaci supplenti i signori: Doglio cav. Giuseppe e Chiesa ing. Terenzio.

Un sedicenne suicida.

Ci telegrafano da Udine, 26, ore 13,10:

Si ha da Maniago: Il sedicenne Giuseppe Masso, fabbro-ferraio, orfano di entrambi i genitori, si è ucciso [illegible] la gola con un coltello da cucina.

ULTIME NOTIZIE

La supplica dei capi cattolici francesi ai vescovi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, ore 24.

I personaggi cattolici che giorni sono trasmisero una supplica ai vescovi riunitisi a fine di deliberare circa il da farsi quando fosse accettata la legge che abolisce il Concordato, si alludevano forse che un documento, il quale portava una trentina di firme e doveva essere sottoposto a diversi prelati, potesse rimanere segreto. Quest'illusione che loro rimaneva circa la discrezione umana deve essere oggi svanita. Diversi giornali pubblicano questa lunga lettera, che non presenta per ora se non un interesse, per così dire, condizionale, ma potrà presentarne uno grandissimo più tardi.

E' noto infatti quale sia, sotto l'aspetto dell'integrità della Chiesa cattolica, il punto più grave della legge di separazione della Chiesa e dello Stato. Questa legge affida le chiese e i beni che vi sono annessi ad « Associazioni cultuali », i cui membri, cioè i fedeli fattisi iscrivere, dovranno eleggere gli amministratori. Ognuno comprende quello che poteva scaturire da tale provvedimento; in un Comune che conta, per esempio, diecimila abitanti, seimila miscredenti seguendo la parola d'ordine delle Loggie massoniche e dei Sindacati socialisti, potevano farsi iscrivere per puro scherno nella lista dei fedeli ed eleggere uomini che dovessero porsi in aperta scissura con Roma. Già gli anticlericali si rallegravano di questa bella prospettiva che si apriva loro dinanzi, allorquando l'attuale ministro dei culti, Briand, allora relatore della legge, e il ministro dei culti di allora, Chaumié, stretti dalle domande di Alessandro Bibot, riconobbero che un'associazione cultuale cattolica sarebbe legalmente quella i cui membri sarebbero in *comunione* col loro parroco, il parroco col suo vescovo, il vescovo col sovrano Pontefice.

La riconobbero, ma a parole: la massima non è stata apertamente inclusa nella legge, e molti temono che il Consiglio di Stato, nel regolamento di amministrazione che è stato incaricato di compilare, possa tentare d'interpretare diversamente la legge, o meglio di organizzare la cosa in modo non chiaro così da lasciare i diversi casi all'arbitrio del Governo. Qualora ciò accadesse, infiniti scismi sorgerebbero in Francia, ove la Chiesa si troverebbe sull'orlo della rovina. I firmatari della supplica ai vescovi lo riconoscono, nè in tal caso consiglierebbero ai vescovi di fare una prova del regime stabilito dalla nuova legge; ma nella speranza che il Consiglio di Stato confermi le dichiarazioni fatte alla Camera da Briand e Chaumié, consigliano rispettosamente ai vescovi di non affrettarsi a respingere la legge di separazione, facendo così trovare i cattolici senza edifici per il culto e senza quegli altri beni che vengono attualmente inventariati con tante agitazioni e che appunto debbono rimanere a disposizione delle Associazioni cultuali.

I firmatari fanno poi osservare come respingono i vantaggi che loro offre la nuova legge, i cattolici non potranno costituire se non Associazioni non previste dalla legge, e che verranno perciò forse considerate illegali, e come tali subito disciolte o almeno essere considerate incapaci di possedere. In Francia il cattolicismo si troverebbe così ridotto allo stato di religione privata, e l'esercizio del culto ad una pratica riservata soltanto ai riti: le chiese e le cattedrali cadrebbero fra le mani dei settari, che già hanno promesso di trasformarle in Università popolari e in sale da ballo. Gli scrittori della supplica comprendono benissimo che ciò potrebbe provocare una guerra civile, una guerra religiosa, forse non troppo dissimile da quella dei tempi della Riforma. Ma non se ne rallegrano e chieggono ai vescovi se si sentono di spingere la Francia a tale estremo. Inutile dire che la maggior parte dei giornali monarchici e clericali, con a capo la *Libre Parole*, appunto per ciò desiderano che i vescovi non diano retta ai firmatari della supplica; la stampa nazionalista anch'essa attacca violentemente i firmatari stessi. Tutti costoro sperano, evidentemente, che lo spogliamento della Chiesa possa dar luogo ad una rivoluzione, se non armata, almeno elettorale, da cui dicono che la Chiesa cattolica stessa, dopo una breve crisi, uscirebbe vittoriosa e avvantaggiata. Fanno osservare, finalmente, come fin d'ora i governativi riconoscano che la legge di separazione farà guadagnare almeno un centinaio di Collegi all'Opposizione nelle imminenti elezioni.

Che sarebbe, se la Chiesa venisse tolta ai cattolici?

A questo punto è la questione.

E' molto facile prevedere che i vescovi, come ha fatto il papa, non si affretteranno troppo a prendere una decisione, attendendo almeno che il Consiglio di Stato abbia risolto nel regolamento della legge, l'essenzialissima questione di ciò che si intende per « Associazione cultuale cattolica. »

Tra i firmatari della supplica suddetta sono: il principe D'Arenberg, membro dell'Istituto di Francia ed ex-deputato; Brunetière, dell'Accademia francese, direttore della *Revue des deux Mondes*; il conte di Caraman, deputato; il deputato De Castelneau, ex-presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati; il barone Denis Cochin, deputato della Senna; Léon Devin, ex-presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Parigi; Alberto Gigot, ex-prefetto di Polizia, presidente del Consiglio della Fabbriceria di Saint-Honoré; il conte D'Haussonville, dell'Accademia francese; De Lapparent, membro dell'Istituto di Francia; Anatole Leroy-Beaulieu, membro dell'Istituto di Francia; Giorgio Picot, membro dell'Istituto di Francia; Edmondo Rousse, dell'Accademia francese, ex-presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Parigi; Sabatier, avvocato al Consiglio di Stato e alla Corte di Cassazione, ex-presidente dell'Ordine; Saeilles, professore della Facoltà di Diritto di Parigi; il marchese di Ségur; Sénart, membro dell'Istituto di Francia; Thureau-D'Augin, dell'Accademia francese; Alberto Vandal, dell'Accademia francese; marchese De Vogué, dell'Accademia francese.

Il crollo dell'edificio Pecoraino a Palermo causato dal vento.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 22,10:

Oggi l'impetuosità del vento ha imperversato con violenza sempre crescente, e faceva crollare l'edificio Pecoraino, recentemente invaso e distrutto dall'incendio, producendo gravi danni materiali.

L'edificio dopo il terribile incendio dello scorso mese era rimasto gravemente lesionato in molti punti, tanto che se ne ordinò la demolizione. A questa erano addetti una sessantina di operai. Stamane, cominciato il vento, temendosi un imminente disastro, furono sospesi i lavori. Rimasero a lavorare solo nove operai, nel riparto macchine. Una raffica violentissima investiva verso tardi l'edificio, facendolo traballare come scosso da un terremoto. Gli operai, spaventati, fuggirono, scavalcando lo steccato che circonda l'edificio.

Con rara presenza di spirito essi avvisarono con altissime grida i numerosi passanti, facendo fermare la tranvia elettrica, che era carica di persone.

Il crollo scosse tutte le case d'attorno per 200 metri di raggio. Parecchi fanali pubblici vennero abbattuti. La linea tramviaria elettrica fu interrotta, avendo i massi distrutti i fili. L'edificio, crollando, investì pure il riparto macchine, rendendo inservibili due motori di 300 cavalli che il fuoco aveva risparmiati. Anche per la lunghezza di 50 metri il muro di cinta della stazione ferroviaria venne diroccato. I danni sono imprecisabili, ma sono assai rilevanti. Dell'edificio non rimane che un mucchio di rovine.

La venuta del Re a Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 26:

Il Comitato generale per le feste del Sempione si è riunito stamane in Municipio.

Il primo giorno di festa sarà per la visita reale. Vi sarà allora una rivista militare in onore del Consiglio federale svizzero e un pranzo offerto dal Re alle Autorità svizzere con intervento anche di quelle italiane.

Il nucleo delle feste si svolgerà fra il 28 ed il 31 maggio p. v. Fra i progetti del Comitato sinora figurano l'inaugurazione di una lapide in marmo o bronzo, la rappresentazione dei due imbocchi del tunnel e di un tratto di esso per mezzo di illuminazione, una sfilata di tradizionali costumi delle valli ossolane. Il Comitato finora ha raccolto oltre 10,000 lire.

A Roma, Sua Maestà si è intrattenuta col nostro attivo e bravo sindaco, dott. Simonini, e accolse con piacere l'invito di venire a Domodossola. L'on. Sonnino e Guicciardini, nonchè l'on. Carmine, assicurarono il concorso del Governo alle grandiose feste inaugurali del Sempione, a cui la città si prepara con grande entusiasmo.

Per una prima Mostra d'Arte a Novara.

Ci scrivono da Novara, 26:

Per opera dell'attivo Comitato di assistenza per gli operai emigrati si sono iniziate le pratiche per una prima Mostra d'arte antica e moderna a Novara.

Essa si terrà negli antichi locali della Biblioteca civica e conterrà, oltre che lavori di artisti locali e della provincia, una sala del pittore Gilardi, di Pagliano, Boggiani; stampe e incisioni antiche possedute da famiglie novaresi, e il Museo civico. Il periodo è tra maggio e giugno. E' assicurato l'intervento della Duchessa di Genova, di monsignor Bonomelli, del senatore A. Fogazzaro ed altri.

Il Consiglio comunale di Novara ancora in crisi.

Ci scrivono da Novara, 26:

Il nostro Consiglio comunale, testè uscito da una crisi per le dimissioni del sindaco e conseguenti dimissioni della Giunta, colla nomina del cav. avv. E. Codevilla e riconferma della Giunta, è entrato nuovamente in crisi.

Il cav. Codevilla, la cui elezione pur altro aveva riportato un'esigua maggioranza per la defezione di diversi membri della Maggioranza, prima già così saldo e unanime, ha mandato le sue dimissioni, e con lui — a quanto mi risulta — parecchi membri della Giunta.

Così rifà capolino il problema della scelta di un sindaco; cosa non facile per il reciso inesplicabile rifiuto di alcuni che ne avrebbero tutta l'attitudine, in un momento importante per i progetti importantissimi che sono allo studio e all'approvazione della cittadinanza.

Quanto prima il Consiglio comunale sarà convocato per i provvedimenti necessari.

Per la mancanza dei vagoni a Vercelli

La risposta dell'on. Teofilo Rossi.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

L'on. Teofilo Rossi ha scritto alla Presidenza del nostro Casino di commercio in ordine alle ragioni invocate dal comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, per spiegare la limitazione periodica nella fornitura di vagoni, aggiungendo che lo stesso direttore promise che avrebbe provveduto perchè, in via eccezionale, venisse accordato qualche carro alla nostra stazione per due giorni, onde adibirli al trasporto dei cereali, nonostante se ne fosse già sospesa la fornitura.

Una grande festa agraria a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 26:

Sotto gli auspicii dei locali Comizio agrario e Consorzio agrario, domenica prossima avrà luogo una festa agricola.

Si avrà in detto giorno l'inaugurazione della fondazione del Consorzio agrario, ed una riunione di tutti i lavoratori della terra di queste regioni nel palazzo Municipale. Alle ore 10,45 si terrà un'importante conferenza sui campi sperimentali. Oratore sarà il prof. dottor Mario Ricchini, aggiunto alla cattedra ambulante d'agricoltura di Cuneo.

Elezioni provinciali.

Ci scrivono da Carignano, 26:

Ecco il risultato delle elezioni provinciali nel mandamento di Carignano:

Mola di Lerimè cav. Adamaro: Carignano voti 466; Virovo, 45; Piobesi, 3; La Loggia, 45. Totale voti 559. — Gautier di Confienzo barone Carlo: Carignano voti 135; Virovo, 104; Piobesi, 198; La Loggia, 47. Totale voti 473.

Proclamato eletto Mola di Lerimè.

L'arresto d'un pericoloso latitante.

Ci scrivono da Cuneo, 26:

La sera del 27 febbraio scorso, nel vicino Comune di Cervasca una comitiva di contadini veniva a diverbio per futili motivi in un'osteria. In un batter d'occhio si venne alle mani, e certo Olivero Giuseppe vibrava ad un suo contesso, certo Armando Giovanni, che se ne stava fermo ad un'altra tavola, tre fortissimi colpi di coltello, lasciandogli per soprappiunta l'arma saldamente piantata nella schiena.

Fatto il colpo, si dava alla latitanza, facendo ancora conoscere le sue intenzioni, di procedere a maggior strage.

Il povero Armando fu tra vita e morte parecchi giorni, ed ancor oggi è degente a letto, in grave stato.

Malgrado le attive ricerche fatte dai carabinieri, l'Olivero rimaneva sempre uccel di bosco; finchè ieri mattina, dopo varii appostamenti diurni e notturni, veniva sorpreso a casa sua, mentre stava cambiandosi gli abiti e munendosi di denaro, per portarsi certamente all'estero.

Una battaglia fra contadini.

Quattro feriti e un moribondo.

Ci scrivono da Brescia, 26:

Nella vicina borgata di Borgosatollo, a ora tarda di ieri sera, fra i contadini Vertua Luigi e Bianchi Bortolo scoppiava per ragioni d'interesse una rissa furiosa, alla quale presero pure parte i conterrazzani Glisenti Antonio, Vertua Luigi, Glisenti Luigi, Voltolini Pietro e Valsalli Vincenzo.

Il Glisenti cadde mortalmente ferito da quattro terribili coltellate, e fu trasportato a casa moribondo. Rimasero pure feriti di coltello, meno gravemente però, altri quattro rissanti.

Oggi si è recato sul luogo il giudice istruttore, il quale ordinò parecchi arresti.

Pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie.

A. Cabra, commissario al Congo,	L. 125
Dott. M. Moriondo, Congo,	» 50
Totale	L. 175

che abbiamo versato alla Tesoreria municipale di Torino, come da ricevuta N. 715 del 23 marzo 1906.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 751,0; ore 15: 751,0; ore 21: 752,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 3,8.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,9 Minima 0,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 4,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 0,0

26 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 19, tramonta alle ore 18, minuti 50.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 3,9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 0,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.1	2.0	coperto	Pietroburgo	—2.1
Milano	11.4	1.7	1/2 cop.	Odessa	6.7
Brescia	9.1	2.5	»	Amburgo	[illegible]
Venezia	9.8	2.2	»	Vienna	2.0
Bologna	10.7	5.5	1/4 cop.	Trieste	8.4
Ancona	11.2	7.1	»	Madrid	—
Livorno	7.8	5.0	»	Alessandria	17.4
Firenze	7.1	5.0	»	Parigi	—0.8
Roma	10.0	5.2	»	Nizza	9.0
Bari	14.8	5.5	3/4 cop.	Ginevra	—4.6
Napoli	11.1	6.4	1/4 cop.	Costantinop.	15.9
Palermo	—	—	—	Malta	15.0
Messina	16.2	8.8	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	20.0	10.5	»		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 24:

Il mercato è stato finora piuttosto irregolare; dapprima un po' pesante, il listino si è rilevato all'ultimo momento. Ma queste modificazioni di corsi non sono importanti e non indicano molta lena. Un solo valore è stato realmente fermo e attivo; le azioni della Banca di Francia, le quali salirono di un centinaio di franchi. I compratori sperano realmente negli affari che non potrebbe che trarre ecco la fine dei negoziati di Algeciras.

La Rendita francese è stata abbastanza resistente.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	1?? —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	??? —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	??? ??	Union Bank	??? —
B. Austro-Ungarica	1??? —	Rend. Austr. in	11? ??
Napoleoni d'oro	?? 1?	Ungherese 4 0/0 oro	[illegible]
Argento	1?? —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	?? ??	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	??? ??		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita italiana	??? —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	90 [illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	104 [illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	30 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	?? 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco [illegible]	?? ???		
Egiziano (?)	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 marzo. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 26-31 marzo. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 26 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 0/0; Londra 25 14 1/2; Germania 122 75; Svizzera 99 70; Belgio 99 60.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, marzo (sera) 24 26

Farine 12 M. — pel corrente Fr. [illegible]
» — per aprile [illegible]
» — maggio-giugno [illegible]
» — 4 e 4 mesi da maggio [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso, 88 disp. [illegible]
» raffinato id. [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile [illegible]
» » 4 e 4 mesi da maggio [illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, marzo (sera) 24 26

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, sostenuta — Egiziani, Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata Balle N. [illegible]
sui per la speculazione » » [illegible]
esportazione » » [illegible]

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

pel corrente [illegible]
per marzo-aprile [illegible]
per maggio-giugno [illegible]
per luglio-agosto [illegible]

Egiziani in rialzo di 1/16.

HAVRE, marzo (sera) 24 26

Cotoni — Vendite Balle N. [illegible]

Mercato calmo.

Caffè — Vendite Sacchi N. [illegible]

Mercato sostenuto.

ANVERSA, marzo (sera) 24 26

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente 17 1/2 17 1/2
» » — 4 m. da marzo 18 — 18 —

Mercato calmo.

SOCIETÀ

Torino. — Nello studio del notaio Converso è stato domenica redatto il contratto di fondazione di una Società Cooperativa per azioni da L. 10 ciascuna. Tale Società aprirà una mostra collettiva per l'esposizione di mobili e materiali per arti e mestieri, ed in special modo per l'industria metallurgica; istituirà uno studio legale e del contenzioso; un altro di ragioneria e per impianti di contabilità industriali e commerciali, curatele e liquidazioni, ed infine uno studio tecnico per compilazioni di progetti, disegni prove di materiali, ecc. Presidente avv. Emanuele Bertolini.

***

Padova. — Sotto la denominazione: « Società pel commercio e lavorazione legnami in Italia e all'estero » si è costituita una Società anonima, avente un capitale di tre milioni di lire, di cui due milioni già versati. Il primo Consiglio di amministrazione è così composto: on. Elio Melli, presidente; senatore Treves, comm. De Zara, comm. Cesare Vanzetti, cavaliere Bruno, direttore della Società Bancaria; sono sindaci i sigg. comm. Coen, avv. Antonio Romiatti e Dante Bacchiarla.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 21. — Prezzo dell'oro 77 9/10 (1/16 0/0).

Buenos Ayres, 24 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 23. — Aggio dell'oro 1 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 22. — Argento puro 30 1/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 101 25.

Nuova York, 24. — L'argento si quota 5 centesimi di dollari 65 — per ouncia troy del titolo 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMBO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20,45: Spettacolo di varietà e Campionato di lotta. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *Le cinque parti del mondo*, grandiosa féerie in 3 atti e 11 quadri, musica di G. Mary (nona rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Carità mondana*, satira in tre atti di G. Antona-Traversi (quinta replica). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La figlia di Madama Angot*, operetta in 3 atti di C. Lecoq — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *I polenti e la fera*, commedia in 4 atti di L. Pietracqua. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: Ultima replica dell'*Excelsior*; *Giuseppe risuscitato* (Serata Pro Patronato Scolastico Pacchiotti). — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

SPERIMENT. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., ?), ore 20,30.

Scadenze del 31 marzo.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 31 marzo di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

Dal 1° aprile al 31 dicembre 1906

La " Stampa „ L. 12,40

L'ordinanza e la sentenza della Sezione d'accusa contro i fratelli Cassinis.

L'ordinanza della Camera di consiglio del Tribunale ha la data del 6 luglio, e, come i lettori sanno, rinvia a giudizio i due fratelli ingegneri Giacinto e Ferdinando Cassinis per quarantaquattro capi d'imputazione (quattro truffe, trentotto appropriazioni indebite, due bancarotte).

L'ordinanza motiva a lungo la ragione del rinvio, e dice che sono perfettamente giuridici i capi d'imputazione che riguardano le appropriazioni indebite o di titoli in parte depositati a dossier, in parte consegnati per cambio in altri titoli o per unione di nuovi tagliandi, o di denaro ed effetti cambiari, che i Cassinis avevano nelle mani per speciali scopi.

La Banca, che pare si sorresse per lungo periodo di anni, non era prospera sin dal principio per difetto di grandi capitali e per la estensione che i due fratelli Cassinis, favoriti di largo e ricca parentela, diedero corso agli affari, speculando sulle sete, in Borsa, ed ingrandendosi presso altre Società di produzione, cosicchè fu imprescindibile che essi, i quali non preferirono di liquidare o di fallire subito, incominciassero a malversare per sostenere la Banca, che pure deve riconoscersi aver subito perdite assai rilevanti anche per fallimenti e dissesti altrui. I due imputati posero le mani sui depositi di titoli che affluivano nelle loro casse, per parte di parenti ed amici, che avevano preferito come luogo di custodia i locali della Banca ai propri.

Invano tentano i Cassinis di difendersi, affermando di avere avuto la libera disponibilità del denaro e dei titoli depositati, perchè tutto quanto costituisce dossier forma un deposito intangibile da parte del banchiere depositario, come affermano testimoni competenti (Roberto Callegari, cav. Vittorio Grosso, avv. Vittorio Rol) ed il prof. Broglia nella sua relazione. Di ciò, d'altronde, erano convinti i Cassinis, i quali, se avessero avuto il diritto, o per consuetudine o per patti speciali, negati da tutte le parti lese, di disporre del dossier, ne avrebbero fatto fin dall'inizio regolare registrazione nei loro libri, e non avrebbero aspettato a fare queste registrazioni in ultimo, che evidentemente furono un ripiego per coprire il mal fatto, o più che tutto non avrebbero poi, disperato rimedio, ai titoli realmente depositati sostituito altri titoli nella cieca speranza di una vantaggiosa accettazione.

L'ordinanza non s'attarda nemmeno a dimostrare che le appropriazioni sono qualificate, perchè vertirono sul denaro e titoli affidati per ragioni di professione. Per le malversazioni superiori a L. 3000 si è posta l'entità molto rilevante della somma.

E nei primi quattro dei capi d'imputazione, di cui abbiamo dato a suo tempo integro l'elenco, riscontra l'ordinanza stessa tutti gli elementi della truffa, perchè i titoli indebitamente trattenuti dai Cassinis furono da questi ottenuti con pretesti e con raggiri, con dolo iniziale, e cioè intenzione già prestabilita di appropriarsi i titoli stessi.

Questi delitti tutti si devono considerare singolarmente consumati a danno di ciascun creditore, essendo evidente, come risulta dagli atti della causa, che l'appropriazione seguiva quasi sempre il deposito o poco tempo in distanza, cosicchè la sottrazione di esso, che era intangibile, assumeva tutta un'azione delittuosa unicamente a danno del depositante. Perciò non si potrà dire che questi delitti rimangano nel più ampio delitto di bancarotta fraudolenta, perchè queste malversazioni costituivano delitto per la destinazione del denaro o del titolo ad uso diverso da quello pattuito, e non perchè fossero malversazioni che già colpissero la massa.

Per la bancarotta l'ordinanza trova altri elementi che non i sopradetti reati, e cioè il disordine amministrativo e contabile, cui si è aggiunto poi, a fallimento compiuto, lo studio più accurato per frodare la gran massa dei creditori, quanto meno ingannarli sullo stato della gestione, sulle vere condizioni attive e passive dell'Istituto, il che costituisce sotto altro aspetto la bancarotta dolosa.

Su questo punto della bancarotta l'ordinanza affaccia una questione abbastanza importante. L'art. 856, N. 2, del Codice di commercio proclama colpevole di bancarotta semplice il commerciante che ha consumato una parte notevole del suo patrimonio in operazioni di pura sorte o manifestamente imprudenti.

La legge, quindi, colpisce le operazioni che riposano esclusivamente sulla sorte o quelle che si debbono ritenere manifestamente imprudenti, cicchè anche un uomo assennato, ma non eccessivamente arrischiato, non avrebbe tentato. Si prescinderebbe dalle speculazioni di Borsa, le quali sono regolate dalla legge 13 settembre 1896, e che comunque non sono ritenute di pura sorte, avendovi gran parte l'assistenza e la prudenza dello speculatore nel regolarsi a seconda delle condizioni dei mercati, spesso intuite da occhi esperti, qualche volta non intuite dalle menti più avvedute.

Nel caso, dunque, dei Cassinis, si deve prescindere dalle speculazioni lecite per la loro qualità di banchieri; ma non si può fare a meno di considerare come colpevoli le compartecipazioni industriali degli ultimi cinque di essi. Non bisogna dimenticare che i fratelli Cassinis da lunga data vivevano di espedienti, che da lunga data avrebbero dovuto chiudere la loro Banca e liquidarla, o fallire in condizioni meno disastrose; ma invece essi, proprio al momento in cui la coscienza della loro situazione doveva chiamarne il raccoglimento, ebbero l'audacia di impegnarsi per ben L. 1,268,807 81 nelle sottoscrizioni ed acquisto di azioni industriali presso alcune Società così in dissesto, che, eccetto per una, deve essere perduta ogni speranza di realizzare anche in minima parte il capitale.

Nota poi l'ordinanza il disordine doloso del libro-giornale, la dissimulazione dei debiti non registrati e le ommissioni di partite nel passivo del bilancio 15 maggio 1904, le scritturazioni non conformi al vero tanto sul libro dei dossiers per i titoli sostituiti, quanto sul libro-giornale per i titoli eliminati e di cui si è voluto giustificare l'eliminazione con due atti di un'entrata e di un'uscita fittizie.

Nel lavorio affrettato poi di libri e bilanci, dopo un lungo periodo di deplorevole quiete (13 anni), l'ordinanza riscontra l'elemento intenzionale, il dolo, come lo dimostrano l'epoca in cui tale lavorio avvenne (e cioè alla vigilia del fallimento), la clandestinità dei rapporti tra gli imputati e i clienti, la suprema fiducia che agli imputati avevano i loro impiegati, i quali non avevano altra funzione che quella di scrivere ciecamente quanto ai fratelli Cassinis, e specialmente all'ing. Giacinto, piaceva.

L'ordinanza non fa distinzione di responsabilità tra i due fratelli, poichè se il Giacinto era l'anima della Banca, non è però possibile attendere l'operato dell'uno dall'operato dell'altro. L'azienda infatti era comune: l'uno calcava le orme dell'altro, e lo sostituiva in caso di assenza; non risulta da tutta l'istruzione una circostanza sola che accenni a contrasti o a diversità d'intenti o di condotta; d'altronde anche dalle testimonianze dei commessi impiegati è emerso il completo accordo dei due fratelli nell'amministrazione della Società, come dall'istruttoria è emerso il completo accordo e la completa armonia di difesa.

E l'ordinanza conclude: « Ritenuto che un dissesto, il quale raggiunge la cifra di poco meno di tre milioni, consiglia a ritenere come uno dei casi più gravi la bancarotta fraudolenta, che in tal modo va punita da 10 a 20 anni, ed è di competenza della Corte d'Assise; che alla Corte stessa spetta per connessità la cognizione degli altri delitti; sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina la trasmissione degli atti all'eccellentissimo procuratore generale presso la Corte d'Appello per l'ulteriore corso di giustizia, e rigetta definitivamente la domanda di concessione della libertà provvisoria. »

Un Memoriale e la sentenza della Sezione d'Accusa.

Ma il procuratore generale, cui gli atti della causa erano stati rinviati, nelle sue requisitorie mantenne ferme le imputazioni già designate dalla Camera di Consiglio, ma chiedeva che per la bancarotta fraudolenta gli imputati fossero rimessi al Tribunale e non alla Corte d'Assise. Allora i difensori dei Cassinis, in un Memoriale insorgevano contro l'accusa di bancarotta fraudolenta, perchè questo è reato diretto contro la massa dei creditori, che presuppone un ingiusto lucro personale a vantaggio dei falliti, e che ha per substrato la frode diretta alla distruzione di ciò che dovrebbe essere patrimonio dei creditori. La bancarotta fraudolenta è il furto ed il falso a danno dei creditori, considerati come massa. Ora, ai Cassinis non si addebita da nessuna parte di aver sottratto un solo centesimo dalle casse della Banca.

Anche le perizie fiscali accertano che tutti i proventi personali dei falliti, persino i diritti consolari, le medaglie di presenza, gli interessi delle doti, affluivano nella cassa per far fronte agli impegni della Ditta, e per bilanciare le perdite ingenti, che fallimenti e mal riuscite compartecipazioni industriali arrecarono alla Ditta. Nessuno parlò mai di spese eccessive, di sperperi, ove il patrimonio della Banca dovesse sfumare. Qualunque possa essere la responsabilità per gli altri fatti, è certo che il patrimonio personale dei falliti fu consumato nelle operazioni della Banca — indiscusso è che anche il denaro che l'Accusa vuole indebitamente sottratto alla disponibilità dei singoli clienti della Banca, fu sempre ed unicamente adoperato per le urgenti necessità della Banca, e seguì le sorti miserevoli dell'altro capitale, che le perdite incessanti assottigliavano senza che nulla sia rimasto nelle tasche dei falliti o delle loro famiglie; così pure rovinato. — Quindi, le stesse truffe od appropriazioni indebite, reati a danno dei singoli clienti o creditori, in definitiva avrebbero accresciuto il capitale della Banca, ossia la garanzia della massa.

Dato ciò, può sussistere imputazione di bancarotta fraudolenta per falsificazione di libri?

Le falsità poi riscontrate nei libri contabili non sono inquinate dalla frode diretta a sottrarre alcunchè dalla massa, ma dirette a nascondere od a paliare fatti di truffa o di appropriazione. Ora la scritturazione sia pure non conforme al vero per coprire una appropriazione indebita; è reato a danno della massa dei creditori?

I difensori ponevano poi il dilemma: o non esiste bancarotta fraudolenta o se esiste vada la medesima al giudizio dei giurati. La bancarotta fraudolenta, secondo la requisitoria, non è grave, perchè diretta a nascondere altri fatti di frode, ma questo sarebbe un rilievo per l'esclusione della bancarotta, non per misurarne la gravità che può graduarsi secondo le conseguenze e quindi secondo lo sbilancio. I difensori notano che ammessa la bancarotta, essa verrà nei casi più gravi, tant'è vero che non si saprebbero citare esempi di bancarotta nella nostra città, ove il disastro abbia assunto proporzioni più serie.

La Sezione d'accusa sulle conclusioni del P. M. così deliberava:

« Ritenuto che nel punto se la specie prospetti uno dei casi più gravi la Sezione d'accusa ricorda colla dottrina e giurisprudenza che la minore o maggiore gravità della bancarotta dolosa (sono parole del Vidaro) è di liberissimo e di sovrano apprezzamento del magistrato.

« Ora, accordando questo principio, tenendo presente che la legge vuole all'art. 861 del Codice di commercio che il caso non solo sia grave, ma che sia dei più gravi, questo Collegio avvisa che in tanta latitudine di criteri non possa ritenersi tra questi ultimi il caso in esame, sia pure che il danno possa approssimarsi dai due ai tre milioni. Anzi la latitudine della pena, che va dai tre ai dieci anni per i casi ordinari, dimostra che nei limiti di questa penalità si sono voluti colpire anche casi gravissimi come quello imputato ai Cassinis, il quale può giungere sino all'estremo limite della gravezza ordinaria, ma non varcarlo per rientrare in quelli ai quali è riservata la pena dai 10 ai 20 anni.

« Che quindi la competenza a conoscerne appartiene al Tribunale, come gli appartiene la cognizione degli altri delitti.

« Che di fronte a tutte le circostanze sovra riferite, la domanda di libertà provvisoria vuol essere rigettata anche perchè gli imputati rispondere devono di reati di truffa pei quali pure è consentito il mandato di cattura.

« Letto il memoriale presentato negli interessi degli imputati;

« Visti gli articoli 433, 436 e 9 ultimo capoverso del Codice di procedura penale,

« Respinge la domanda di libertà provvisoria presentata nell'interesse degli imputati fratelli Cassinis.

« Dichiara che l'addebito di bancarotta fraudolenta, di cui al capo 44 di imputazione, non essendo fra quelli più gravi, spetta alla cognizione del Tribunale, e perciò

« Rinvia i predetti fratelli Cassinis ingegnere Giacinto e Ferdinando al Tribunale di Torino per essere giudicati su tutti i 44 capi d'imputazione in epigrafo menzionati, per competenza in quanto ai primi 43, e per l'accertato apprezzamento di fatto in ordine al capo 44.

« Ferma la loro detenzione. »

L'ancora di salvezza sperduta.

Contro questa decisione della Sezione d'accusa ricorsero in Cassazione gli imputati, desiderosi di adire piuttosto il giudizio d'Assise, che quello dei Tribunali. Ma, come i lettori sanno, la Cassazione mantenne fermo il giudicato della Sezione d'accusa, ed i Cassinis comparirono il 28 aprile dinanzi ai giudici della Sezione VI del Tribunale.

Si dice che se i Cassinis avessero potuto sopravvivere ancora per qualche tempo, sarebbero stati salvi, perchè in possesso di un grosso stok d'azioni Fiat, le quali colle loro ascensioni iperboliche di valore avrebbero in breve tempo colmato tutto il *deficit* dell'azienda. E pure, avvenuta la catastrofe, se il curatore non avesse avuto l'obbligo di realizzare al più presto possibile nell'interesse della massa tutti i valori, ora i creditori, mercè quello stok d'azioni, avrebbero avuto il credito per conto, e così la responsabilità dei Cassinis si sarebbe rimpicciolita ad una infinitesima particella.

Ecco il ruolo dei patroni e dei periti della causa:

Curatore: Avv. Carlo Giordano, senior.

Parte civile della fallita: Avvocati Nasi e Perro; penalisti: Barr e Bonino, patroni civilisti.

Difesa: Avvocati Cattaneo, Cavaglià, Chiaporo, Alliero, Palberti, Ricci-Rolandi, Ferinelli e Carlo Barberis.

Altre Parti civili singole di danneggiati: Avvocati Brizzo e Gargiulli, di Genova, Paldigne ed altri.

Parte civile contessa Avogadro: Avv. Nasi.

Presidente: Isnardi.

Pubblico Ministero: Margara.

Periti: Prof. Broglia, per la fallita; professore Pasconi, per la Cooperativa ferroviaria; professori Gitti e Gobbi, per la Difesa.

Il processo, come abbiamo già detto, è fissato fra tre settimane.

Cini.

Negli alti gradi della marina.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9,10:

Nei venturi mesi di aprile e maggio avverranno i seguenti movimenti negli alti gradi della marina:

Il vice-ammiraglio Frigerio, presidente del Consiglio Superiore di marina, sarà collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età; il vice-ammiraglio Merin, comandante in capo del I Dipartimento marittimo, sarà collocato in posizione ausiliaria per limite di età; il vice-ammiraglio Gualterio, comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo, sarà nominato presidente del Consiglio Superiore di marina; il vice-ammiraglio Di Brocchetti, comandante in capo del II Dipartimento marittimo, sarà nominato comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo; il vice-ammiraglio Palumbo L., vice-presidente del Consiglio Superiore di marina, sarà nominato comandante in capo del I Dipartimento marittimo; il vice-ammiraglio Grenet, comandante militare marittimo della piazza di Taranto, sarà nominato comandante in capo del II Dipartimento marittimo; il contr'ammiraglio Mirabello, ministro della marina, sarà promosso vice-ammiraglio, continuando nell'attuale carica; il contr'ammiraglio Annovazzi, presidente della Commissione permanente degli esperimenti, sarà promosso vice-ammiraglio e nominato vice-presidente del Consiglio Superiore di marina; il contr'ammiraglio De Orestis, comandante in capo della Divisione navale oceanica, sarà promosso vice-ammiraglio e nominato comandante militare marittimo della piazza di Taranto.

Perchè Luigi Napoleone si trova in Francia

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 26, ore 8,10.

Marcello Hutin, dell'*Echo de Paris*, ha voluto approfittare della presenza a Parigi del principe Luigi Napoleone per intervistare uno fra i suoi intimi amici circa le voci che erano corse sul Principe. Ricorderete infatti che parecchi grandi giornali russi avevano annunciato che il Principe aveva ottenuto dallo Tsar un lungo congedo, allo spirar del quale avrebbe lasciato l'esercito russo. Il ritiro poi in cui vive a Bruxelles il principe Vittorio, fratello primogenito di Luigi Napoleone, lascia supporre che egli intenda cedere a suo fratello tutte le proprie prerogative politiche, come capo della Casa Imperiale. Siccome inoltre l'avvicinarsi delle elezioni coincide colla presenza a Parigi dell'Imperiale generale russo, ciò ha potuto in una certa misura giustificare le voci che lo dicono venuto in Francia per « tastare terreno ».

Ecco invece le dichiarazioni che Hutin ha avuto dal personaggio suddetto:

« L'informazione che mi segnalate non è esatta; il Principe non ha lasciato l'esercito russo e non ha intenzione di lasciarlo, almeno per ora.

« Al principio di marzo egli è stato a Pietroburgo, ove fu ricevuto dall'Imperatore in modo gentilissimo, e lo ringraziò vivamente dei suoi servizi e dello zelo che egli spiegò nel governo della provincia di Erivan. Lo Tsar gli concesse un congedo prolungato dietro sua domanda. Secondo il regolamento dell'esercito russo, un generale che è in congedo da più di quattro mesi, deve cedere il comando che egli esercita, ma rimane a disposizione del Governo, come i generali francesi quando sono in disponibilità. Il Principe non ha quindi più un comando determinato, ma glie ne daranno uno il giorno in cui lo domanderà.

« Il Principe approfitterà del suo congedo per soggiornare in Francia e in Isvizzera. Senza occuparsi direttamente di politica, egli si tiene da parecchi anni al corrente di ciò che accade in Francia: le questioni economiche, sociali e militari lo interessano in modo speciale, e il suo soggiorno fra noi gli permetterà di studiarle più da vicino, con quello spirito serissimo ed elevatissimo, che è base del suo carattere.

« Mi sono limitato a registrare queste informazioni generiche, — dice Marcello Hutin, — senza cercare di conoscere in modo più particolareggiato i progetti del principe Luigi Napoleone, il quale, se l'impressione che ho riportata è giusta, non conta terminare la sua carriera militare in Russia. »

Un uomo che compie 104 anni all'Ospedale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Ieri nell'Ospedale di Sant'Antonio i cronici del secondo padiglione hanno festeggiato un loro compagno, certo Serafino Bertolucci, che compirà 104 anni. Egli conserva pienamente le facoltà mentali. La vista e l'udito sono ottimi. Il Bertolucci ha ancora la moglie, certa Luisa Rongani, d'anni 90.

Una scultrice aggredita in letto.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Il *Messaggero* dice che la scultrice argentina, Lola Mora, avrebbe denunciato alla Questura che ieri, mentre era a letto, era stata aggredita da un suo domestico da lei licenziato, che, armato di coltello, avrebbe imposto che gli consegnasse 500 lire. La signorina chiamò aiuto, ma, quando giunse gente, l'aggressore era già fuggito.

Lo sciopero dei caffettieri a Tolone

Ci telegrafano da Tolone, 26, ore 8,30:

Lo sciopero dei garzoni di caffè e liquoristi continua. La maggior parte dei caffè hanno dovuto chiudere stasera per mancanza di personale per servire. Le truppe sono consegnate e delle pattuglie di gendarmi percorrono le vie.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

26 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'aff. 105 [illegible]
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 05
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 75.

Cambio utensile.

Francia 8 denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Londra 4	25 14	—	»	25 17
Germania 5	122 72 1/2	—	»	122 82 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 25.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 70.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni Banca d'Italia 1340, 1341.
» Banca Commerciale 947, 946 1/2.
» Ferrovie Meridionali 773.
» Fiat 2295, 2300, 2302, 2280, 2285, 2348.
» Ansaldi e C. 916, 912, 909.
» Itala 333, 340, 341, 343, 340.
» Rapid 236.
» Garage Alessio 70 1/2.
» Züst 255, 254, 253.
» Fides 100, 101, 98, 98.
» Alberti 70.
» Camona 50.

Cronaca della Borsa — 26 marzo.

La settimana si inizia con discreto disposizioni: fermi i bancari, ma specialmente la Comit; domandata, in vista del riscatto, le Meridionali. La Fiat, aperta per prossimo a 2296, insistendo le offerte discese sotto il 2250; ferme le Itala da 333 a 342; calma la Rapid sul 236; l'Ansaldi resiste sul 910; la Fiat Ansaldi sul 202. Attivi sulla Fides, oscillando da 100 a 93; domandati i garages Alessio ed Alberti; la Brixia stazionaria sul 106; Camona ferma sull'50.

Cronaca della riunione pomeridiana.
26 marzo — Ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana prevalse la calma sui titoli d'automobili. La Fiat, che già stamane, dopo le ore 12,50, era meno depressata, oggi trovava denaro sul 2270; l'Ansaldi era domandata a 910; l'Itala, aperta a 340, chiusa offerta a 338; Rapid da 238 a 234; la Züst da 254 a 251; Fides ferma da 94 a 95; Carrozzeria, aperta a 183, chiusa a 193. Fra i nuovi industriali domandate le Baratti-Milano e le Venchi; gli altri negletti. I Bancari erano relativamente fermi; attiva però sola la Comit; ferme le Meridionali sul 772. Rendita sempre trascurata.

Azioni Banca d'Italia 1341, 1341 1/2, 1340.
» Banca Commerciale 947, 946.
» Credito Italiano 662.
» Bancaria Italiana 343.
» Meridionali 772 1/2, 773.
» Fides 94, 96.
» Carrozzeria 183, 184, 186, 190, 193, 190.
» Fiat 2270.
» Itala 340, 338.
» Rapid 238, 234.
» Züst 254, 251.
» Ansaldi 910.
» Baratti 90, 92, 93.

Tutto prossimo.

Prezzi nominali 26 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
[illegible] Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni

[illegible] Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
[illegible] Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-[illegible]), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie [illegible] — [illegible] 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 — [illegible] —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 — [illegible] 50
500 Str. ferr. Novara 5 0/0 — [illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 — [illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 — 497 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 — [illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1858) — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 — [illegible] —
500 Str. ferr. Livor. A [illegible] —
500 » » » B [illegible] —
500 » » » C [illegible] —
500 » » » D [illegible] —
500 » » » D [illegible] —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 0/0 — 379 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 — [illegible] —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 — [illegible] —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 — [illegible] —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 — [illegible] —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr., emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 — [illegible] —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr., emesse per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole Mortara — 16 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0 — 378 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) — 378 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1883) — 378 —

Prestiti

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 — 108 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto — 100 —
500 Credito Comun. e Provinciale — [illegible] —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 — [illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

[illegible] Fond. di S. Paolo 5 0/0 — [illegible] —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 — [illegible] —
[illegible] Id. Banca Italia 3 0/0 3/4 — [illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 — [illegible] —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 — [illegible]
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 — [illegible] —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

[illegible] B. d'Italia — [illegible] —
[illegible] Banca Commerc. Italiana di Milano — [illegible] —
[illegible] Credito Italiano — [illegible] —
[illegible] Società Bancaria Italiana — 341 —
[illegible] Banco di Roma — [illegible] —
Banca di Torino (stampigliate) — 71 —
[illegible] Soc. Finanziaria e Industr. Torinese — 136 —

Trasporti.

[illegible] Società Ferrovie Meridionali — [illegible] —
[illegible] Id. id. Secondarie Sardegna — [illegible] —
[illegible] Id. id. Sicule — [illegible] —
[illegible] Id. id. Mantova-Modena — [illegible] —
[illegible] Id. id. Biella — [illegible] —
[illegible] Id. id. Pinerolo (1ª emissione) — 400 —
[illegible] Id. id. Pinerolo (2ª emissione) — [illegible] —
[illegible] Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. — [illegible] —
[illegible] Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. — [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Tramways Vercellesi — [illegible] —
[illegible] Id. ferr. Venete — [illegible] —
[illegible] Id. Rom. Tramways-Omnibus — [illegible] —
[illegible] Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

[illegible] Società Ital. Gas [illegible]
[illegible] Id. Consumatori Gas-Luce — [illegible] —
[illegible] Id. Off. Savigliano — [illegible] —
[illegible] Id. Elettric. Alta Italia — [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — [illegible] —
[illegible] Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) — [illegible] —
[illegible] Id. Ital. Elettr. già Cruto — [illegible] —
[illegible] Id. di applic. elettriche — [illegible] —
[illegible] Id. Elettrochimica Italiana — [illegible] —
[illegible] Id. Costruzione Macch. ed Utensili N. Ansaldi — [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Officine già Diatto — [illegible] —
[illegible] Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) — [illegible] —
[illegible] Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. — [illegible] —
[illegible] Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) — [illegible] —
— Id. An. Termotecnica Torino e C. — —
[illegible] Id. Siderurgica di Savona — [illegible] —
[illegible] Id. Fabbrica Italiana di Lime — [illegible] —
[illegible] Id. Italiana di Elettrochimica — [illegible] —
[illegible] Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.) — [illegible] —
[illegible] Id. Acciai. Terni — [illegible] —
[illegible] Id. Officine Elettriche Genovesi — [illegible] —
[illegible] Società R. Züst, c. autom. (Intra) (n.) — [illegible] —
[illegible] Id. Autom. Rapid — [illegible] —
[illegible] Id. Garage Carr. Automob. Alessio — [illegible] 50
[illegible] Id. Automob. Fiat-Ansaldi — [illegible] —
[illegible] Id. Italiana dei Forni (Genova) — [illegible] —
[illegible] Id. Cantiere navale di Muggiano — [illegible] —
[illegible] Id. Camona, Giussani, Turrinelli — [illegible]
[illegible] Id. Junior (Fabbrica Automobili) — [illegible] —
[illegible] Id. Ansaldo, Armstrong e C. — [illegible] —
[illegible] Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. — [illegible] —
[illegible] Id. A. ferr. Gregor. [illegible] —
[illegible] Id. Milan. ind. meccanica (Milano) — [illegible] —
[illegible] Id. Auto Garage Alberti (Firenze) — 75 —
[illegible] Id. Fiat-Muggiano — 175 —

Industrie alimentari ed affini.

[illegible] Società Acqua potabile di Torino — [illegible] —
[illegible] Id. Generale Immobiliare Agricola — [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigerone » — 30 —
[illegible] Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) — [illegible] —
[illegible] Id. Italiana del ghiaccio artificiale — [illegible] —
[illegible] Id. « Eridania » di Genova — [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — [illegible] —
[illegible] Id. Italiana Conserve Alimentari — [illegible] —
[illegible] Id. Soc. Ferrarese — [illegible] —
[illegible] Id. Romana Fabbrica Zucchero — [illegible] —
[illegible] Id. Stabilim. Fratelli Marzotti — [illegible] —
[illegible] Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. — [illegible] —

Industrie varie.

[illegible] Società Cartiera Italiana — [illegible] —
[illegible] Id. Cartiere Merid. — [illegible] —
[illegible] Id. Manifattura Lane Borgosesia — [illegible] —
[illegible] Id. Calci Casale — [illegible] —
[illegible] Id. Lavori Pubblici — [illegible] —
[illegible] Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) — [illegible] —
[illegible] Id. Imbiato di San Teodosio — [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Pellami e Calzature — [illegible] —
[illegible] Id. Consorzio Importaz. Carboni — [illegible] —
[illegible] Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — [illegible] —
[illegible] Id. Tess. stampati (Milano) — [illegible] —
[illegible] Id. Istituto Romano di beni stab. — [illegible] —
[illegible] Id. Miniera Tetr. Trezza Albani (Bologna) — [illegible] —
[illegible] Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — [illegible] —
[illegible] Id. di Montecatini — [illegible] —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese — 410 —
500 Ferr. Meridionali — [illegible] —
500 Id. Sec. Sardegna — [illegible] —
500 Id. Sarde, serie A — [illegible] —
500 Id. id. id. B — [illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro — [illegible] 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche — [illegible] —
500 Offic. Savigliano — [illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona — [illegible] —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche — [illegible] —
500 Società Carb. di calcio (Roma) — [illegible] —
500 Id. Min. di Montepronimo — [illegible] —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia — 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) — [illegible] —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici — [illegible] —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni — [illegible] —
500 Prestito Provincia Alessandria — [illegible] —
[illegible] Id. Città Torino [illegible] —
[illegible] Id. Prov. di Lucca — [illegible] —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 12.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 20.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. f. corr. 103 87.
Banca d'Italia 1339 — Istituto Italiano 590 — Banca Commerciale 949 — Credito Italiano 659 — Banco Roma 129 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 772 — Navigazione Italiana 506 — Tramways-Omnibus 200 — Acqua Marcia 1616 — Gas 1475 — Condotte d'acqua 461 — Acciaierie Terni 2880 — Elba 503 — Ansaldo 521 — Ferriere 310 — Metallurgica 171 — Piombino 208 — Antimonio 418 — Meccaniche 159 — Nord Carrara 303 — Montecatini 126 — Albani 126 — Miniere Lignitifere 103 — Terrinelli 54 — Italiana Forni 60 — Eritrea 19 — Immobiliari 320 — Beni stabili 269 — Imprese fondiarie 168 — Carburo romano 1487 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 293 — Anglo [illegible] — Elettrochimica 232 — Concimi 334 — Forni elettrici 108 — Solfati 54 — Vinalcool 78 — Zuccheri romani 102 — Zuccheri Valsacco 120 — Molini Pantanella 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18,10:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato animato da buone disposizioni pei valori, i quali guadagnano quasi tutti terreno. Domandati specialmente i Bancari. Le Meridionali sono pagate 770 e 773; le Terni da 2848 e 2855; le Distillerie intorno al 236, e le Edison fra il 900 e il 902. La Rendita 105 07. Cambio 100 07.

Affari abbastanza numerosi.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Mentre la Rendita, senza variazioni di sorta, mantiene per entrambe le emissioni il 105 20 per fine marzo e il 105 37 per fine aprile, i valori chiudono quasi tutti più calmi della riunione mattinale.

Infatti la Banca d'Italia da 1342 declinò a 1339; la Commerciale da 948 a 945 ex; le Meridionali da 773 a 770; le Mediterraneo da 451 a 449; le Terni da 2855 a 2844; le Armstrong da 529 a 526; le Gulinelli da 130 a 137.

Ottime le Edison a 904, 902, 903; le Camona intorno a 60; le Birra a 173; le Distillerie a 236 50, 236 80; le Bianchi a 250, 257, 258.

Cambi stazionari.

Da oggi è pagato il dividendo della Banca Commerciale Italiana e del Cotonificio Cantoni, rispettivamente a 48 e 26 lire.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Rendita 105 57 — Banca 1338 — Comit 946 — Credito 663 — Meridionali 770 — Mittel 450 — Rubattino 526 — Raffinerie 411 — Industrie 337 — Eridania 1489 — Maraini 348 — Terni 2845 — Armstrong 526 — Elba 511 — Savona 502 — Molini 364 — Semolerie 497 — Carburo 1470 — Kerka 540 — Imprese 156 — Itala 336 — Rapid 234 — Officine 699 — Voltri 462.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 26 marzo 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterraneo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanificio Rossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonif. Cantoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nav. Gen. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Raffin. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cassa Sovvenzioni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cassa Rispar. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Acqua Marcia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Immobiliare	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società Tramvie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Condotte Acqua	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Soc. Ital. Carburo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Soc. Ital. Bancaria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ist. It. Cred. Fond.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Commerc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Acciai Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Eridania F. Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Risanamento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ansaldo-Armstr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambi:				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 05
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	90 5/8
Obbligazioni Lombarde	108 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	93 75
Banca di Parigi	1470 —
Tunisine	489 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 45
Rendita Ungherese 4 0/0	94 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 05
Banca Ottomana	647 —
Argento fino	110 25
Credito Fondiario	720 —
Suez	4480 —
Lotti Turchi	145 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	71 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 87
Banca di Francia	4230 —
Cambio su Madrid	14 97
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 10

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 19 al 25 marzo 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati 844, vitelli 426, buoi 5, moggie e manze 41, tori 4, vacche 5, suini 145, capre 3, montoni e pecore 18, agnelli 279, capretti 175. Totale 1400.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi, romagnoli, Limousin, Charolais, meticci e Simmetical.

Suini: nostrali e romagnoli, toscani, inglesi e loro incroci.

Ovini e caprini: nostrali, maremmani e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 75 a 10 75 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie e manze, torelli da 6 25 a 7 25 — Vacche a seconda la genere da 4 50 a 5 50 — Suini da 9 50 a 10 50 — Montoni, pecore e capre da 6 a 7 00 — Agnelli da 11 a 12 — Capretti da 14 a 15.

Prezzo degli Animali macellati per miriagramma: Sanati L. 16 25 — Vitelli 9 25 — Buoi 7 50 — Tori 7 — Moggie 4 75 — Soriani 4 50 — Maiali 10 00 — Montoni 8 50 — Agnelli 11 50 — Capretti 14 50.

Dal 19 al 25 marzo si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 684, vitelli 460, buoi 36, manzi in quattro denti 0, 14, in due denti 13, moggie o manze 36, tori 10, vacche 19, suini 810, capre 1, montoni e pecore 161, agnelli 1079, capretti 325, equini 5 — Totale 3159.

In fabbricato si macellarono nel contado capi 493.

Bestiame.

PINEROLO, 24 marzo 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 8 50 a 8 80 — Vacche e moggie da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Sanati da 10 00 a 11 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 160 a 380 — Vacche da lavoro da 100 a 400 — Vitelli d'allevamento da 60 a 100.

RACCONIGI, 22 marzo 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 80; seconda qualità 1 40; Buoi e manzi prima qual. 1 [illegible]; Moggie e giovenche 0 95; Vacca 0 72.

SALUZZO, 24 marzo 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 80; di bue 1 45.

SAVIGLIANO, 23 marzo 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 [illegible].

Cereali.

IVREA, 23 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 2[illegible] — Segala 20 [illegible] — Meliga bianca 22 [illegible].

PINEROLO, 24 marzo 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 18 50 a 19 50 — Segala da 14 50 a 14 75 — Granoturco da 13 07 a 13 [illegible].

RACCONIGI, 22 marzo 1906.

Frumento da L. 23 a 23 50; Meliga da L. 16 50 a 17 50.

SALUZZO, 24 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 23 50 — Meliga 16 25 — Barbariato 20 [illegible] — Segala 19 [illegible] — Avena 21 50 — Orzo 16 50 — Fave 22 50.

SAVIGLIANO, 23 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 23 50 — Granoturco 16 [illegible].

VERCELLI, 23 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 23 [illegible] — Segala 17 50 — Meliga 16 15.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 23 marzo 1906.

Riso al quintale L. 34 34.

PINEROLO, 24 marzo 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 40 — Casalingo 3 [illegible] — Grissini 4 [illegible].

RACCONIGI, 22 marzo 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 47; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 39; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 31; casalingo 27.

SALUZZO, 24 marzo 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 41 [illegible] — Pasta nostrana 1.a qualità 52 [illegible]; Riso [illegible].

SAVIGLIANO, 23 marzo 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 16; di granoturco 16 — Pane: grissino sottile 42; forma piccola 40; grossa 36; casalingo 33 — Pasta di Genova 60; nostrana 1.a qualità 50, 2.a 46.

VERCELLI, 23 marzo 1906.

Riso nostrano al quint. L. 32 [illegible] — Riso bertone [illegible] — Pistino [illegible].

Foraggio.

PINEROLO, 24 marzo 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Trifoglio secco da [illegible] a [illegible].

RACCONIGI, 22 marzo 1906.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Paglia 0 [illegible].

SALUZZO, 24 marzo 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 [illegible] — Fieno risotto 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 23 marzo 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. [illegible].

VERCELLI, 23 marzo 1906.

Fieno maggengo al quintale L. [illegible] — Id. risotto 0 [illegible] — Id. terzuolo [illegible] — Paglia trifogliata 0 [illegible] — (compreso il dazio di L. 1,[illegible] pel fieno e 0.[illegible] per la paglia).

Frutta e Verdura.

IVREA, 23 marzo 1906.

Fagiuoli al quint. L. 3[illegible] — Patate al miria 0 [illegible].

PINEROLO, 24 marzo 1906.

Pomi di terra al miria da L. 0 [illegible] a 1 [illegible] — Castagne secche da [illegible] a [illegible].

RACCONIGI, 22 marzo 1906.

Patate al Mg. da L. [illegible] a 1 [illegible] — Fagioli da [illegible] a [illegible] — Castagne secche da [illegible] a [illegible].

SALUZZO, 24 marzo 1906.

Patate al miria L. 1 [illegible] — Castagne secche L. 1 [illegible].

SAVIGLIANO, 23 marzo 1906.

Patate al chilo cent. [illegible].

VERCELLI, 23 marzo 1906.

Fagiuoli al quintale L. [illegible].

Legna e Carbone.

RACCONIGI, 22 marzo 1906.

Legna forte al miria L. 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 23 marzo 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 [illegible] — Id. da ardere dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible].

Pollame, uova e burro.

IVREA, 23 marzo 1906.

Uova alla dozzina L. 0 [illegible] — Burro al chilo 2 [illegible].

RACCONIGI, 22 marzo 1906.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 70 a 2 75 — Id. 2ª q. 2 [illegible] — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 [illegible].

SALUZZO, 24 marzo 1906.

Burro nostrano (piazza) al chilogramma L. 2 [illegible] — Uova alla dozz. 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 23 marzo 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 70 — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozzina 0 [illegible].

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 [illegible] — Id. 2.a [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Formaggio di vacca pasta 1 [illegible] — Id. di pecora duro 1 [illegible].

Vino.

SAVIGLIANO, 23 marzo 1906.

Vino nostrano prima qualità all'ettolitro L. [illegible].

VERCELLI, 23 marzo 1906.

Vino all'ettolitro L. [illegible].

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolino e C.)

Operazioni del 16 marzo 1906.

Organzini	C.	7	Kg.	733,40
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	3	»	311,[illegible]
Articoli diversi	»	1	»	1,[illegible]
Totale	C.	11	Kg.	1036,[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—
Totale	C.	11	Kg.	1036,[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi				
Stagionati	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	14	»	[illegible]

Incremento industriale.

Ci scrivono da Ivrea, 25:

La Ditta Vaudi sarebbe venuta nella deliberazione non solo di ampliare il suo stabilimento tessile, ma pur anco di impiantare una filatura di cotone di 3000 fusi, dando lavoro a 700 operai, di cui 200 circa uomini, portando in tutto, fra la tessitura e la filatura, il numero degli operai a 1300, e ciò nel breve periodo di anni tre.

Per effettuare tale progetto la Ditta aveva presentato alla Giunta alcune proposte, fra cui l'esenzione dal dazio dei due opifici ed un concorso pecuniario dal Comune nella misura di L. 20,000, pagabili nei tre anni.

Il Consiglio, rendendosi ragione dell'importanza della proposta presentata dalla Ditta Vaudi, a voto unanime accolse le domande formulate dalla Ditta stessa.

Nella stessa seduta venne pure votato un concorso per la ferrovia Ivrea-Aosta di L. 3000 per dieci anni, colla clausola però che dopo cinque anni, l'utile raggiungendo una data percentuale, il concorso del Comune verrà ridotto nella misura del 50 per cento.

Il Consiglio espresse pure il parere che, avuto riguardo al concorso dato da Ivrea di L. 101,750 sulle 250,000 occorrenti per l'impianto della ferrovia ed il contributo di L. 3000, la sede dell'esercizio della Società dovesse essere Ivrea.

Venne inoltre votato il contributo di L. [illegible] per nove anni per il servizio automobilistico Castellamonte-Ivrea.

Ancora dei bloccati dalla neve sul Monte Tre Croci

Ci scrivono da Varese, 25:

Questa mattina, dopo una notte di assidue e faticose lavoro, il sig. Clotti cogli operai rimasti bloccati dalla neve nel suo sontuoso *Albergo del Paradiso*, sul monte Tre Croci, riuscivano a fare un sentiero e recarsi al Sacro Monte a provvedersi i viveri necessari.

Continuando a nevicare, per quanto l'albergo sia di recente costruzione, pure il Clotti fece gettare la neve dal tetto, temendo che l'enorme peso della medesima potesse cagionare qualche brutta sorpresa.

Finora non si hanno a lamentare inconvenienti nell'impianto telefonico, che ci permette avere dallo stesso signor Clotti notizie precise dal monte Tre Croci.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (10)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— **Addio!**
— **Addio!**

Le due voci erano piene di lagrime.

La vecchia brettona si asciugava gli occhi, ed Enrico d'Orobères, rimasto solo nella camera, rischiarata dalla piccola lampada di porcellana, intese i sobbalzi della carriola, che si allontanava per la strada ineguale.

Alle sei di sera, il treno che riconduceva a Parigi Miranda di Plonasec si arrestò sotto la tettoia di vetro della stazione di Montparnasse.

La giovane signora, avvolta nel suo travestimento brettone, saltò sul marciapiedi.

Faceva notte.

Una spessa bruma era caduta col crepuscolo, rendendo tutta fumosa la luce dei becchi a gas che erano stati accesi in quel momento.

Tutti i viaggiatori si precipitarono verso le uscite per cercare delle vetture.

Miranda, urtata, sospinta dalla folla, durava non poca fatica a farsi un passaggio tra i viaggiatori troppo affrettati.

Infine, ella giunse di fuori.

Numerose vetture attendevano nella bruma umida, ma la maggior parte erano impegnate.

La signora di Plonasec dovette non poco faticare a trovarne una, ma alfine un cocchiere l'invitò a salire in una vuota, ed ella tosto gli diede l'indirizzo della residenza dei conti di Plonasec.

La sera si faceva sempre più umida e sempre più triste.

L'anima della contessa, già chiusa ad ogni raggio di gioia, non faceva che imbeversi sempre più di malinconia.

Ella pensava.

Voleva ritornare in casa sua, nella dimora che era, forse per quella notte ancora, la sua dimora, onde mutar d'abiti e raccogliere tutto ciò che personalmente le apparteneva.

Non poteva a quell'ora andare alla pensione di sua figlia, e vi si sarebbe recata la mattina seguente. Poi, più tardi, sarebbe andata a cercare un luogo di rifugio, e il avrebbe fatto trasportare la sua bambina, i suoi effetti di vestiario ed i suoi gioielli.

La disgraziata aveva il cuore ben grosso al pensiero dei bruschi mutamenti che sarebbero avvenuti nella sua esistenza.

Di che avrebbe ella vissuto? La poveretta non possedeva alcuna fortuna personale, ed era troppo fiera per chiedere soccorsi a suo marito.

Sua figlia come l'alleverebbe? Ella conosceva abbastanza bene la musica, ed avrebbe dato delle lezioni.

Il *fiacre*, frattanto, era giunto al palazzo in via Verneuil.

Miranda scese, pagò il cocchiere e tirò l'anello del campanello.

Ella aveva una grande apprensione di apparire dinanzi al portiere.

Che cosa gli direbbe ella?

Il palazzo Plonasec aveva due porte: una grande per le vetture, poi una piccola porta particolare.

E' a quella porticina che la contessa aveva sonato.

La porticina tosto s'aperse. Vedendola nello stato in cui si trovava ed in quel costume da bretone, il portiere ebbe un gesto di sorpresa, quasi di terrore.

— La signora contessa!

— Sì — disse Miranda di Plonasec. — Sono sola. Il conte è rimasto in Brettagna. C'è qualcuno al palazzo?

— Soltanto il vecchio Giovanni. Il signor visconte ha dato congedo agli altri domestici.

— Volete voi chiamarmi Giovanni?

— Sì, signora contessa.

Il portiere sonò la campanella, che annunciava i visitatori, e subito si vide un lume brillare in fondo alle tenebre del cortile, nel vestibolo, poi Giovanni apparve sull'ingresso.

Giovanni era un vecchio servo, che aveva conosciuta la contessa fin da quando era una ragazzetta, ed aveva sempre avuto per lei, a differenza degli altri servi, i quali sapevano che ella era nata senza fortuna ed era orfana, la massima deferenza.

— La signora contessa a quest'ora! e sola! Ma perchè non avvertirmi prevenuto! Non c'è nulla di pronto! — disse Giovanni, stupito.

Miranda salì in casa senza aver potuto rispondere ad una sola delle domande del vecchio servitore.

Quando fu entrata, disse:

— Il conte è rimasto laggiù. Egli tornerà fra qualche giorno soltanto. Io non ho bisogno di nulla.

— Pure la signora contessa non ha pranzato.

— No, ma non ho fame.

Giovanni aveva rinchiusa la porta del vestibolo.

Il vecchio servitore disse:

— Sono rimasto solo. Il signor visconte ha dato la libertà agli altri.

— Strana vita conduce il signor visconte dacchè è solo — seguitò il domestico. — Non mangia mai in casa. Entra ch'è giorno. Ma, infine, questo riguarda lui. E' giovane!....

La contessa non rispose nulla. Ella aveva per principio di non occuparsi mai dei fatti e degli atti del suo figliastro che la odiava. Lasciava al padre di lui — suo marito — la cura di correggerlo....

La contessa disse a Giovanni:

— Andate ad accendere nella mia camera e fate un po' di fuoco.

— Sì, signora contessa! Ma la signora contessa non prenderà nulla! C'è della carne fredda, ci sono dei biscotti.... Posso preparare delle uova....

— Grazie, — disse la giovane signora, — io non ho fame.

Seguì il domestico su per la scala maestosa, e pensando che ella la saliva forse per l'ultima volta le vennero le lagrime agli occhi.

Pure non era la privazione della dolcezza di quel lusso che la faceva soffrire.... Era il timore che suo marito non cessasse dal perseguitarla..... Se egli le togliesse sua figlia!

Il conte non amava Yvonne, ma era capace di tanta crudeltà per vendicarsi!

Giovanni era entrato nella camera della contessa; aveva acceso una lampada e si era chinato ad attizzare il fuoco.

Ed intanto il buon vecchio rifletteva. Che cosa era accaduto alla signora? Alfine si fece coraggio e glie lo chiese.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale versato L. 30,000,000

Sede Centrale in ROMA

Aumento del Capitale Sociale da L. 30,000,000 a 40,000,000 mediante l'emissione di N. 100,000 Azioni da L. 100 ciascuna (art. 8 dello Statuto sociale e deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 26 Febbraio 1906.

SOTTOSCRIZIONE DI N. 100,000 AZIONI NUOVE RISERVATE AGLI AZIONISTI.

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione è riservato alle 300,000 Azioni attualmente in circolazione il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale del Banco di Roma in ragione di **una** Azione nuova per ogni **tre** Azioni vecchie alle seguenti condizioni:

Le nuove Azioni da L. 100 nominali ciascuna avranno il godimento dal 1° gennaio 1906.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 30 marzo al 4 aprile pross.

in **Roma**
» **Genova**
» **Torino**
» **Siena**
» **Parigi**
» **Alessandria d'Egitto** — presso il Banco di Roma.
» **Firenze** — presso il Credito Italiano e presso il Piccolo Credito Toscano.
» **Milano** — presso la Società Bancaria Italiana e presso il Banco Ambrosiano

mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto d'opzione e l'aumento del capitale sociale.

Trascorso il giorno 4 aprile 1906 senza che l'Azionista siasi presentato ad esercitare il diritto d'opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo è fissato a L. 115 (centoquindici) per ciascuna **Azione nuova** pagabile all'atto della sottoscrizione, contro consegna dei titoli definitivi al portatore. L'Azionista che esercita il diritto di opzione, dovrà inoltre versare L. 1,80 per interessi dal 1° gennaio a tutto marzo 1906.

Roma, 20 marzo 1906.

6460 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

"PICCOLI AVVISI"

(Indole strettamente commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali 10. Corrispondenza privata cent. 15. (Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ABILE lavorante sarta cercasi da seria laboratorio. — Rivolgersi GUGLIELMOTTO, via Carmine, 6. c6433

CAMERIERE ottimo ricercasi da famiglia signorile. Esigonsi buone referenze. — Scrivere subito cavaliere Pietro BACCHETTA, Gattico (Novara). 6406B

CAPO fabbrica ricercasi per piccolo stabilimento. Preferenza a chi conosce chimica e fabbricazione colori. Serie referenze. — Scrivere C. V., 1850, posta Torino. 6416M

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa e inviare circolari. Lavoro continuo ben pagato. — Scrivere Pubblicità, 10, Rue Sans-Souci, Bruxelles. 5782 M

CERCASI per stabilimento industriale apprendisti disegnatori dai 14 ai 16 anni con ottime referenze. — Scrivere cassetta 6335, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI urgente piazzista bene introdotto clientela sarte. Stipendio e provvigione. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere c. 6466, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6466

CERCASI subito per ufficio signorina distintissima, colta che scriva e parli perfettamente la lingua francese per avviarla al disbrigo lavori ufficio corrispondenza a macchina Remington. Retribuzione subito aumentabile progressivamente. Non rispondesi che alle domande dettagliate con relative referenze. — Scrivere cassetta 6361, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI apprendista ufficio possibilmente conoscenza disegno. — Rivolgersi portinaio corso Vitt. Eman., 66. c6363

CERCO commessa scritturale importante ufficio. — Agenzia DOLLINGER, via Po, 25. c6530

CERCO fattorino 15-18 anni, per importante negozio. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 35, Torino. c6314

CORRISPONDENTE tedesco-inglese cercasi subito per 2 ore giornaliere. — Scrivere 6396, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Istituto bancario Torino cerca esattore. Cauzione richiesta lire cinquantamila. — Offerte cassetta 6037, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTA cercasi per confezione camiciette. Referenze 6385, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SI cerca una abilissima lavorante finita modista per Genova. — Scrivere CORNARA, via Assarotti, 64, interno 7, Genova. 5651

SIGNORINA distinta, bella presenza, possibilmente conosca francese, domandasi per esposizione automobili. — Casella postale 394, Milano. 6418M

SIGNORINA che conosca italiano, tedesco, francese e possibilmente latino, nonchè pianoforte, cercasi come istitutrice. — Scrivere con referenze cassetta 6066, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIVANDIERE. E' vacante il posto nell'88.o Fanteria, sede Novara; le domande devono pervenire non oltre il 31 corrente. 5677

UN'IMPRESA per servizi pubblici con automotori cerca abili conduttori *chauffeurs* ed un abile capo officina meccanico. Inutile presentarsi senza le più serie referenze. — Scrivere cassetta n. 6381, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE sarta recherebbesi a lavorare in giornata presso famiglie. — ROCCA, in via San Domenico, 37. c6472

ABILISSIMO elettricista cerca posto quale montatore. AGIGGI, 4746, posta, Torino. 6394

CHIMICO farmacista attivissimo, lunga pratica preparazioni e manipolazioni, già premo gessista, farmacie, ospedali, cerca direzione farmacia provincia. — Scrivere REMONDINI REMO, posta, Torino. c6516

DUE giovani anni quindici e diciotto pratici spedizioni e piazza, ottime referenze offrono posto qualunque. — Posta, B. L., 12. c6062

GIARDINIERE esperto ogni lavoro coltivazione cerca impiego Torino desiderando migliorare posizione. Primarie referenze. — Scrivere n. 6013, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIARDINIERE floricoltore e frutticoltore con ottime referenze e documenti cerca impiego. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, piazza Carignano, n. 4. c6051

GIOVANE signora cerca posto segretaria, corrispondente, italiano, francese, inglese; miti pretese. — Scrivere ANNA GORINI, fermo posta, piazza Statuto, Torino. c6350

GIOVANE ventiseenne, siciliano, cerca impiegarsi direttore grande stabilimento in Lombardia o Piemonte. Referenze bancarie di prim'ordine; dispone seria garanzia. — Scrivere O. P. 62, posta, Palermo. 6413 N

RAGIONIERE giovane cerca subito impiego. — Rivolgersi alla Cartoleria Soragna, via Verdi, Vercelli. c6086

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi scrivana Banco lotto, oppure commessa qualunque genere; occorrendo cauzione. — Scrivere P. C. 30, posta, Torino. c6401

SVIZZERO tedesco, venticinquenne, parlando abbastanza l'italiano, cerca qualche lavoro, anche in campagna. — Scrivere Bc 1776 Z, *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 6407 m

34 ENNE, profonde cognizioni commerciali, perfetta conoscenza contabilità partita doppia, corrispondenza, dattilografo, cerca collocarsi presso seria Ditta quale contabile-magazziniere, dando referenze primissimo ordine. — Scrivere L. R., posta, Torino. c6414

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CEDESI in Lombardia, confine svizzero, avviata fabbrica gazose, birra. Affare buono garantito, rilievo minimo. — Rivolgersi Mottesi Ristoraldo, Chiasso. 6072M

CERCASI persona tecnica disponga capitale venti o trenta mila lire per maggior impulso industria meccanurgica avviatissima, locale. — Scrivere Cassetta 6361, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA rimettere avviata calzoleria in via Cernaia, 40. c6500

DROGHERIA d'angolo centro Torino, antica, buona clientela, rimettesi per ritiro commercio. — Rivolgersi *Delluchè e Nipoti*, via Basilica. 6272

FABBRICA pasta, forza e illuminazione elettrica, rimettesi per ritiro commercio. — Rivolgersi MINIGGIO, via Arsenale, 40. c5696

FABBRICATO industriale con terreno cintato di are 60, forza idraulica 30 HP aumentabili a 50, buone condizioni, distanza da Torino Km. 40, comodità ferrovia e tranvia. More al pagamento. — Rivolgersi geometra GEYMONAT, Torino, via Assarotti, 4. c6133

SIGNORA o Signorina attempata con piccolo capitale trova far vita tranquilla con distinta signora. — Cassetta 6465, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGENTE ricerca socio pratico tessuti, capitalista. — Scrivere Casella 6409, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villino mobigliato sui colli di La Morra. — Rivolg. BERNARDO CAVATORTA, Bra. c5941

AFFITTASI Villa sui colli di Torino, Valle S. Martino, 20 camere ammobigliate, bigliardo, gas acetilene, spazioso giardino, strada carrozzabile. — Rivolgersi dal portinaio via Cernaia, 22. c6895

COMPREREBBESI in Torino Villino, 10 locali. — Scrivere Cassetta 235 L, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6436 m

MENAGGIO (Lago Como). Affittasi nelle vicinanze villa signorile ammobigliata, 15 locali, giardino, comodità moderne. — Rivolgersi PRIMO MORI, Valpetrosa, 1, Milano. 6085

VENDESI villa grandiosa, una delle più belle proprietà Lago Maggiore, posizione stupenda. Forza. Diritto acqua. Esclusi mediatori. Scrivere H 3090 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. c1641

VENDESI Villa signorile con giardino e frutteto. — Rivolgersi cav. MAUTINO, Agliè. c6016

VENDESI Palazzina signorile, 10 locali, acqua, gas, giardino, rimessa, fuori Barriera, posizione splendida. Esclusi mediatori. — GERBI SECONDO, corso Raffaello, 15, Torino. c6066

VILLA grandiosa in collina, elegantemente mobigliata: tutti i *comforts* moderni, giardino splendido, posizione incantevole, vendesi con tenute di gran reddito, in perfetto stato. Ottimo affare per impiego di capitali. — Scrivere N. 6267, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO signorile 6 vani, cantina, soffitta, affittasi primo piano, via Napione, 8. c6034

AL presente, corso Vittorio, 19, alloggio otto membri, piano quinto. c6479

CERCASI una camera e salotto, bagno possibilmente, ben arredati, vicinanze piazza Solferino, corso Oporto. — Offerte N. 5919, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI maggio-agosto elegante quartierino tre quattro camere, collina, prossimità tranvia. Indicare prezzo, località. — MARIO CASATI, posta. 6408

CORSO Duca Genova, 17, 1.o luglio 1906, affittasi alloggio signorile pian terreno, con giardino. c6793

GRANDI locali cortile via Roma, 20, uso ufficio, negozio con magazzino. c6180

VIA S. Domenico, 37, 1° Aprile, alloggio di N 15 membri e cantine, comodità moderne (luce elettrica, bagno, calorifero, ecc. ecc.), piano primo. Visibile dalle ore 14 alle 16. c4468

URGENTE ricerca locale uso negozio-esposizione località centrale. — Offerte Studio commerciale via Roma, 35. c6441

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI camera ammobigliata, verso Porta Susa, passaggio libero — N. 6368, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE cinquantenne, ricco, cerca pensione camera e salotto presso signora. — Scrivere ENRICO, 22, posta, Torino. 5395

Annunzi varii. 7

BUON Violino da vendere. — ZANETTI Achille, Via Pio V, 22. c6376

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere *Reclame*, Boulevard St-Marcel, 76, Parigi. 6396 M

CERCASI: *Galli, le nariche del Piemonte.* — Offerte Cassetta 6465, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE tecnico, ritornando fra due mesi Australia, dopo sei anni permanenza quei paesi, cerca rappresentanze. — Scrivere N. 6375, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6375

GIOVANE ventenne, pratico del Piemonte, conoscenza clientela sarte, praticissimo mercerie, tedesco, stoffe, cerca Casa come viaggiatore. — Scrivere N. 6275, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOBILI per salotto completo e tende in seta, come nuovi, da vendere per trasloco. — Dal portinaio via San Donato, 4. c6350

PRATICO amministrazione e manutenzione case, disponendo cauzione, cerca segreteria. — Scrivere N. 6576, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

QUADRIGLIA cavalli giovani vendesi causa partenza. Vendita anche per pariglie. Informazioni trattative rivolgersi VENTURI GIUSEPPE, via Cattaneo, Nervi (Liguria). 6263G

VENDESI vettura *victoria*, ottimo stato, primaria fabbrica. — Rivolg. sig. ROSINO, via Bava, 5. c6437

FORZA. Come ringraziarla una grande bontà! Sue parole rinfrancarono alquanto anima disgraziata bisognevole aiuto, traboccante affetto: proverò ubbidire. Sempre per Lei! Coraggio! Spero vederla. Dolentissimo. 5764

VESTITO *noisette.* Ore 17 ero luogo indicatomi. Disgraziatamente non la vidi. Posso sperare novello suo scritto? Ringraziando, attendo, medesimo indirizzo. c6479

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (75)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Era da capo a piedi inzuppato, perchè pioveva; dietro di lui c'erano due persone: un uomo ed una donna; ed a qualche passo di distanza, all'orlo della strada, nella nebbia bigia, si vedeva, illuminato da un lanternino, uno di quei veicoli che servono di abitazione ai saltimbanchi.

Lisa Bajou discese con Giovanna fra le braccia.

— Sei qui, carina, — disse, appressandosi alla bambina, una donna alta, grossa, dalla voce e dalla fisionomia dure, — vieni presto; la tua mamma t'aspetta..... ella sarà contenta!

Giannina, alla vista di quella donna, si era rigettata indietro e si aggrappava alla gonna di Lisa; senza fare attenzione al terrore evidente della bambina, la donna la prese e la portò via.

— Mamma!..... Mamma!..... — gridava Giovanna, disperatamente.

— Andiamo! al trotto! Impediscila di gridare! — ordinò l'uomo, una specie di gigante velloso, dalla voce stentorea.

Rapidamente la donna arrivò alla camera ambulante; con un sol passo salì i due gradini di legno, entrò, e deponendo Giovanna sul piancito:

— Non far rumore! — disse; — se piangi, se gridi, ti faccio mangiare dal cane..... lo vedi?

Domata dal terrore, la bambina si raggomitolò in un angolo, guardando con angoscia un cane enorme, dal muso schiacciato, dalla gola di tigre, che fissava su di lei i suoi occhi rotondi e sporgenti.

La donna uscì chiudendo la porta; afferrò le redini e la frusta.

— Hue! — gridò al magro cavallo.

Il veicolo s'allontanò, Cervier, Lisa e l'uomo lo guardarono, finchè scomparve nelle tenebre.

— E' fatto — disse Cervier. — Noi possiamo ritornare.

Si svestì della sua livrea di cocchiere, riprese il suo cappello nella cassetta della carrozza, e disse all'uomo:

— Tu ci condurrai, Braquin, a Bucy..... Ricordati tutto ciò che è stato convenuto.... Hai ben compreso?

— Benissimo!

— Ricondurrai la vettura al noleggiatore. Il *conick* ed il berretto sono per te.

Qualche ora dopo, Cervier rientrava, con la sua amante, nel suo appartamento, Chaussée d'Antin. L'uomo d'affari era soddisfatto di quel primo risultato; tuttavia, il suo volto rifletteva la preoccupazione, perchè quel ratto di bambina, per quanto audace potesse essere, non era, in realtà, che una debole parte, la più facile da seguire, del progetto generale.

Ruggero de Vionne, che venne l'indomani mattina ad informarsi dell'esito dell'impresa, si dichiarò anch'egli soddisfatto.

— E ora, — disse, — bisogna agire al più presto possibile.

— Non prima di quarant'otto ore! — gli rispose Cervier. — E ancora! Pensi che soltanto stasera potrò rivedere il mio individuo..... e che non m'ha fatto una promessa formale!..... Chissà se è riuscito a procurarsi l'oggetto.....

In quell'ora medesima Rosa era ricevuta dal commissario di Polizia, e di bel nuovo raccontava al magistrato, commossa dal dolore di quella povera madre, il poco che ella sapeva della scomparsa di sua figlia.

La Javeriot l'aveva accompagnata. Il volto della buona vecchia, sciupato dalle lagrime, diceva abbastanza chiaro la sua ambascia; ella s'era seduta e piangeva, silenziosa, mentre Rosa Bonheur espandeva la sua desolazione in un flutto di parole veementi.

— Ho compreso tutto — concluse il magistrato. — Ritornate alla vostra casa..... io mi occuperò del vostro affare.

E consultata una carta, soggiunse:

— M'avete dato tutte le indicazioni utili!..... ecco l'età..... i connotati..... nessun segno particolare.....

— Sì, sì, signore, — interruppe Rosa, vivamente, — un piccolo neo sulla spalla destra, presso al collo.

— Bene! — disse il commissario, scrivendo. — Quel segno può essere molto utile.

Deponendo quindi la penna:

— Signore — soggiunse ancora — trasmetterò subito tutte queste indicazioni; se apprendo qualche cosa ve lo farò sapere.

Quando Rosa ritornò al laboratorio, le sue operaie non ebbero il coraggio di domandarle notizie; il suo viso sfatto, addolorato diceva che nessun sollievo aveva la sua sventura; Lisetta sola, la interrogò:

— Allora, nulla, signora Rosa!

— Nulla, figliuola mia!

— Il signor Sérignac sarebbe contento di vedervi; volete che io vada a dirgli che siete qui?

— Grazie; andrò io da lui..... debbo andarci..... è stato tanto buono per me!.....

— Volete che io venga con voi, signora Rosa? Se avete bisogno di me.....

— Se volete, Lisetta, venite.

Il viso della graziosa operaia s'illuminò di gioia; lasciando il suo lavoro ella salì con Rosa allo studio del pittore.

Soltanto a vederla entrare, Sérignac comprese anche lui, subito, che la povera donna non aveva nulla di buono da annunziargli; volle dirle qualche cosa per consolarla, ma davanti alla desolazione immensa di quel cuore di madre, le parole gli parvero vane. Le lagrime della disperata lo commovevano tanto da farlo piangere; ad un tratto un'idea gli venne:

— Ah! — esclamò, — se Saint-Hervieux fosse qui!..... Come avvocato, come uomo di mondo, egli ha molte relazioni nella Magistratura, ed il suo appoggio potrebbe esserci utile. Voglio telegrafargli che venga subito..... E' a Limoges.

Quattro ore dopo, Saint-Hervieux rispondeva con telegramma:

« Partirò questa notte. Sarò da te domani verso le dodici. »

« *Saint-Hervieux.* »

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo